Anno XXXV. — 31 Maggio 1908. — Num. 22.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

L'*high life* Parigina e Londinese usa il
"Toilet Oxygen"
prodotto di toilette igienica adottato da tutti gli "Institute de Beauté" e Gabinetti di Cosmesi.
Tubetto L. 2.25 contro cartolina-vaglia.
Istruzioni gratis, inviando richiesta a
A. CHINALI, Agente The Oxygen L.d Paris-London-N.Y.
13, Via Moravigli - **MILANO** - Telef. Interc. 24-16.

ABANO 1.° Giugno – 30 Settembre
(Provincia di Padova) *Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna.*
Stabilimento termale e **Hôtel Orologio.** — Stabilimento termale e **Hôtel Todeschini.** — Fangature e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno idro-elettrico. — Ginnastica medica. — Bibita dell'acqua della sorgente.
Direttore medico e consulente Prof. Comm. Achille De Giovanni.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 34.424.396.19
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

Regalo
Volete farlo a persone a voi care oppure avere un ricordo di queste, allora chiedete con cartolina doppia i nostri cataloghi con circa 400 illustrazioni e [illegible] che vi piace. — **Agenzia G. Mayr**, Via Benedetta, 2, **Firenze.**

"TATY"
Fissativo per dare la piega ai Baffi e Capelli rendendoli morbidi e brillanti. L'ondulazione resiste all'umidità, conservandosi per diversi giorni.
Franco nel Regno contro Cartolina Vaglia **Lire 1,50.**
D.r PIETRO DE MICHELI
Piazza Durini, 7, Milano
Medaglia d'Oro Milano 1906.

Ottavo migliaio
Novelle della Pescara
di GABRIELE D'ANNUNZIO
Quattro Lire.
Vaglia agli editori Treves.

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per Azioni — Capitale Statutario L. It. 30.000.000
SERVIZIO POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

		Partenza da Genova	da Napoli	da Palermo
per **NUOVA YORK** (toccando Napoli e Palermo)	Tomaso di Savoia . . .	23 Giugno	24 Giugno	—
	Regina d'Italia	28 Luglio	30 Luglio	31 Luglio
	Principe di Piemonte.	31 Agosto	2 Settembre	3 Settem.

per **BUENOS AIRES** (toccando Tarragona e Gibilterra) | Principe di Udine *partenza Genova*: 30 Giugno | Tomaso di Savoia " " [illegible] | Principe di Udine " " [illegible]

Splendide installazioni per passeggeri di 1.ª e 3.ª classe, e classe distinta. – Giardino d'Inverno. – Riscaldamento e ventilazione con termosifoni. – Cucina e servizio prettamente Italiani. – Telegrafo Marconi.
Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del "**Lloyd Sabaudo**" Piazza S. Siro, 10, GENOVA. Agli Uffici della Società in MILANO: Per merci, Via Ciovassino, 1. — Per passeggeri, Largo Santa Margherita, angolo Via Tomaso Grossi.

RIGENERATORE
a base di crorofosfolattato di manganese, calce e ferro *(6 grammi al flac.).*
RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO DA 25 ANNI DI ESPERIENZA
Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute.
Guarisce diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori al reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. - Utilissimo nelle [illegible]. - Cura le paralisi, previene le apoplessie, ringiovanisce l'organismo.
Il *Rigeneratore* è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3.00 il flacone. Per posta se ne spedisce un flacone in Italia per Lire 3,75, estero Lire 4, e quattro flaconi (cura completa) si spediscono in Italia per Lire 12, estero Lire 15 anticipate all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI — Napoli, via Roma, 345.
Opuscoli con numerosi attestati GRATIS a richiesta.

LE MALATTIE DI STOMACO e dello intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e la stitichezza ostinata, guarisce i catarri gastro-intestinali.
Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La [illegible] tichezza) costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20%) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, [illegible].
Costa L. 5 il flacone. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. — Estero L. 25 anticipate.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40%). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. — Il BALSAMO LOMBARDI è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa **L. 3** spedito in tutto il mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

I CAPELLI hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. In base degli studi del Dottor Sabanrand di Parigi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura, **L. 5** il fl., per posta, L. 6 anticipate, quattro fl. **L. 20** anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

PREFERITE a TAVOLA
L'ACQUA di ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA
LITINICA NATURALE

"A vederlo fa sorriso par fatto in paradiso."
PANDORO MELEGATTI
per forma bontà e durata è reso il dolce più preferito.
MILANO, Corso V. E., 31
VERONA, Corso P. Borsari, 21

È uscito
Casa di scapolo
romanzo di **Balzac**
UNA LIRA.
Vaglia agli editori Treves, Milano

Invece di L. 18 – L. 8.50
Magnifico Remontoir **GLORIA**, argento, ad ancora, con 8 forti casse incise, coperchio a molla, 10 rubini
3 ANNI di GARANZIA
– contro assegno, franco dogana –
Lire 8.50 l'uno
Contro rivalsa 50 centesimi di più.
Società esportazione orologi GIÀ **ENRICO WEISS**
Vienna XIV/3, Sechshauserstrasse Nr. 5/1. F
Cartolina postale da 10 centesimi

"KOH-I-NOOR"
IL LAPIS KOH-I-NOOR
di
L. & C. Hardtmuth
è assolutamente senza rivali
Il migliore del Mondo ed il solo in 17 graduazioni perfette.
Molto eguagliato mai raggiunto!
Cercarlo nelle principali Cartolerie.

Madri, allattate voi stesse!
Lactagol
procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!
Raccomandato da migliaja di medici. - In vendita nelle farmacie. - L'opuscolo "l'allattamento materno" vien spedito gratis e franco dalle fabbriche esclusive: **PEARSON & C.**, 11, Rue Payenne, **Parigi** ed **Amburgo**, oppure dai depositari generali per l'Italia:
A. MANZONI & C., Milano - Roma.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico – corroborante – aperitivo – digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

RIOLO
Stazione di Castel Bolognese
15 Giugno fine Settembre.
Acque saline, solforose, ferruginose. Bibite - Fanghi - Bagni - Doccie.
INALAZIONI SOLFIDRICHE
POLVERIZZAZIONI SALSOIODICHE

Una scatola basta per tutto l'inverno.
Si vendono a L. 1 la scatola, franche presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI
PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.
NB. Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. — Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*

SCACCHI.

Problema N. 1599 di N. Pauly.

NERO.

	A	B	C	D	E	F	G	H
8						♔		
7	♝							
6	♗			♚		♝		
5		♝		♘		♗		
4		♘		♖				♖
3			♕					♗
2								
1								

BIANCO.

Bianco Pezzi 9 — Nero Pezzi 4

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1596.

(POSPISIL)

BIANCO.	NERO.
1 T f4–h4	1 C d7×f8
2 T h4–e4	2 Ad libitum
3 D a4–a8 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. Ed. Fonn, Trieste; Silvana Treffer, Divaccia (Istria); Circolo Ufficiali 20.° artigl., Padova; P. Alborghetti, Firenze; A. Marini, Milano; dottor S. Pini, Pavia; G. Agnesina, Treviso; prof. G. Rasman, Capodistria; G. Marti e G. Ravasi, Novara; E. Ubicini, Somma Lombardo; A. Locatelli, Bergamo; M. Paladini, Vicenza; G. Arlotta, Napoli; G. Della[illegible]otta, Bassano; Caffè San Filippo, Torino; L. Gadi, Palermo; G. Ratti, Ferrara; F. S[illegible], Basilea; ten. S. Matellicani Fenizi, S.[illegible]genio, Firenze; avv. M. Settanni, Rutigliano; L. Bagaini, Venezia; Oscar Lobi, Trieste; L. Dominelli, Milano; chim. F. Labella, Isernia; V. Ivaldi, Circolo Scacchistico dei matti, Torino.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

DENTIFRICI
(Elisir, Polvere e Pasta)
dei RR. PP.
BENEDETTINI
DELL'
Abbazia di SOULAC
A. SEGUIN, BORDEAUX
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900

Sciarada.

Fiore appassito:
Il *primo* geme ancora di dolore
Sotto il ricordo d'un amor tradito.
Foglia azzurrina:
Nel tuo *fin* nasca un nuovo affetto caro
Che rasserenì la tua fronte china.
Fior profumato:
Stretta in *totale* rosa, bella, e bionda,
Una fanciulla alfin t'ha consolato.

Italo Bobbo.

Spiegazione della Sciarada del N. 21:

PRO-SAPIA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

NOTE COMICHE di *FABIO SERTI.*

Il ribasso del 75 % per Roma.
— Curioso!... Le chiamano anche.... gite di piacere.

L'aeroplano Delagrange.
— Che ne dici? Mi pare una grande delusione.
— Al contrario! Meglio di così non poteva volare.... il denaro che abbiamo pagato per vedere.

Contro gli scioperi.
— È ora di finirla con questi scioperi! Ci vuole una legge che obblighi tutti a lavorare....
— Toh! Non mi sarei mai immaginato che tu fossi diventato tanto sovversivo....

Il congresso antipornografico a Parigi.
— E adesso come faremo per leggere qualche cosa di saporito?
— Oh è semplicissimo! Ci saranno sempre i resoconti del congresso.

Gli scandali tedeschi.
Harden il guastatore.... di tavole rotonde.

Fallières a Londra.
— *Enfin seuls!...* caro Presidente.
— Vi sbagliate, Maestà. Siamo invece osservati.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI
RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA
SOC. ANON. FABBRE & GAGLIARDI
PIAZZA MACELLO, 21-23 – MILANO – VIA S. MARGHERITA, 16

PEPTO-KOLA ROBIN
Squisito Liquore digestivo.
Contro:
gli Esaurimenti
PASSEGGIERI
FISICI e INTELLETTUALI
CONVALESCENZA
DIABETE, ALBUMINURIA, ecc.
DOSE: Un bicchierino ad ogni pasto.

GLIKOLAINA LAURENT
(GLICEROFOSFATI, KOLA e PEPTONE)
Kola granulare Ricostituente
CONTRO:
l'INDEBOLIMENTO
del SISTEMA NERVOSO
NEVRASTENIA, NEVRALGIE, ecc.
DOSE: Un cucchiaino da caffè ad ogni pasto.
VENDITA ALL'INGROSSO. 13, Rue de Poissy, PARIGI.
SUCCURSALE PER L'ITALIA · MILANO, 4, Via San Primo. — Tel. 70-49.

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (GERMANIA).
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864
Spedizione di tutte le qualità più nobili di Cani di Razza dal più piccolo Cane di lusso da Salone fino al Cane grande di lusso d'ogni specie. Cani di guardia e ogni specie di Cani da Caccia
Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo, con garanzia del salvo arrivo in qualsiasi stagione dell'anno. Listino prezzi franco dietro richiesta. - Splendido Album e Catalogo, L. 2,50.
Fornit. di molte Corti Europee. Prem. colle più alte distinzioni.

Grandi speranze
romanzo di C. Dickens
Due volumi in-16: DUE LIRE.
Vaglia agli editori Treves, Milano

Liqueur
DES
Pères Chartreux
"TARRAGONE"
JOSEPH DEGAT, 4, Via Jacopo Ruffini, à GÊNES,
Concessionnaire pour l'ITALIE.

PENNE-SERBATOJO Valore 12 lire PER 4 Lire – Vero oro – Fabbricazione Inglese
OFFERTA SPECIALE PER RÉCLAME DELLA PENNA "SAFETY".
Portapenna Serbatojo con penna d'oro a punte d'iridio
Garantita 10 anni. Inchiostro sempre pronto
Sicurezza d'impiego. Elasticità. Dilettevole allo scrivere.
MYNART & Co. Ltd., fabbricanti
71, HIGH HOLBORN, LONDRA, W. C.
RACCOMANDATA, FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE. – SCHIARIMENTI, GARANZIA. – CERCANSI AGENTI.

COMODITÀ-ECONOMIA
ELEGANZA
WOOD MILNE PAD
SPECIAL QUALITY
I veri sovratacchi "Wood-Milne" sono i migliori del Mondo. Esigere "WOOD-MILNE" su ogni sovratacco. — Non trovandoli dal vostro abituale fornitore, indirizzate il contorno del tacco, segnato su Cartolina Vaglia alla Ditta Wood-Milne Co., 1, Via Castello (Ang. Ponte Vetero) MILANO. Uomo L. 1,50. - Donna L. 1,25 al paio.
"WOOD-MILNE"

Questa settimana esce
Eldorado
ROMANZO DI
G. Anastasi
Un volume in-16: Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Grande Corsa Automobilistica della TARGA FLORIO

18 MAGGIO 1908

La brillante vittoria di Trucco colla sua ISOTTA FRASCHINI

Mai Corsa automobilistica fu disputata con più accanimento di quello che dimostrarono i nostri migliori campioni del volante per conseguire la *Targa Florio*, lo splendido trofeo del valore di novemila lire, offerto dal munifico Cav. Vincenzo Florio, il benemerito organizzatore di questa Corsa. Trucco, Nazzaro, Lancia, Minoia, Ceirano, Giovanzani e gli altri valorosi guidatori hanno mostrato in questa difficile Corsa tutta la loro abilità di conduttori sull'accidentato, montuoso e tortuoso Circuito delle Madonie. La grande vittoria arrise al bravo Trucco che colla sua meravigliosa *Isotta Fraschini* (chassis 28 35 HP. da tourismo), impiegò ore 7.49' e 25" a compiere l'intero percorso di km. 452, raggiungendo la velocità media di km. 57.100 all'ora, e battendo di 30 minuti primi il *record* che Nazzaro, in migliori condizioni di percorso, aveva stabilito nel 1907.

Il nuovo trionfo dell'*Isotta Fraschini*, la importante Casa Milanese che si è già fatta un nome fra i migliori nel mercato internazionale automobilistico, ha fatto piacere a quanti, profani e tecnici, hanno seguito lo svolgersi di questa grande Fabbrica, ed hanno ammirato il ripetersi dei suoi trionfi in questi ultimi mesi. E questi trionfi sono stati tanti che si direbbe che la *Isotta Fraschini* si è appropriata il monopolio delle vittorie, giacchè in tutte le principali Corse Automobilistiche disputatesi in questi ultimi tempi in Europa ed in America, essa ha conseguito tutti i primi premi. Infatti la *Isotta Fraschini* è arrivata:



La Targa Florio 1908 in oro.

PRIMA nella Corsa della **Coppa Florio** — Brescia 1.° Settembre 1907, vincendo la Coppa Florio, la Coppa del Re, la Coppa d'Italia e la Coppa di Salemi.

PRIMA nella Corsa della **Coppa di Savannah** — Stati Uniti, 18 Marzo 1908, vincendo la Coppa di Savannah del valore di quindicimila lire.

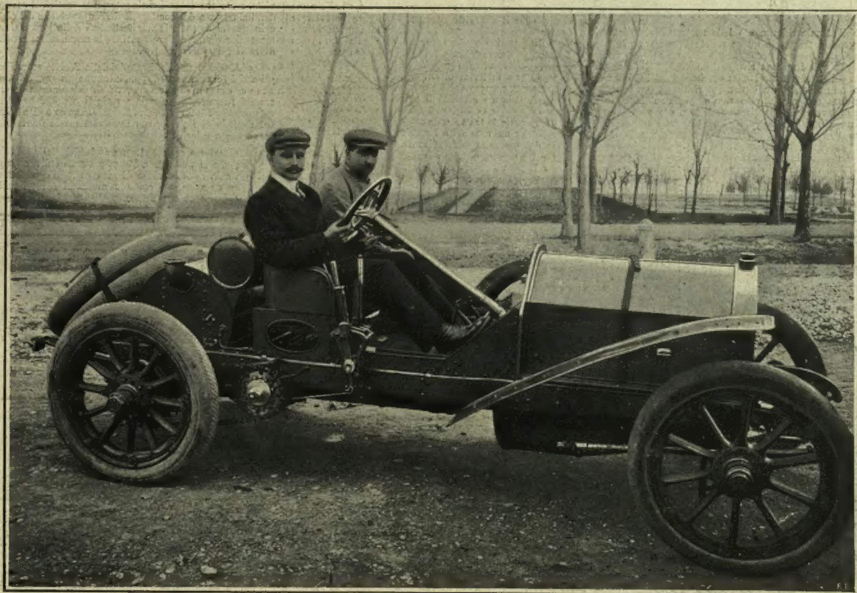
PRIMA nella Corsa **Padova-Bovolenta** — 5 Aprile 1908, vincendo la Coppa del Municipio di Padova, la Coppa Rava Sforni e la Grande Targa d'Oro Michelin.

PRIMA nella Grande Corsa Internazionale di **Briarcliff** — Stato di New York, 24 Aprile 1908 vincendo il Trofeo di Briarcliff del valore di trentamila lire.

PRIMA ancora nella Corsa della **Targa Florio** — Sicilia, 18 Maggio 1908, vincendo la Targa Florio del valore di novemila lire.

Auguriamo alla *Isotta Fraschini* di poter ancora una volta far trionfare il nome italiano, nel prossimo Luglio, nel "Grand Prix„ Internazionale delle Vetturette, indotto dall'Automobile Club de France, alla quale Corsa essa parteciperà col suo nuovo tipo di vetturetta espressamente costrutto.

In questi giorni venne esposta in Milano, in Via Santa Margherita, nel grande Negozio dei Signori "Fabbre & Gagliardi„ gli Agenti Generali per l'Italia della *Isotta Fraschini*, la bella vettura di Trucco, vincitrice della "Targa Florio„. Crediamo che nessuno dei nostri lettori vorrà mancare di recarsi ad ammirare la meravigliosa macchina *Isotta Fraschini* che si è dimostrata tanto perfetta nel suo funzionamento da battere tutte le sue potenti rivali in questa difficilissima Corsa sul Circuito delle Madonie.



Trucco, il vincitore della Corsa Automobilistica della Targa Florio (18 maggio 1908), sulla sua ISOTTA FRASCHINI.

VENEZIA-LIDO - La più bella spiaggia del mondo

GRANDE STAGIONE BALNEARE 1908

LINEA TRAMVIARIA ELETTRICA ESTESA A TUTTA L'ISOLA — *AUTOMOBILI IN SERVIZIO PUBBLICO*

NUOVO GRANDE STABILIMENTO BAGNI - 700 camerini - Installazione modernissima.

Grande Salone Spettacoli con Concerti Classici diretti da illustri Maestri. — **Restaurant Caffè-Concerto** con vasta terrazza sul mare. — **Capanne** sulla spiaggia.

Inaugurazione del

KURSAAL

Nuovo magnifico edifizio in puro stile Orientale con sontuosi Saloni da Musica. — Ballo. — Lettura. — Giuoco. — Restaurant con ampie terrazze. — Fontana luminosa. — Giardino pensile sul Mare.

Il ritrovo più aristocratico d'Italia.



Inaugurazione del nuovo

SALON DES FÊTES

del *Grand Hôtel des Bains* con **grande Fiera di Beneficenza** e **Ballo mascherato di Bambini.**

Apertura dell'

ISTITUTO DI CURE FISICHE

il più completo e moderno esistente che possiede gli apparecchi e dispositivi per qualsiasi applicazione Fisioterapica.

1.° Luglio. — *Inaugurazione con GRANDI FESTE dell'*

EXCELSIOR PALACE HOTEL

Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i conforti più moderni. — 400 stanze quasi tutte con poggiuolo, bagno e w. c. — **Restaurant** sulla Grande Terrazza-Giardino dominante Venezia, la Laguna e l'Adriatico. — Comunicazione immediata col mare e la laguna. — Spiaggia riservata ai Clienti dell'Albergo. — Concerti, Balli, Ginkama sulla spiaggia, Illuminazione fantastica, Festa notturna nel Parco con Serenata nel bacino. — Fuochi d'artificio in mare.

GRANDI FESTEGGIAMENTI DURANTE LA STAGIONE

Teatro aperto durante tutta la stagione. — Battaglie di fiori. — Concorso di ombrelli e cappelli da Signora guerniti. — Feste notturne Veneziane. — Sports variati. — Regate a remi, a vela, di canotti automobili.

Grandi Gare di Tiro al Piccione. — Grande Concorso Ippico.
Prima Gara Italiana di Aereoplani con L. 25,000 di premi.

NUOVE RIVISTE

Nell'attuale rifiorimento della nostra vita intellettuale sorgono di frequente nuove riviste in ogni campo degli studi. *Il Risorgimento Italiano*, più che una rivista nuova, può dirsi una risurrezione della "Rivista Storica del Risorgimento Italiano„ che già dal 1895 al 1900 recò un notevole contributo a questi studii. Ora la rivista è risorta con vitalità rinnovata e con un nobile programma di lavoro, sotto la direzione dello stesso prof. Beniamino Manzone, e sotto gli auspicî dei Fratelli Bocca: sarà l'organo della "Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano„. I due primi fascicoli sono assai ricchi e interessanti per gli argomenti trattati con novità di vedute e di ricerche, e per i preziosi documenti inediti che vi son messi in luce, come quello di Garibaldi (riprodotto in autografo di diverse pagine fuori testo, interessantissimo anche graficamente) sulla dibattuta questione intorno alla spedizione dei Mille, ed alla parte che vi ebbe il conte di Cavour. Sono pure notevoli le *lettere inedite della "Giovine Italia„* (carteggio curioso di Agostino e Giovanni Ruffini e della loro madre Eleonora) illustrato da Giovanni Faldella; un ampio estratto della parte riguardante l'Italia nel carteggio della Regina Vittoria, di cui si occupò anche il nostro giornale nel numero del 22 settembre 1907.

∿∿ A Palermo è uscito il primo fascicolo della *Rivista di Sociologia ed Arte, Scienze Sociali ed estetica.* Il primo articolo tratta della *moda;* il secondo... dell'*antropofagia;* un vero salto mortale; anche l'antropofagia entra dunque nella sociologia? Direttore della rivista è Nino Marrone, e della rubrica d'arte, G. A. Cesareo.

∿∿ Il nostro amico e collaboratore Mario Morasso ha intrapreso la pubblicazione di una rivista quindicinale di *Motori, Cicli e Sports,* il cui primo fascicolo è pieno di notizie interessanti ed illustrato con gusto. Questa rivista, sorta con intenti eminentemente pratici, si occupa dell'industria e del commercio dell'automobile e del ciclo e in genere di tutte le manifestazioni della locomozione meccanica, compresa l'areonautica e la motonautica nonchè di tutti gli *sports* relativi.

∿∿ A Siena, sotto gli auspici della Società senese degli amici dei monumenti, si pubblica una *Rassegna d'Arte Senese,* con un supplemento, *Siena Monumentale;* entrambi trimestrali. La prima serie di *Siena Monumentale* contiene una monografia di Lorenzo Pollini sul Castello di Belcaro, con numerose tavole fuori testo in nero e a colori.

∿∿ Riceviamo pure il 1.° fascicolo del *Bollettino dei Consoli,* che si pubblica a Roma a cura di diversi consoli e con la collaborazione di giureconsulti e professori italiani e stranieri, tra cui figurano nomi illustri nelle scienze giuridiche e politiche.



LIDO-VENISE

STATION CLIMATÉRIQUE ET DE BAINS DE MER

DANS L'ÉTABLISSEMENT:

CAFÈ-RESTAURANT-SALON ET TERRASSE SUR LA MER

Grand Hôtel des Bains

Grand Hôtel Lido

Hôtel Villa Regina

Avec Dépendances & Villas:
ELENA - JOLANDA - ORTENSIA
MARIA - ELISABETTA - EMMA

Adresse: BAGNI-LIDO-VENISE.

Col Luglio 1908 inaugurazione **"Excelsior Palace Hôtel„.**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 22. - 31 Maggio 1908. Centesimi 70 il Numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Roma. — Il Re inaugura l'Istituto Internazionale d'Agricoltura a Villa Borghese — 23 maggio (dis. R. Salvadori da fot. D. Paolocci).

CORRIERE.

Le visite fra Fallières, re Edoardo, Nicolò II e Guglielmo. – Il congresso contro la pornografia: Lecomte e Bérenger. – Il congresso dell'attività femminile: Il voto per la scuola aconfessionale.

Il primo posto negli avvenimenti della settimana spetta ai viaggi solenni dei sovrani e capi di Stato. Fallières è a Londra, ospite di re Edoardo e festeggiatissimo dal popolo inglese. La *white-city* — la città bianca, come chiamano a Londra l'Esposizione franco-inglese sulla spianata di Shepherd Bush, come noi chiamavamo due anni sono la nostra qui a Milano — la città bianca è stata pretesto a questa visita essenzialmente politica, che consacra in modo solenne la famosa *entente cordiale* franco-inglese. Ma re Edoardo fra otto giorni farà qualche cosa di più significante, andrà ad incontrarsi nelle acque russe di Reval con Nicolò II, e così tutto il mondo si persuaderà che l'*entente* franco-inglese si estende all'alleato della Francia. Forse per questo, Guglielmo, che non perde di vista il lavoro di pacifico isolamento che gli viene creando attorno l'abilissimo suo zio, fa annunziare che con lo Czar s'incontrerà anch'egli, fra non molto, nelle acque del Mare del Nord. E fra Nicolò II e Vittorio Emanuele avverrà l'incontro di cui anche in questi giorni si è parlato come di cosa più che probabile?... Anzi, c'è già chi aspetta lo Czar, non che a Roma, a Napoli ed a Palermo. I socialisti non paiono disposti a migliorare, a questo riguardo, le forme della loro educazione politica; ma va notato il linguaggio supplichevole, ed anche officioso, di certi giornali radicali, perchè i loro alleati socialisti desistano dall'idea di fare allo Czar un'accoglienza ostile. Prendiamone nota. Il radicalismo, quando crede che gli convenga, sa avere di questi opportunismi governativi ed anche imperiali, si tratti pure dello Czar. Io non dico di no. L'educazione civile dovrebbe esservi per tutti, sempre. Le sconvenienti manifestazioni contro un sovrano amico, che viene ad usare all'Italia e al suo re un atto di cortesia e di distinzione, dovrebbero essere sempre respinte da tutti i partiti, si tratti di Nicolò II o di Francesco Giuseppe. La libertà dovrebbe essere immune sempre da certi pervertimenti, dei quali radicali ed anticlericali hanno dato ultimamente uno sciagurato esempio a Siena, dove la violenza plebea ha impedito ai cattolici di inaugurare la bandiera tricolore di un loro sodalizio. Ma i radicali, anche in tema di libertà e di educazione non sanno fare che della casistica. Predicano ora per lo Czar, anche perchè ciò può far piacere a Giolitti che non vuole certi guai; ma trattandosi di un imperatore morto, di Napoleone III, che non interessa punto Giolitti, predicano ben diversamente. Liberalismo e galateo d'occasione, e niente altro.

*

Questioni di galateo più comprensive, anzi più alte, di vera morale, si sono agitate a Parigi in uno fra i tanti Congressi che il mondo vede riuniti in quest'ora — un Congresso internazionale contro la pornografia. A Parigi vi sono state in proposito violente diatribe contro la letteratura francese moderna. Si è voluto fare d'ogni erba fascio, e madama Daniel Lesueur ha proclamato: "*Notre littérature est aussi deshonorée que nos mœurs*„. È una sentenza un poco troppo assoluta, e lo ha ben rilevato Giorgio Lecomte, presidente della Société des Gens de Lettres:

"L'*éclat* della nostra letteratura — egli ha detto — non la salva dalla calunnia; 'e è stata eccitata contro l'opinione pubblica del mondo. C'è un dovere da compiere verso le glorie del vero pensiero francese che risplendono sul passato e sul presente delle nostre lettere, e che noi non dobbiamo lasciare offuscare, sulla soglia dell'avvenire, dall'atmosfera ammorbante delle immondizie che vengono sparse sul suolo di Francia. Le vere glorie francesi ripudiano ogni solidarietà con l'abbietta scribaccheria da venditori ambulanti che nulla ha di comune con la vera letteratura, con quella bassa e mercantile produzione che fiacca la gioventù, fuorvia gl'innocenti, ed è la più cinica negazione dell'arte„.

Verità, queste, che in Italia, dove tutto è molto meno guasto che in Francia, possono pur trovare la loro applicazione:

"Ma non bisogna toccare affatto la libertà dell'arte — ha soggiunto Lecomte: — bisogna lasciare allo scrittore il diritto di studiare fino nelle più intime latebre del cuore umano e di tornare a scrivere, purchè ne abbia il genio, *Madame Bovary* e *Germinie Lacerteux*, trascinate da una troppo austera virtù davanti ai tribunali. Non bisogna dubitare delle audacie del vero pensatore: bisogna rispettare Zola„.

Ed ha concluso, giustamente:

"Azioni legali contro la pornografia?... Sia pure. Ma il grande, il solo rimedio sta ancora nel progresso della ragione e nel nobilitamento delle coscienze. La letteratura francese contribuirà a ciò, essa, che stanca di tanti insulti, sorge con collera e con disgusto contro la bestia immonda!... „.

Dunque, contro la bestia immonda tutti, veristi e idealisti, pur che veramente in buona fede; tutti, con alla testa quell'ottimo senatore Bérenger, presidente di quel congresso, e messo tanto alla berlina nei giorni scorsi per le sue lettere ardenti contro il trionfo del nudo nei *café-concerts* e quasi nelle strade e nei pubblici passeggi di Parigi.

"Il male che noi dobbiamo combattere — egli ha detto al congresso del quale era presidente — è uno dei più gravi del nostro tempo. Si ha un bel deridere la decenza, si ha un bel mettere in ridicolo il pudore: sono e saranno ancora per molto tempo i buoni costumi quelli che formeranno le migliori garanzie dell'onore e della probità individuale, che costituiranno il fondamento dei popoli e la forza degli Stati. L'opinione pubblica divertita, ma non pervertita, dalle strane tesi di coloro che pretendono rovesciare la morale antica, continua a tenere in gran stima gli uomini ed i popoli che predicano la virtù.„

E non basta predicarla — bisogna anche praticarla con coraggio. E ce ne vuole di più, oggigiorno, a stare con la virtù, che a stare col vizio.

*

Abbiamo un altro congresso di donne. Lo abbiamo qui a Milano. Si intitola "primo congresso nazionale di **attività pratica femminile**„; e tanto per essere *pratico*, ha cominciato subito con un voto che si è voluto chiamare "laico„ ma che in realtà è esplicitamente "antireligioso„. Le signore congressiste hanno voluto affermare che, non solo la scuola elementare, che prende i bambini quando hanno sei anni compiuti, ma "i giardini d'infanzia, gli educatori ed i ricreatori abbiano comune con la scuola primaria la *finalità morale laica*„, e questa "finalità„ è stata concretata nella formola pratica della "scuola primaria *aconfessionale*„, che non porga, cioè, "i germi di nessuna religione per non contrastare od usurpare un diritto che deve restare integro alla famiglia„.

È *pratico* tutto questo? Chi vive a Milano — dove si tiene il Congresso — può dirlo. In questa città di oramai seicentomila abitanti — cioè, all'incirca, di duecentomila famiglie — quante sono le famiglie che si mostrano così competenti e così gelose per l'indirizzo morale religioso dei loro figliuoli da volerlo esclusivamente avocato a sè?... Si può quasi dire che non ve ne sono due sopra cento. La grande massa se ne sono sempre rimesse, e se ne rimettono sin qui, alla scuola. Col femminismo pratico che si va estendendo le donne vanno a lavorare, al mattino, tal quale come vi vanno gli uomini; col sorgere del giorno la famiglia, si può dire, scompare: il marito di qua, la moglie di là; i figli grandi, maschi o femmine che siano, al lavoro anch'essi; i piccoli all'asilo o a scuola: la sera, quando la famiglia si riunisce, è appena per mangiare insieme, sentire narrare dal padre o dalla madre, o dai fratelli maggiori, i baccani accaduti nella giornata, assistere alle dispute che sorgono attorno a tali racconti — per l'edificio crollato, per l'automobile che ha investito, per una chiassata socialista stata proibita, per una corsa podistica che appassiona — poi, dopo mangiato, c'è il ritrovo in casa dei vicini, o alla gelateria, o all'osteria, o all'immancabile cinematografo per riudire o vedere le medesime cose, poco su poco giù, che sono state argomento di discussione a tavola; poi — buonanotte signori, che l'olio è caro — tutta la famiglia se ne va a dormire, senza preoccuparsi affatto della "finalità morale„ confessionale o laica che essa sia!... Questa, nella grande maggioranza delle famiglie, la realtà; ed è così, perchè il nostro popolo non ha vero fondamento religioso di nessun genere, non ha la religiosità — come l'hanno i tedeschi e gl'inglesi in generale e più ancora gli americani del Nord; e per quel tanto di religione che può occorrere ai fanciulli, se il babbo se ne rimette volontieri alla mamma, la mamma dal canto suo fa pieno assegnamento sull'asilo, sulla scuola, sul ricreatorio od oratorio domenicale. Se c'è la "refezione scolastica comunale„ vi sarà bene — pensa questa gente — anche quel tanto di religione che occorre. Vogliono le signore femministe togliere anche questo poco agli asili, alle scuole elementari, ai ricreatori?... Si accomodino. Vedranno in breve la poca *praticità* delle loro deliberazioni. Gl'istituti comunali o laici si spopoleranno viemeglio a beneficio degl'istituti clericali congeneri. Sono ubbie tutt'altro che pratiche; e le poche congressiste — in maggioranza di fede che non è quella dominante nella grande massa del paese — che lanciano siffatte deliberazioni, nuocciono sostanzialmente all'emancipazione dello spirito umano dai pregiudizi, e creano esse le maggiori diffidenze contro il femminismo pratico.

Dunque, a parer mio, questo nuovo Congresso di donne italiane ha cominciato, fino dal primo giorno, con un passo falso, mentre, mi piace riconoscerlo, esso ha rivelato — come già quello di Roma — notevoli progressi nella cultura generale della donna e nella evoluzione sua intellettuale e morale. E vi sono inoltre voti e conclusioni che qualunque anti-femminista potrebbe approvare senza scrupolo, come l'incremento dell'educazione fisica della gioventù femminile, il maggiore svolgimento delle energie fisiologiche, l'organizzazione e la difesa delle donne nelle carriere pratiche d'impieghi e di funzioni alle quali si vengono sempre più dedicando; ed anche l'ampliamento dei loro diritti civili e, sia pure, il pieno parificamento di questi ai diritti civili goduti sin qui dall'uomo.

Anzi — lo dico francamente — io vorrei che questa perfetta parificazione civile della donna all'uomo avvenisse immediatamente, per non dover aspettare troppo a vedere le donne sgomente della libertà ottenuta. Tutte le donne rimaste, per una guisa o per l'altra, padrone di sè stesse, che io ho conosciute — e donne non volgari — le ho trovate preoccupate di una cosa: non avere un uomo cui appoggiarsi. Ne ho sentito delle separate, esclamare con rammarico: "Eravamo più libere, quando stavamo col marito!... Altro è desiderare la libertà completa, altro è averla!...„ Proprio così. Poi, si ha un bell'essere femminista col più largo programma! Avvenirismo a parte — quando in un patto di futuri diritti sono costrette a stipulare le condizioni speciali per i periodi della "maternità„ dell'"allattamento„ e pel "governo della famiglia„ è detto tutto. La differenza tra uomo e donna — e differenza, non vuol dire inferiorità, ma semplicemente diversità — fisiologica e sociale, morale e positiva sta nelle cose, nelle immutabili leggi della vita, e non vi sono nè voti di Congressi, nè succedersi di umani progressi che possano eliminarla. Solo chi offrirà al mondo l'invenzione sicura della perfetta riproduzione artificiale della specie avrà risolto il problema; e se quel giorno dovesse mai venire, lo sgomento delle femministe sarebbe formidabile!

Per ora, non c'è da temerle, e nemmeno da deriderle. Basterà lasciarle fare. Vogliono essere medichesse, avvocatesse, professare liberamente — lo hanno ripetuto ieri al Congresso. Domandano di essere ammesse dappertutto, nei tribunali, come negli ospedali, persino nei "conventi„. Si accomodino. Tutto starà nell'accoglienza che loro farà il pubblico. Ho sentito, prima d'ora, molte signore, anche colte e moderne, esclamare: "Io chiamare una medichessa?... Io mettere i miei affari in mano ad un'avvocatessa?... Mai più!...„ E se non cominciano loro donne a fidarsi di loro stesse perchè dovremmo cominciare noi, considerati dal femminismo militante come i secolari nemici?... Fortunatamente siamo nemici davanti ai quali, a quando a quando, esse sono felici di capitolare; e noi, ottimi sempre, siamo beatamente illusi di averle conquistate, quando siamo completamente e irrimediabilmente conquistati!...

Questa, fra uomo e donna, per succedersi di congressi d'ogni genere, sarà sempre la prova finale della reciproca debolezza, che è irrimediabilmente umana; ed il mondo continuerà così, anche se, per i futuri matrimonii sarà reso necessario, come il congresso milanese ha deliberato di invocare, il certificato di sana costituzione fisica dello sposo e della sposa. Un nuovo documento di garbate menzogne scientifiche accompagnerà le molte altre dissimulazioni che preludono e preparano quel grande atto finale che è il matrimonio.

Invece di un'ipocrisia di più, il Congresso, per mostrarsi pratico, avrebbe potuto rievocare i giorni, i mesi, gli anni "di prova„ che erano fra le usanze primitive dell'umanità. Ma che primitive!... Mezzo secolo fa nel Connecticut e nella Virginia c'erano i "periodi di prova„. Un Congresso pratico non avrebbe dovuto fermarsi alla dubbia novità dell'attestato di sana fisica costituzione!... Per lo meno, la stessa procedura che per i chiamati alla leva!... O, poveri noi, dove e come va allegramente sdrucciolando tutto questo vantato femminismo! Si direbbe che le signore congressiste vogliono riconoscere e proclamare, sia pure indirettamente, l'assoluta decadenza della specie. Non resterà dunque altro a consolarle che l'elettorato amministrativo e politico?... Povere signore!... Fortunatamente se a questi congressi accorrono le donne, non è detto che la genuina femminilità italiana, sopravvivente e trionfante sempre, debba credersi essenzialmente espressa ed interpretata da tante egregie lettrici, oratrici, relatrici e conferenziere, riassumenti i desiderii e gli spasimi di rispettabili categorie, che non sono, se Dio vuole, nè tutta la classe, nè, molto meno, tutto il gentilissimo e amabilissimo sesso!...

26 maggio. *Spectator.*

ALCHEBIOGENO Il miglior ricostituente Dott. Cravero - Modena

UN ROMANZO NELLA REPUBBLICA ARGENTINA

ARTICOLO POSTUMO di EDMONDO DE AMICIS[1]

CÉSAR DUÀYEN (Emma Llanos de la Barra), autrice del romanzo *Stella*.

Una signora argentina, che l'alta società di Buenos Aires ammirava per la grazia e per la vivacità dello spirito, essendo rimasta vedova nel fiore della gioventù, si raccolse con sua madre nella città La Plata, e dopo trascorsi varii anni in occupazioni e cure nuove per lei, non mossa da sentimento d'ambizione (chè non aveva coscienza delle proprie facoltà, non esperimentate prima in alcuna forma di composizione letteraria); ma per impulso spontaneo dell' ingegno maturato nella solitudine e dell'animo provato dalla sventura, scrisse un romanzo.

Il romanzo, intitolato *Stella*, fu pubblicato nel 1905 a Buenos Aires, con lo pseudonimo di Cesare Duáyen, ed ebbe un successo clamoroso, quale non aveva avuto mai sul rio de la Plata nessun romanzo di scrittore argentino. Concorse a divulgarne la fama la curiosità vivissima destata dal mistero dello pseudonimo, che diè luogo a infinite supposizioni e ricerche, tutte dimostrate erronee e forviate dallo stesso Cesare Duáyen, il quale dichiarò pubblicamente che *Stella* era il suo primo lavoro. Non per questo le investigazioni cessarono; chè anzi "la caccia all'autore„ tanto più infuriò quanto più le sfuggiva la preda. E la modestia della romanziera l' avrebbe fatta durare per molt'altro tempo, se non ne fosse andata di mezzo un'altra modestia: quella d'una persona a lei molto cara, ch'ella non poteva lasciar nelle angustie. La signora era passata a seconde nozze col signor Julio Llanos, deputato, e già presidente del Congresso, noto anche come uomo di lettere. Avendo egli avuto parte nelle trattative con gli editori per la pubblicazione del romanzo, su lui finirono con raccogliersi i sospetti; i quali, traducendosi in interrogazioni dirette e in rallegramenti e in lodi pertinaci, gli resero così faticosa la conservazione del secreto, da costringerlo a pregar l'autrice di liberarlo dalla gloria che a lui non spettava accettando quella che a lei era dovuta. Ella acconsentì, e la notizia che l' autrice era la signora Emma Llanos de la Barra, esordiente davvero nella letteratura, come Cesare Duáyen aveva affermato, fu cagione d'una nuova maraviglia, di cui s'accrebbe l'ammirazione.

Non occorrerebbe al libro, credo, altra prefazione per invogliare a leggerlo; poichè mi par quasi superfluo il dire che *Stella* è un romanzo schiettamente argentino, una pittura di caratteri e di costumi di quel popolo adolescente, di quella società varia e vivacissima, che per le rassomiglianze fraterne che ha con la nostra, e per le dissomiglianze grandi, e per i molti vincoli che a lei ci legano, ispira a ogni italiano una curiosità non meno viva della simpatia. Non è però una pittura adulatrice. Non so quale altro scrittore argentino abbia mai detto così apertamente al suo paese tante verità, così dure ad intendere e utili a meditare; e che il suo paese abbia accolto con plauso una tale sincerità è cosa che gli fa onore. Ma la critica (e questo giovò in gran parte al buon successo) è, per dirla con le parole d'un personaggio di *Stella*, dolorosa, ma non crudele; un amore ardente della patria, una fede invincibile nel suo avvenire la muove; la mano risoluta che mette a nudo le piaghe è una mano amorosa di figliuola che le vuol lenire e sanare: mano, fu giustamente detto, seminatrice di belle speranze e di buone promesse. Da ogni triste realtà lo spirito benigno e sereno dell'autrice si solleva a un avvenire luminoso, in cui vede mutato nel bene che desidera il male che lamenta; in fondo a ogni sua più amara critica c'è la dolcezza d' una profezia consolatrice. — Un' opera bella e sana — fu detta la sua. E si potrebbe aggiungere: — coraggiosa e feconda. Nella scrittrice gentile c'è una brava cittadina.

Ma la singolarità del romanzo sta in questo: che avendolo scritto la signora in quell'età in cui, generalmente, chi è nato a scrivere ha già dato più d' un saggio del suo ingegno e, fatto cauto dalla critica, non s'abbandona più alla facilità e all'ardore della prima vena, vi si trovano congiunti alla cultura, alla esperienza del mondo, alla conoscenza del cuore umano e alla gravità di pensiero degli anni maturi, l'entusiasmo, l'impeto dell' ispirazione, l' esuberanza di vita, che sono esclusivamente propri d' un primo lavoro della giovinezza. La donna è a mezzo del cammino della vita e la scrittrice ha vent'anni. Di qui l'incanto. Essa ha nella mente e nel cuore una piena d'affetti, d' osservazioni, di memorie accumulate, che stenta a rattenere e a governare: quindi i personaggi s'affollano, i piccoli episodi si moltiplicano, il dialogo, qualche volta, straripa. Ma ella mette per tutto tanta vivezza, franchezza e sincerità giovanile, che il lettore la segue dovunque volonteroso, senza rammaricarsi mai d'esser condotto fuori del cammino più breve, o sopraffatto dalla molteplicità degli aspetti e dei particolari su cui è richiamata la sua attenzione. La narrazione corre rapida e bella, anche nei suoi serpeggiamenti, come un largo fiume azzurro, che ci trascina, e dove non ci spiace che un impedimento ci dia modo a quando a quando d' arrestarci a guardare a traverso le acque limpide il fondo. S'indovina bene, leggendo, che ella deve aver scritto centinaia di pagine quasi d'un fiato, lavorando da mattina a sera, e la notte, senza sforzo e senza stanchezza, portata via dal turbine dell'ispirazione. Ma è pure manifesto che l'opera si è disegnata prima nella sua mente a poco a poco e in lungo tempo, chè non sarebbe altrimenti riuscita, com'è, d'un'architettura, nella sua ampiezza, leggera ed armonica, e saldamente fondata.

Stella, disse un critico, è "una galleria vivente di ritratti del mondo argentino„. L'autrice, in fatti, è una ritrattista eccellente, e questa facoltà, forse la sua più forte, ella ha potuto esercitare largamente in un romanzo che, abbracciando la vita mondana e la politica, la città e l'*estancia*, ci presenta signore brillanti, uomini pubblici, giovani scapigliati, fattori rurali, gente del popolo, *gauchos*, e anche dei negri: la piccola Muschinga, che diventò popolare. Ella ha nel tratteggiare le figure una destrezza e sicurezza di tono ammirabile. Molte sue pagine sono come finestre o porte spalancate d'un colpo, alle quali s'affaccia una persona viva, che con pochi atti e poche parole ci svela intero l'esser suo. Perchè essa non è solo ritrattista d'aspetti; ma scruta e ritrae quello che è più intimo nelle anime più profonde e complesse, e non delle donne soltanto, ma anche di quegli uomini la cui psicologia è confusamente intricata di caratteri politici e professionali che sfuggono di solito all'analisi muliebre. E si capisce come questa sua facoltà abbia fatto perdurare il dubbio se l'autore del romanzo fosse un uomo o una donna. Non c'è quasi pagina in cui non si senta la donna; ma poche son quelle in cui non sentiate da quella mano delicata la stretta d'una mano virile. E questa sentite particolarmente in una quantità di brevi proposizioni disseminate per il libro — d'aforismi, di definizioni morali, d'osservazioni sui personaggi e sui fatti, — chiuse in una frase ferma e netta come l'impronta d'un sigillo. Nè, dov'ella si palesa donna, cade nei difetti o nelle debolezze a cui inclinano l' animo e l'ingegno femminile. Nelle espansioni d'affetto e di tenerezza ha non so che di rattenuto e d'austero, che ne accresce mirabilmente l'efficacia. Un concetto grave della vita e un alto intento morale reggono nel romanzo tutte le manifestazioni della passione. Non poche sono le scene che commovono; ma meno sull'atto che dopo, quando, ripensandoci, vi si scopre qualche cosa che non vi s'era avvertito alla prima lettura. E tale è l'impressione ultima che lascia il libro, dove non sono dissertazioni nè declamazioni, ma la filosofia si svolge naturalmente dall'azione dei personaggi. Quando l'abbiamo finito, non ne siamo soltanto soddisfatti per il diletto che ci ha dato, ma per ciò che sentiamo che ce ne rimarrà nella memoria, e che ci darà un frutto migliore del diletto. Abbiamo percorso un mondo mal noto, penetrato anime, conosciuto grandi dolori, veduto aspetti singolari di quistioni importanti d'educazione, di beneficenza, di politica, compreso effetti singolari dell'influsso reciproco di razze diverse conviventi e incrociate; e se non c'è entrata nell'animo la fede dell'autrice, abbiamo almeno meditato e mediteremo utilmente la sentenza profonda in cui la sua fede s'esprime e il suo cuore si conforta: — che il mondo migliorerà perchè il dolore umano aumenta, e il dolore ha trionfato sempre. — Io spero che questa impressione lascerà *Stella* in tutti i lettori. Spero: ne sarei quasi certo, se non ritenessi impossibile il rendere in italiano la lingua giovane, libera, esuberante, svariatissima di suoni e di colori, che l'autrice ha usata nel suo romanzo: somigliante alla vegetazione di quelle grandi foreste che coprono i confini tropicali del paese immenso dove ella distende il suo impero.

Il soggetto del romanzo è questo. A Buenos Aires, in una grande famiglia ricca, splendida e agitata, che rappresenta tutte le qualità buone e i difetti della sua razza e della sua classe, nasce fra due anime elette — un uomo maturo, fatto scettico da un grande disinganno e dall' abuso della ricchezza, e una giovine in cui la sventura ha fortificate e affinate tutte le virtù — un amore profondo e nobilissimo, che l' uno e l'altra portano ignorato per lungo tempo nell' animo, a traverso varie vicende, ora riuniti, ora divisi, nel tumulto della città e nella quiete della campagna, in mezzo a uno stormo adorabile di ragazzi, dei quali suonan le voci in tutto il libro come l'accompagnamento d'una musica soave; amore ignorato da entrambi, fin che da un grande dolore comune, come il sole da una nube, si leva e trionfa nell'anima redenta dell'uomo e nel cuore della sua redentrice; e così bello e raggiante si leva che illumina d'una luce d'aurora la famiglia dove s'è acceso, la campagna dov'è cresciuto, l'oceano davanti al quale s'è svelato, la patria a cui ha restituito la fede d'un grande cittadino, e il romanzo tutto quanto, e la bell'anima dell'autrice, e la vostra.

Febbraio 1908.

E. DE AMICIS.

[1] È un'ammirabile prefazione che il De Amicis aveva preparato per presentare al pubblico italiano il romanzo *Stella*, e la sua nobile autrice, Emma Llanos de la Barra, nota nel mondo letterario argentino sotto il nome di César Duáyen. Il De Amicis stesso aveva consigliato ai suoi editori di pubblicare questo romanzo, ch'egli ammirava molto, come si vedrà nella sua prefazione. Ora che *Stella* sta per uscire alla luce, pubblichiamo qui lo scritto del De Amicis che basterà ad assicurare il successo del romanzo argentino. *(N. d. R.)*

Dare a piccole dosi, e sotto una forma intieramente assimilabile, il fosfato di calce, di cui tutti i fanciulli hanno un gran bisogno, questo è lo scopo ottenuto colla "Phosphatine Falières„.
Il fosfato di calce, che entra nella composizione di questo eccellente alimento, è preparato secondo un procedimento speciale, e non si trova in commercio.
Diffidare delle contraffazioni.

ZEDEL
LA PIÙ PRATICA VETTURETTA PER CITTÀ
10 HP
SOCIETA' ANONIMA "FRERA„ MILANO

DALLE RIVE DEL BOSFORO

NOTE DI VIAGGIO DI
VICO MANTEGAZZA



Costantinopoli. — Il ponte di Galata.

Costantinopoli, maggio.

Un diplomatico amico mio che ha passato qui molti anni della sua carriera chiama giustamente Costantinopoli: il paese delle frottole. E, realmente, a proposito di qualunque notizia, è sempre molto difficile sceverare il vero dal falso. Si capisce, del resto, anche molto facilmente come ciò accada. Per quanto nella capitale dell'Impero Ottomano si pubblichino quotidianamente otto o dieci giornali, in inglese, in francese, in italiano, in tedesco.... e finalmente anche in turco, sbaglierebbe molto chi credesse di poter trovare in questi fogli altre notizie all'infuori di quelle che riguardano gl'incontri di Sovrani, gl'incendi che si sviluppano nelle cinque parti del mondo, i terremoti, i naufragi, ecc. La politica, e specialmente tutto ciò che in un modo o nell'altro può riguardare la Turchia, è assolutamente escluso dalle colonne dei giornali. Non una parola, per esempio, è stata pubblicata sui giornali di qui, relativamente alla partenza della nostra squadra per la questione degli uffici postali. A parte il mondo diplomatico informato direttamente dai rispettivi governi, qui non si seppe nulla di esatto sino a che non arrivarono i giornali d'Europa: cioè tre o quattro giorni dopo. E, come suole accadere in simili circostanze, in questo periodo di tre o quattro giorni di incubazione erano state messe in circolazione le notizie più strane e più contradditorie. Così avviene di tutto. A proposito di qualunque notizia, di qualunque avvenimento, specialmente se riguarda cose della Turchia, e più che mai se si riferisce al Sultano — al Palazzo, come dicono i turchi abbassando la voce e guardandosi intorno per vedere se non vi sono spie — vi sono sempre due correnti: una che tende ad esagerare e ad ingrandire, l'altra che mira invece ad attenuare e a rimpicciolire. L'anno scorso, per esempio, da palazzo debbono essere state prese delle misure severe contro un certo numero di studenti, che pare si fossero permessi di criticare qualche atto del Sultano, malgrado ch'egli sia.... l'ombra di Dio sulla terra. Il fatto è che un certo numero di questi studenti è scomparso, e deve aver pagato con la vita quest'atto di indipendenza. Su questo sono tutti d'accordo. Ma quanto al numero degli studenti soppressi, vi è chi dice debba ridursi a quattro o cinque caporioni, e non più, mentre altri assicurano trattarsi di centinaia di persone che, poste su di un barcone, furono trasportate nel Mar Nero e affogate in massa. Chi dice la verità? E sono veramente i cadaveri di questi studenti, quelli che poco tempo dopo trovò in fondo al Bosforo, dove sarebbero stati trasportati dalla corrente, il palombaro di uno stazionario europeo che dovette scendere in mare per vedere che cos'era accaduto alla catena di un'àncora, e che appena toccato fondo, fece il segnale per essere subito tirato fuor d'acqua non avendo potuto resistere al raccapricciante spettacolo?

Un tiranno nel secolo XX.

Di un certo numero di personaggi turchi, da anni ed anni non si sa più nemmeno se sieno vivi o morti, per cui sono permesse tutte le congetture. Chi può sapere, per esempio, se è veramente morto, come fu annunziato l'anno scorso su tutti i giornali d'Europa, quello sventurato Sultano Murad che regnò soltanto tre o quattro mesi, e che essendo stato deposto dal fratello, il Sultano attuale, fu rinchiuso in un palazzo, giorno e notte circondato da sentinelle, onde impedirgli assolutamente qualunque contatto? Da molti anni era prigioniero nel magnifico palazzo di Tcherajan costruito a picco sul Bosforo, quasi alle falde della collina dove sorgono ora le residenze imperiali. Anche in barca nessuno osava passare vicino a quel palazzo, poichè tutti conoscevano a Costantinopoli come la consegna severissima data alle sentinelle fosse quella di tirare senza pietà su qualunque imbarcazione che, malgrado il primo avviso, continuasse ad avvicinarsi. La sorpresa poco piacevole di vedersi spianati contro i fucili delle guardie e delle sentinelle è capitata più di una volta anche a delle barche di *touristes* che avevano avuto l'imprudenza di avvicinarsi troppo, ben inteso, senza forse sapere nemmeno che là era rinchiuso l'uomo che per pochi mesi fu Sultano e Califfo. Siccome Tcherajan è un palazzo imperiale, le sentinelle sono rimaste ancora numerose come prima. Forse l'unico sintomo che può essere come un'indiretta conferma della morte di Murad sta nel fatto che la consegna delle sentinelle pare un po' meno rigida, almeno di giorno. Tutti sono anzi convinti che lo sventurato Murad che compieva l'anno scorso i 66 anni, de' quali 32 passati nella più assoluta segregazione per ordine del fratello, sia realmente morto. Ma non vi è stata di questa morte nessun annunzio o conferma ufficiale. Tanto che vi è della gente la quale crede fosse morto, e non di morte naturale, da un pezzo, e che solo ora il Sultano si è deciso a far sapere indirettamente che più non esiste.

Chi può sapere la verità?

In pieno secolo XX, qui a Costantinopoli si vive ancora in mezzo ai complotti, alle congiure, allo spionaggio esercitato su tutto e su tutti. Tal quale come nelle più tristi epoche dell'impero romano o del basso impero — nè mancano le cupe tragedie di palazzo delle quali l'eco non giunge al difuori che dopo parecchio tempo e confusamente — si vede spesso salire d'un tratto ai supremi onori qualche persona la quale non ha altro merito che di aver reso qualche servizio di indole personale al Sultano, così come si vede, da un momento all'altro, senza che se ne sappia bene la ragione, cadere in disgrazia un personaggio potente, che, mandato in esilio in qualche lontano paese della Turchia asiatica, è condannato a finirvi miseramente i suoi giorni senza aver nemmeno più il diritto di far pervenire una lettera ai suoi figli.

Le speculazioni del Sultano.

Ed è un contrasto singolare quello offerto quotidianamente da queste due popolazioni che vivono l'una accanto all'altra: la turca e l'europea, delle quali la prima trema sempre sotto il regime della più dura tirannia, mentre l'altra gode di tutte le libertà e di tutti i privilegi. Tanto che tranne nei momenti di convulsione, quando, come è accaduto qualche volta, la disciplina non agisce più, tutte le autorità, dal più modesto poliziotto al governatore della città, hanno un sacro terrore dell'europeo, che, per mezzo del suo ambasciatore o del suo ministro, può provocare un incidente nel quale è il funzionario turco che finisce quasi sempre coll'essere sacrificato.

Questo contrasto vi colpisce ad ogni momento, sia che passeggiate per le strade di Pera o di Stambul, sia che attraversiate il gran ponte che unisce Galata alla vecchia Costantinopoli, sul quale è così vivo ed intenso il movimento in qualunque ora del giorno, sia che profittando di queste splendide giornate, con le quali siamo passati, quasi senza transizione, dall'inverno all'estate, ci si imbarchi su uno di quei vaporini che, partendo precisamente dal gran ponte, toccano i vari punti della costa d'Europa e della costa d'Asia fino a poca distanza dal punto nel quale il Bosforo si allarga e si entra nel Mar Nero.

La Società dei vaporetti è una delle imprese che fanno i migliori affari. In questa stagione si è sempre stretti pigiati dalla folla in modo da non potersi muovere. Le azioni, manco a dirlo, sono per la maggior parte in mano del Sultano e dei suoi favoriti. E perchè non vi possa essere pericolo che la speculazione passi in mano d'altri, è stabilito dallo statuto della società non solo che le azioni sieno nominali, ma che non possano essere cedute a terzi, senza un *iradè* del Sultano che autorizzi il trapasso. Forse, i buoni affari che fa questa società e l'interesse personale che ha in essa il Sultano, non è l'ultima ragione, per la quale a Palazzo non si vuol sentir parlare di un tramvay che partendo da Costantinopoli, sulla strada che del resto già esiste, conduca a tutti i paesi del Bosforo, tram che sarebbe di una grandissima comodità per tutta la gente che ci passa i mesi dell'estate.... ma che farebbe una grande concorrenza alla Compagnia dei vaporini.

Le smanie per la villeggiatura.

Tutta la Costantinopoli europea, o che vive all'europea, col mese di giugno si trasferisce sul Bosforo, specialmente sulla riva Europea. Le famiglie turche, ricche, lasciano anch'esse Costantinopoli città: ma, in generale, preferiscono la costa asiatica. Realmente sul Bosforo la temperatura è molto più fresca: vi è sempre una differenza di sette od otto gradi in meno. Ma siccome a Costantinopoli la temperatura non è davvero più elevata di quello che lo sia in una delle nostre città, questo esodo in massa è provocato più che altro dalla moda. *Le smanie per la villeggiatura* di Goldoni potrebbero benissimo essere state scritte per la società di Costantinopoli, una società tutta a base di snobismo, nella quale ognuno cerca di parere, di figurare di più di quello che è, per cui vi sono famiglie che si crederebbero disonorate o poco meno se, all'epoca stabilita, non lasciassero Costantinopoli per andare sul Bosforo. E notate che per la più modesta casetta composta di sette od otto stanze



Un compagno di scuola del Papa.
(Andrea Feltrin, detto Meneghin).

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

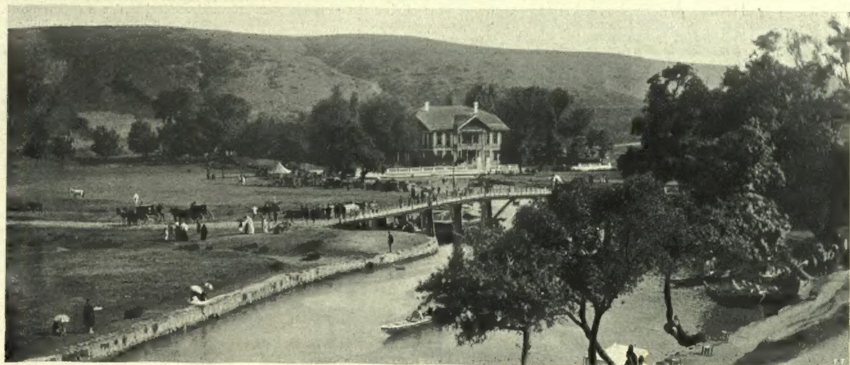
St. MORITZ Engadina Hôtel BELVEDERE
Casa preferita dall'alta aristocrazia italiana.



Bosforo. — Il Quai di Buyukdéré.



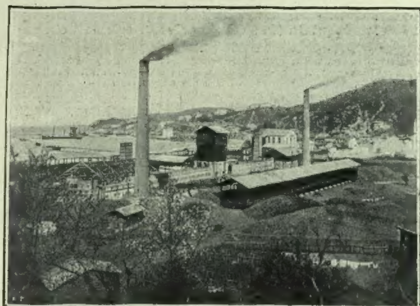
Villaggio di Santo Stefano ove fu firmato il trattato di pace dopo la guerra russo-turca.



Acque Dolci d'Europa.

tanto a Terapia, il paese dove hanno le loro ville di estate la maggior parte degli ambasciatori, quanto negli altri due o tre paeselli, considerati come i soggiorni più eleganti, bisogna pagare un fitto che non è mai minore delle quattro o cinquemila lire per pochi mesi.

Naturalmente Terapia è il posto più caro.... appunto perchè ci vanno tutti gli ambasciatori e ministri accreditati presso S. M. il Sultano. E la società elegante di Costantinopoli che impernia la propria vita sul corpo diplomatico, e intorno ad esso, non può fare a meno di seguirlo anche in questo suo trasferimento dai quartieri d'inverno ai quartieri d'estate. Nella società levantina — bisogna pur dire così, per comprendere in quel mondo che costituisce la società di Costantinopoli, tutte le famiglie francesi, italiane o di altra nazionalità per le quali questa nazionalità indica però solamente o l'origine loro, o la protezione del paese sotto la quale si sono posti — non vi è naturalmente una aristocrazia. L'aristocrazia, l'alta società è costituita dal corpo diplomatico. Ed è sulle abitudini, sul modo di fare della diplomazia, che si modella la società costantinopolitana; più una certa libertà nel modo di contenersi, che non impara certo dal mondo diplomatico — parlo naturalmente delle si-





Le miniere d'Eraclea (fot. Fiorilli).

gnore — ma che, secondo lo snobismo imperante in questo paese, è il *non plus ultra* dello *smart*.

I *flirt* diplomatici.

È quindi sui giovani appartenenti al mondo diplomatico, ai consoli.... e agli ufficiali di marina degli stazionari ancorati nel Bosforo che le ragazze di Costantinopoli, e le loro madri, fanno sempre cadere i loro sguardi — e i loro sorrisi — nella speranza di trovare un marito. Quando un giovane diplomatico, console od ufficiale di marina, dopo aver passato qualche anno a Costantinopoli, riesce ad andarsene senza essere stato pescato, senza avere delle seccature da parte di qualche ragazza di Costantinopoli, o da un padre e una madre che avevano veduto in lui un possibile marito per una loro figliuola, può veramente reputarsi fortunato. Perchè, la caccia al marito è qui organizzata in modo, che, anche a giovani pieni di spirito non è sempre facile cavarsela. Vi è una specie di società di mutua assistenza fra le madri di Costantinopoli per il collocamento delle loro figliuole: una società che sa tendere le reti in modo così abile e persistente, per cui capita anche ai più furbi di rimanervi impigliati — talvolta appena sbarcati a Costantinopoli. Non conoscendo gli usi del paese, e per quel sentimento di vanità innato nell'uomo, è così facile prendere per moneta buona anche delle esagerate manifestazioni di simpatia che, viceversa, hanno uno scopo ben deciso e ben definito! È così naturale d'altra parte rispondere con una gentilezza ad una gentilezza! Ma guai a fare innocentemente questo primo passo. Il papà, la mamma, i fratelli della fanciulla, se ce ne sono, sanno come si fa ad organizzare l'assedio intorno al povero giovane, per spingere e facilitare il *flirt*. Appena si avvicina alla fanciulla tutti si allontanano e lo lasciano solo *en tête-à-tête* con la ragazza. Poi vengono gli inviti a pranzo, uno, due volte alla settimana e, naturalmente, il suo posto è sempre vicino alla ragazza. Intanto la famiglia ha pian piano presentato il nuovo arrivato agli amici della famiglia, che gli sono larghi di cortesie. Cominciano gli inviti ai pranzi, anche da parte delle famiglie amiche, pranzi nei quali — vedi combinazione! — il disgraziato giovane si trova sempre col posto vicino alla ragazza che gli hanno destinata. E così si comincia a parlare in questo mondo della simpatia dei due giovani come di una cosa che tutti sanno!...

— Va bene, non è vero — si dice — il *flirt* del tale con la signorina tale?

— Quando si farà l'annunzio del fidanzamento? — dice un altro.

Finalmente il giovane diplomatico — e spesso troppo tardi — s'accorge della rete nella quale è caduto. Facendo il suo esame di coscienza, constata che non ha mai detto una sola parola che potesse autorizzare nè la ragazza nè altri ad attribuirgli delle intenzioni matrimoniali. Non ha avuto che il torto, scusabile in una città dove non ci sono teatri, di andare un po' troppo spesso in quella casa non sapendo cosa fare delle sue serate. E allora comincia a diradare le sue visite. Poveretto! Non ha pensato che, anche a questo (è successo a tanti altri prima di lui!) hanno pensato la madre, il padre, i fratelli e gli amici della ragazza: che impietosiscono ogni giorno mezza Costantinopoli raccontando come la povera ragazza innamorata deperisca. Poi vengono gli svenimenti, le visite della madre al console, apparentemente per domandare consiglio, ma in realtà, per informare della cosa e il Console e l'ambasciata, non senza far rilevare che il giovane diplomatico ha agito — dice la madre — compromettendo la ragazza, che ora si trova in una posizione difficile, mentre prima avrebbe potuto fare un grande matrimonio col tale o col tal altro....

Qualche volta, malgrado tutta questa abile organizzazione, il giovane diplomatico riesce a salvarsi. Un provvidente trasloco che lo manda in America — se la madre con la figlia non prendono anch'esse il battello e non lo seguono al di là dell'Atlantico, perchè questo pure è accaduto qualche volta! — mette fine ad ogni cosa. Ma spesso la rete è stata tesa così bene, l'insistenza è così incessante, gli svenimenti paiono così veri, che il giovane diplomatico preso dagli scrupoli cede.... E il giuoco è fatto.

Alle isole dei Principi.

Ogni regola ha naturalmente la sua eccezione. Vi sono a Costantinopoli alcune famiglie, assolutamente eccezionabili, signorine che hanno sposato dei diplomatici in tutt'altro modo, e che tengono molto brillantemente il loro posto nelle grandi capitali europee: ma non è meno vero per questo che i nove decimi di questi matrimonî — e tutte le diplomazie europee hanno dato il loro contingente — sono stati combinati, assolutamente nel modo descritto.

Attenti dunque ai giovani diplomatici che vengono a Costantinopoli.... o agli ufficiali di marina che capitano a Smirne! Dove accade qualche cosa di simile, tutte le volte che una squadra od una nave vi si ferma per un certo periodo. A Smirne, stante la ristrettezza del tempo, l'assedio è più rapido, più stretto. Si adottano mezzi anche più spicci.... ma la tattica è la stessa.

A queste campagne.... in onore del matrimonio, si presta tanto la vita invernale di Pera, che quella estiva di Therapia, di Buyukdéré, dove fra qualche settimana sarà trasferita la vita elegante e invece di ballare si giuocherà al tennis nei bellissimi parchi sulle colline alle quali sono addossate parecchie ambasciate come quelle di Francia e d'Inghilterra. Adesso siamo ancora nella stagione intermedia. Eccezionalmente si è avuto l'altra sera un ballo — e un ballo in costume — all'ambasciata di Francia, perchè era stato rimandato in seguito alla morte dell'ambasciatore inglese. Ma i balli e i ricevimenti sono finiti, a parte ben inteso i pranzi, che si succedono con una monotona uniformità e — cosa che non si vede che qui, anche in qualche ambasciata — con dei servitori in calze bianche, e con tanto di baffi. Il che mi pare il colmo del ridicolo. Ma come fare? Da qualche tempo vi è anche a Costantinopoli una questione dei baffi. Non solo il cameriere che consenta a farsi tagliare i baffi esige una lira — turca s'intende, cioè 22 franchi — più degli altri, ma s'incomincia ad incontrare qualche difficoltà a trovare domestici che accettino questa condizione. Tanto che si prevede per l'inverno prossimo la domanda d'una lira non più per i baffi, ma.... per ogni baffo sacrificato. Un aumento insomma di 45 franchi. Sarà una buona occasione per i diplomatici onde domandare a loro volta un aumento dell'assegno dimostrando con questi esempî come a Costantinopoli, anche con 80 o 100 mila lire di rappresentanza, non ci sia da sciupare.

Aspettando il 1.° giugno, la data con la quale si apre ufficialmente l'estate, la società di Costantinopoli fa intanto delle frequenti gite nei dintorni, alle acque dolci d'Europa e a quelle d'Asia, e, specialmente, a quelle isole dei Principi, che sono uno dei posti più incantevoli e pittoreschi che si possano immaginare. L'altro giorno, in una gita che si suol fare ogni anno, eravamo invitati in parecchi da Zinovieff, l'illustre diplomatico che da dieci anni rappresenta la Russia. Egli stesso condusse a Prinkipo, la più importante delle quattro isole, la simpatica comitiva, sul secondo stazionario russo; minuscola nave da guerra addobbata con gusto squisito, con magnifici tappeti in coperta.... e una quantità di cose ghiotte distribuite in vari buffet, alle quali gl'invitati han fatto grande onore, inaffiando ogni cosa, prima con la tradizionale *vodka* e poi con dell'ottimo *champagne*. Quella piccola nave da guerra russa mi faceva pensare che trent'anni fa, proprio nelle acque di quelle isole, rimasero ancorate invece per parecchio tempo le navi della flotta inglese come una minaccia, quando i Russi non per mare, ma per terra, erano arrivati alle porte di Costantinopoli. Furono quelle navi inglesi alle isole dei Principi che persuasero i Russi a non entrare a Costantinopoli, limitandosi a imporre quel trattato di pace che fu firmato nel villaggio di Santo Stefano, a pochi chilometri da Costantinopoli, villaggio che, in questa stagione, è esso pure meta di scampagnate un po' più democratiche.

Un compagno di scuola del Papa.

Malgrado tutte le grandi potenze abbiano diritto di tenere nelle acque del Bosforo due stazionari, la Russia soltanto li tiene effettivamente. Noialtri abbiamo qui il *Galileo* solo, che è forse il più grande degli stazionari europei. Ma solamente qualche mese fa la Camera ha autorizzato la compera di una lancia a vapore — che si sta costruendo. Giacchè avevano incominciato, Camera e Governo avessero pensato anche a dare alla nostra ambasciata una sede più conveniente di quella che ha ora! Francamente, non si capisce come alla Consulta non abbiano pensato a Costantinopoli, dove codesta questione ha ancora più importanza che altrove — dal momento che han pensato a comperare per questo scopo dei palazzi a Berlino, a Parigi, all'Aja, e a costruirne dei nuovi a Cettigne e a Sofia, nella penisola Balcanica. In quello di Sofia la nostra legazione si è trasferita da qualche mese e il nostro ministro, il comm. Cucchi Boasso, ha inaugurato la nuova sede con una simpatica festa. È a Sofia, che ho avuto la sorpresa di incontrare un giardiniere e custode che fu un compagno di scuola di Sua Santità Pio X, nato a Riese. Mi sono affrettato a fotografarlo. Il simpatico vecchietto che le vicende della vita hanno condotto in Bulgaria da molti anni, mi raccontava giorni sono come anche da ragazzo l'attuale pontefice era di animo buono, come non c'era mai pericolo che leticasse coi compagni, sebbene fosse di quelli che se ne stavano sempre un po' in disparte, e non volesse saperne di prendere parte alle monellate che di quando in quando si organizzavano. — Era serio fino da allora — mi diceva il buon vecchio.

È capitato lì durante i lavori per la costruzione del palazzo come assistente. Finiti i lavori, è rimasto lì nel suo casotto.... e nessuno ha avuto il coraggio di mandarlo via. Meno che mai il nostro Ministro, del quale tutti conoscono l'animo buono e gentile. Ed io ne riproduco l'effigie nella speranza che càpiti sotto agli occhi di Sua Santità, al quale la figura di quel suo antico compagno di scuola ricorderà i giorni della sua fanciullezza, quando, sebbene fosse già serio, come dice il giardiniere del palazzo della nostra Legazione a Sòfia, non pensava certo che un giorno sarebbe salito al supremo soglio....

VICO MANTEGAZZA.



Il palazzetto dell'agricoltura: Il fregio di Adolfo Apolloni.

La sede dell'Istituto d'Agricoltura, nella Villa Borghese, in Roma.

Ricordate la vivace polemica dibattutasi or'è circa un anno e mezzo nella stampa romana a proposito dell'ubicazione dell'erigendo palazzo per l'istituto internazionale d'agricoltura? Fu una vera levata di scudi: esteti, ruskiniani, giuristi, adoratori di Roma, insorsero allora con nobile sdegno in nome dei diritti della città proprietaria della villa, manomessi non meno de' diritti della storia, dell'arte, della bellezza. Si gridò alla profanazione, alla contaminazione, alla novella barbaria, si tentò di promuovere un plebiscito di uomini illustri, si finì con l'adire ai tribunali in nome della popolazione di Roma.

Mentre ferveva la polemica, passando per questi vari stadii, il palazzetto sorgeva tacito, ignorato, sopra il colle quasi inaccesso; sorgeva tra quegli esili pini stecchiti, causa della polemica, che avean trovato così generosi e nobili paladini. Sorgeva, si innalzava, si copriva, quasi all'insaputa del pubblico; così poco turbava la vista al verde, così poco disarmonizzava col carattere della villa. E un giorno se ne annunziò improvvisamente la solenne inaugurazione alla presenza del Re donatore e de' delegati esteri. I buoni romani, cui la stampa aveva già intronato gli orecchi con grida di riscossa e di ribellione, mossero stupefatti alla ricerca del palazzo. Il palazzo c'era davvero: un edificio elegante, ricco di marmi, ornato di portici e di logge, candido, snello, signorile, circondato, quasi nascosto da' pini. E tutte le ire cessarono d'incanto. Di fronte al fatto compiuto, così miracolosamente compiuto, gli avversari abbassarono cavallerescamente le armi, si diedero per vinti. Tale la potenza dell'azione! — Non si nascondeva forse sotto quell'esagerato entusiasmo iperestetico, sotto quello sviscerato amore del verde, non si nascondeva una certa diffidenza sull'efficacia, sul successo della novella istituzione, bandita dapprima con programma troppo vago e grandioso, rimpiccolita poi alle proporzioni di un umile ufficio di statistica? Ora il palazzo attestava degnissimamente dell'attività e dell'intelligenza dell'illustre presidente della commissione reale chiamato a tradurre in atto l'iniziativa sovrana, attestava tangibilmente della vitalità dell'Istituto che avea saputo, in così breve tempo, crearsi così pratica e nobile sede, mostrava col linguaggio dei fatti che si sapeva e si voleva fare.

Esso è sorto su disegni e sotto la direzione dell'architetto Passerini, il migliore forse degli scolari del Sacconi, col quale collaborò a lungo attorno al monumento a Vittorio Emanuele. Esso consta di un corpo centrale in travertino, che accoglie più specialmente la parte rappresentativa dell'istituto (aula per le assemblee, sale di ricevimento), e di due ali in cortina di mattoni, le quali ne contengono gli uffici e la parte pratica. Al palazzo si accede per due vie che salgono ai lati del poggio, ricongiungendosi in un breve piazzale ove è il prospetto principale che qui presentiamo. La parte centrale, più ricca di marmi e di ornati, si erge sopra un portico sorretto da colonne policrome, di marmo di Serravezza, felicissimo motivo nobile ed arioso cui corrispondono le loggie aperte nelle due facciate laterali. I grandi fregi del portico, simbolica composizione alquanto complessa e tormentata, furono modellati dallo scultore conte Cozza. Più semplice e decorativamente significanti il fregio del cornicione e il capitello, dello stesso Cozza.

L'atrio, ampio e ricchissimo, è senza dubbio la parte più bella dell'edificio. Ricco di colonne e di marmi antichi, decorato di elegantissimi stucchi, di due grandi paesaggi e di frutti e figure simboliche di intonazione che richiama l'arazzo, felicemente disposte sulla vôlta, esso costituisce un accesso veramente regale al signorile palazzetto. Questo è più armonico ed elegante che grandioso, più signorile e discreto che sfarzoso. L'architetto ha voluto intonarlo col carattere secentesco della incantevole villa, facendone più una casina, una palazzina, che un ministero, più un aristocratico soggiorno che un ufficio. Non che esso non sia corredato di tutte le comodità richieste dall'igiene e dalle esigenze moderne, chè abbonda anzi di macchinari, spolveratrici, caloriferi, ventilatori, impianti elettrici, telefonici, posta pneumatica, monta-carichi, ecc., ecc., ma tutto ciò si irradia praticamente dal piano terreno ed è abilmente dissimulato nelle diramazioni.

Oltre l'atrio, le parti più importanti dell'edificio sono la grande aula delle assemblee e la gran sala di ricevimento co' due salottini adiacenti. Notevole nella prima, austera, semplice, anche un po' fredda e spoglia ora che mancano gli arazzi alle pareti, il soffitto a cassettoni in noce, scolpito dal Cocchieri nel breve spazio di sei mesi.

Il salone di ricevimento fu decorato dal Rossi-Scotti di Perugia. Più felice la vôlta che il quadro centrale che la decora. Esso rappresenta il trionfo di Cerere, seguita dalle Nazioni. Del Rossi-Scotti anche gli arazzi del salottino verde, attiguo.

Tutta la decorazione, sin nei più minuti particolari, richiama l'uso e lo scopo dell'edificio, espresso anche solennemente da opportuni motti latini e da epigrafi, dettate dall'illustre archeologo prof. Gatti. Sopra l'edificio un'ampia magnifica terrazza, in cui potranno convenire a sera i delegati, a ricrearsi della pace silvestre, dell'amenità del verde, della maravigliosa veduta (un punto di vista del tutto nuovo) dell'Urbe sottostante.

Questo in brevi tratti l'aristocratico palazzetto che tiene della villa secentesca e dell'austero palazzo romano, che si svolge liberamente, elegante ed arioso, su vecchi motivi classici, armonizzando con gli altri edifici della villa, pur senza mai servilità o imitazione.

Certamente, nella furia di far presto, qualche lieve menda, qualche trascuratezza, non irreparabili, del resto, sono sfuggite.

Ma nel complesso bisogna convenire che in 15 mesi non si poteva fare di più e di meglio, anzi si è compiuto un vero miracolo, uno di quei miracoli tutti italiani di cui il nostro tradizionale genio estemporaneo dette sì nobili esempî.... nel passato.

Grazie dunque alla benefica, efficace polemica che spronò alla geniale improvvisazione; congratulazioni all'illustre presidente senatore Faina, il fondatore e l'anima del provvido istituto, che con la sua intelligente direzione, la sua instancabile attività seppe dar corpo in pochi mesi a quest'istituzione che fino a jeri sembrava un sogno. Ciò fu possibile solo per la generosa elargizione del nostro sovrano, a cui risale il merito primo, e per la cooperazione concorde, costante, amorosa di quanti all'edificio collaborarono, primo fra tutti l'ingegnere Passerini che l'ideò e ne diresse la parte artistica.

Roma, 25 maggio 1908. TOMMASO GNOLI.



La facciata principale (fotografie Dante Paolocci).

ARGENTERIA KRUPP
NICKEL PURO PER CUCINA — MARCHE DI FABBRICA — MILANO - Piazza del Duomo, 25

LE CORSE A TORINO

Il premio Principe Amedeo (L. 20 000) all'ippodromo di Mirafiori — 24 maggio.

Una giornata tepida, — questa domenica, — velata da una brezza frizzante, un sole semi-sfolgorante nel cielo maculato da nuvoloni nell'orizzonte; un pubblico elegantissimo e numeroso quanto meglio non era dato sperare; un buon bilancio sportivo: ecco la cronaca della giornata.

Il tempo, minaccioso nella mattinata, volle nella grande riunione rasserenarsi e presentare ai concorrenti una pista perfetta.

L'attesa per il *Gran Premio Principe Amedeo* era in tutti vivissima, malgrado lo scarso numero dei cavalli superstiti e i troppo abbondanti *forfeits.*

Il pubblico dello sconfinato *parterre* era numerosissimo, e quello del *pesage* e delle tribune oltre ogni dire elegante.

Toilettes veramente splendide, di un gusto squisito, tanto che parve per un momento di trovarsi alla grande riunione francese di Auteuil, ove il mondo femminile offre annualmente le migliori mostre di quanto è l'ultima moda del gentil sesso imperante.

Fra il pubblico femminile: la contessa Tarino di Groppello, la contessa di Mirafiori, la contessa di Sant'Albano, la contessa di Rorà, la marchesa Moncrivello, la contessa Boyl di Putifigari, le signore Ricaldone, Venuta, Calandra, Pugliese, la contessa Ripa di Meana, la contessa Deveali, la contessa Perrone di San Martino, la signora Vaccarone, la contessa Incisa di Camerana, le contessine di Villafalletto, Della Trinità, di Polonghera, Della Chiesa di Cervignasco, la marchesa Brichanteux-Marsengo, la baronessa Casana, la contessa Mazzino, la marchesa Scati, la marchesa Spinola, la contessa Conturbia, la contessa Di Robilant, la marchesa Palazzo, ecc.

Al premio Amedeo partecipano 5 cavalli i quali sfilano davanti al palco reale prima di recarsi al palo di partenza.

Nel palco reale si trovano i Duchi di Genova con i figli, giunti poco prima in automobile.

Korshal, di sir Rholand, molto nervoso, è condotto a mano.

All'alzarsi dei nastri, *Qui vive,* di Alberto Chantre, con una buona partenza si assicura la testa, che però gli è tolta quasi subito da *Korshal,* il quale conduce per circa 1000 metri la corsa. A questo punto cede di colpo, e *Qui vive,* seguito da *Butterfly* della Razza Alchina, conduce il lotto con qualche lunghezza di vantaggio per tutta l'ultima curva. Entrando in rettilineo, *Qui vive* prosegue nella sua splendida azione, lunga e sciolta, e taglia indisturbato il traguardo per 5 lunghezze.

Lottano per il secondo posto *Butterfly* e *Ruscello,* della Razza Volta, il quale ultimo, condotto da Spencer, arriva in un *finish* stupendo a portarsi quasi all'altezza di *Butterfley:* ma il traguardo è prossimo e la puledra della Razza Alchina può conservare il vantaggio di una mezza lunghezza. Ecco il risultato ufficiale:

1. *Qui vive* (Kg. 52, Goddard), di Alberto Chantre;
2. *Butterfly* (Kg. 52, Wischer), della Razza Alchina;
3. *Ruscello* (Kg. 52, Spencer), della Razza Volta.

Non piazzati: *Mistification,* del principe Doria Pamphilj, e *Korshal,* di sir Rholand.

Il vincitore nel rientrare al peso è applauditissimo.

Il ritorno riesce brillante ed il corso delle vetture si svolge animato alla presenza di una folla numerosa accorsa sui viali dei corsi Duca di Genova e Re Umberto.

Il "Granatiere„ sul Tevere.

La consegna della bandiera. - L'incaglio.

Delle feste fatte dai romani al caccia-torpediniere il *Granatiere,* che dal mare, risalendo il Tevere, arrivò fino al porto di Ripa Grande a Roma, abbiamo detto nel numero scorso. Ma mentre quel nostro numero andava in macchina, compievasi a bordo del *Granatiere,* il 18 maggio, la cerimonia per la quale quel novissimo *destroyer* aveva risalito il biondo fiume fino alla capitale — cioè, la consegna della bandiera di battaglia donatagli dalla brigata Granatieri di Sardegna di stanza a Roma. Una bella incisione illustra questa cerimonia militare, compiutasi alla presenza del re, della regina Elena, della principessa Laetitia, del principe Tomaso duca di Genova, del ministro Mirabello, dell'ammiraglio Bettolo, delle più alte rappresentanze militari e politiche, e confermante l'affratellamento dell'esercito di terra con la marina da guerra. La cerimonia fu iniziata dalla benedizione di rito data dal cappellano di Corte, mons. Beccaria, il quale, dopo benedetta la bandiera, esclamò: "E ora, che è stata benedetta da Dio, splenda ai soli radiosi della civiltà, segnacolo di pace e della grandezza d'Italia nei mari nostri e nei mari di tutto il mondo„. Prese poi la parola il gen. Camerana, comandante la brigata granatieri, il quale a nome della brigata porse con patriottiche espressioni la bandiera al comandante del caccia-torpediniere, Galleani, romano. Questi, prendendo la bandiera, ringraziò la brigata Granatieri per il prezioso dono; affermando che il nuovo vessillo sarà gelosamente custodito ed onorato sempre, sia durante le esercitazioni in tempo di pace, come quando la patria in pericolo farà appello al suo esercito ed alla sua armata. E rivoltosi al Re e alla Regina, espresse la speranza che alla bandiera sia augurio certo di fortuna l'aver potuto per la prima volta sventolare nella Roma eterna e gloriosa, dove tutto parla della grandezza della patria nostra.

La bandiera di battaglia fu subito issata all'albero maestro, mentre quella di poppa venne ammainata; le musiche intuonarono la marcia reale e il cannone di prua del caccia-torpediniere sparò ventun colpi a salve tra gli applausi fragorosi dei presenti.

La bandiera fu consegnata dentro ricco cofano artistico, eseguito dal romano Provvidera su modelli dello scultore Apolloni; il cofano ha forma di nave; reca a poppa una statua raffigurante l'Italia, con scettro d'oro, e sulla base l'epigrafe: *Ai fratelli — sul mare — questo vessillo di guerra — per la gloria d'Italia — i granatieri affidano — 18 maggio 1908.* A prua fa riscontro un'altra statua, pure d'argento, la Vittoria. Tre daghe romane in oro, dalle punte minacciose, guarniscono la prua della nave-cofano, sul cui fianco sinistro sta la scritta: "A me le guardie per l'onore di Casa Savoja„, parole pronunciate da Vittorio Emanuele II, quando era duca di Savoia, a Goito, il 30 maggio 1848. Sul lato destro della geniale opera d'arte si legge questa sintesi delle imprese di guerra compiute dai granatieri di Sardegna: "XVIII battaglie - XXIII assedii - LXXXI combattimenti„.

Il *Granatiere* rimase a Roma fino al 20, aspettando che le acque alte gli permettessero di scendere il Tevere; ma l'avere attesa l'opportunità non lo salvò da due leggieri incagli nella melma del fiume, cosicchè non arrivò a Fiumicino che alle 14 del 21, e di là potè proseguire libero per Civitavecchia. Il bel *destroyer* fu varato l'anno scorso a Sestri-Ponente; è lungo metri 64.46, largo metri 6.10; pesca m. 2.25; disloca 370 tonnellate: ha due eliche della forza di 60 a 64 cavalli; è armato di 4 cannoni da 7 e di tre lanciasiluri; ha a bordo 56 uomini e tre ufficiali.

La visita del Presidente Fallières a Londra.

Partito da Boulogne il 25 maggio a mezzogiorno preciso, il presidente Fallières giunse a Dover alle 13,30, scortato da parecchie navi da guerra francesi, che a metà del canale furono incontrate e salutate da una squadra d'incrociatori inglesi, i quali si aggiunsero alla scorta d'onore del Presidente. Alle 16.15 il treno presidenziale arrivò a Londra alla stazione Victoria, ove erano ad attenderlo il Re Edoardo, il principe, la principessa di Galles col



"Qui Vive„ di A. Chartre, vincitore del premio Principe Amedeo.
Le dame più eleganti nel *pesage* dell'ippodromo di Mirafiori. (Fot. N. Fornari).

principe Cristiano di Schleswig Holstein, il duca di Argyle, il duca di Fife, il primo ministro Asquith ed i più importanti membri del Gabinetto, oltre una folla di ufficiali e funzionari in brillanti uniformi e con tutte le sfavillanti decorazioni del loro grado. L'arrivo del treno fu salutato da un grande applauso della folla che si accalcava nell'atrio della stazione, nelle piattaforme adiacenti a quella riservata alla cerimonia dell'incontro tra il Re e il Presidente. Dopo un cordiale scambio di saluti e di presentazioni d'uso, Re Edoardo e Fallières montarono in una vettura coperta per recarsi l'uno a Buckingham Palace e l'altro a Saint-James Palace, sede dell'ambasciata di Francia, salutati entrambi lungo il percorso da una folla entusiastica.

Le feste giubilari di Francesco Giuseppe.

Un corteo di 92 000 allievi delle scuole a Schoenbrunn.

Avere sulle spalle settantotto anni di vita e sessanta di regno travaglioso, è un peso non indifferente, anche per un uomo dalla costituzione veramente eccezionale come l'Imperatore Francesco Giuseppe. Il telegrafo ha annunziato, in questi ultimi giorni, che egli ha dovuto aversi qualche riguardo per un forte raffreddore — ma chi non è stato raffreddato in questa settimana, nella quale siamo precipitati da 33 gradi a 10?!.. Nessuno però ha dovuto sopportare quasi contemporaneamente tutte le fatiche sopportate da Francesco Giuseppe. Dal 7 maggio non vi è stato, si può dire, giorno nel quale egli non abbia dovuto assistere a lunghi e caleidoscopici ricevimenti. Brindisi, indirizzi, discorsi, omaggi d'ogni genere, dovendo, quasi sempre in piedi, accogliere tutti, rispondere a tutti, avere una frase per tutti, stringere la mano a tutti. Fra le feste giubilari, notevole, il 18, l'inaugurazione simbolica della Casa Centrale per l'infanzia abbandonata, per la Bassa Austria: in questa cerimonia l'imperatore ha dato i tre colpi rituali di martello sulla prima pietra fondamentale del nuovo edificio, che s'intitola testualmente *Niederoesterreichisches Landescentralkinderheim.* Altra grande cerimonia si è compiuta il 21 a Schoenbrunn dove vi fu lo sfilamento nella *allea* centrale del bellissimo parco, di ben novantaduemila fanciulli e fanciulle delle scuole di Vienna. Cori, indirizzi, offerte di fiori a nome delle istituzioni scolastiche e della città; una cerimonia durata due ore; cosicchè non è da meravigliare se, dopo quella cerimonia, durante la quale 900 fanciulli si sentirono male per il caldo, il vecchio imperatore se la sia cavata con un semplice raffreddore. Eppure, passato il raffreddore, Francesco Giuseppe dovrà riprendere la *corvée* dei ricevimenti e delle inaugurazioni che durerà, quasi ininterrotta, tutto quest'anno, ed avrà il suo apogeo nel dicembre.

NECROLOGIO.

— *Francesco Coppée*, il poeta francese, del quale diamo il ritratto a pag. 524, è morto, sabato 23 maggio, a Parigi nella sua casetta elegante e fiorita di via Oudinot, ove già il lunedì era entrata la morte a toglierli la sorella più giovane di lui. Egli aveva 66 anni ed era ammalatissimo da un anno. Morì in seguito ad una crisi di soffocazione durante un consulto medico. I primordi della vita di Coppée furono difficili, anzi penosi. Suo padre era un modesto impiegato del ministero della guerra, dove egli stesso rimase per qualche anno come scrivano. Il giovane futuro letterato aveva appena dodici anni quando il babbo veniva pensionato, e l'intera famiglia, composta di sei persone, tra le quali tre ragazze, doveva accontentarsi per vivere della modesta somma che il vecchio funzionario ritirava dal ministero. Per ragioni d'economia il piccolo Francesco non potè quindi più frequentare le scuole. Egli supplì alla mancanza d'insegnamento frequentando con molta assiduità la biblioteca di Santa Genoveffa. Là, in quelle sale severe, senza maestri, solo, egli seppe formarsi una seria coltura letteraria, e forse a ciò Coppée deve l'originalità della sua produzione poetica-romantica. A venti anni, rimasto orfano del padre, divenne capo della famiglia, che manteneva coi suoi scarsi guadagni di commesso al ministero della guerra. Nelle ore di libertà il giovane scriveva prose e versi, ed i suoi primi racconti vennero pubblicati — chi sa dopo quante difficoltà — da una piccola rivista, il "Causeur„. Verso la fine del 1863 conobbe Catullo Mendès, che, appena ventitreenne, era il capo di un piccolo cenacolo letterario, del quale era editore Alphonse Lemerre, allora appena principiante nella carriera. A quel cenacolo appartenevano giovani i cui nomi risuonarono poi alti nella letteratura francese: Leon Cladel, Albert Glatigni, Stephane Mallarmé, José Maria de Heredia, ecc. In quelle amicizie, lo scrivano del ministero della guerra, rinsaldò la sua vocazione per le lettere, ed a quel cenacolo egli rimase sempre fedele. Poi la fortuna gli arrise e lasciato il ministero si avviò rapidamente alla grande rinomanza, consacrata nel 1884 dall'Accademia. Negli ultimi anni fu attratto dal girone nazionalista. La politica non gli giovò certamente; fu per Dreyfus poi contro Dreyfus; fu contro la politica di *ralliement* patrocinata da Leone XIII, poi divenne interprete di forti intransigenze conservatrici. Come poeta lascia *Reliquaire, Intimités, Les humbles, Le cahier rouge, Promenades et Intérieurs* e *Les récits et les élégies*, senza contare un gran numero di poemi minori; scrisse pel teatro lavori romantici come *Le Passant, Severo Torelli* e *Pour la couronne;* scrisse pure romanzi e raccolte di cronaca.

— Il 19 maggio, a pochi giorni di distanza dalla solenne commemorazione del chiaro numismatico e scrittore Solone Ambrosoli, è morto a Como il fratello di lui, avv. *Francesco Ambrosoli*, pure scrittore, e già deputato. Non aveva che 58 anni; fu deputato per Como dal 1890 al 1900, ma prima di essere deputato era stato giornalista originale e battagliero nella sua Como, dove, insieme al fratello Solone, fondò e diresse l'*Araldo*, giornale moderato fatto con molta vivacità ed intellettualità, nel quale il Francesco distinguevasi non solo per il vigore delle polemiche, ma per la originalità delle idee, ed anche per la parte che nel giornale egli dava alla letteratura, seguendone il movimento in Italia ed all'estero, e dando spesso interessanti versioni dal danese e dal norvegese, lingue che egli e suo fratello conoscevano e coltivavano, oltre alle altre più universali. Nella Camera Francesco Ambrosoli sedette all'estrema destra, spesso apparendo in mezzo al suo partito un solitario, talora anche quasi un ribelle: il giornalismo prima, la deputazione poi, gl'imposero non indifferenti sagrifici; e quando si ritirò volontariamente dalla vita pubblica, per la quale la poca flessibilità del suo nobile carattere non era adatta, entrò come consulente legale, o consigliere o sindaco, in aziende industriali, ma la sua mente di idealista e il suo animo non volgare non cessarono di rivolgersi a più larghe questioni. Restano di lui parecchi scritti originali. Notevole fra tutti un vivace opuscolo critico, che fece rumore, intitolato *Salviamo il Parlamento*, in risposta all'opuscolo di Scipio Sighele *Contro il Parlamentarismo*, pubblicati entrambi nel 1895 dalla Casa Treves.

La visita del Presidente Fallières a Londra. — Re Edoardo e il Presidente si recano al palazzo di Buckingham (fot. Fiorilli).

Un libro di mons. Bonomelli. — Si intitola così: *Viaggiando in varii paesi e in varii tempi* (Cogliati, ed.). L'eminente prelato non ci conduce di sicuro in terre inesplorate: non è una spedizione nelle terre antartiche quella che ci descrive col suo stile chiaro, parlato, sonoro, e del quale ci restano nella memoria le vibrazioni famigliari e simpatiche. Immaginarsi che ci parla di Montecatini, della Spezia, di Genova, di Chiavenna e d'altri siti sconosciuti del pari!... Ma che importa se viaggiamo con lui in luoghi che sappiamo tutti a memoria? Ad ogni passo il nobile scrittore e pensatore ci rivela qualche idea simpatica, un'impressione sincera, un sentimento fraterno che ci riconcilia persino coi capricci delle strade ferrate!

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD.
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

CORONATA Vino bianco secco prelibato
L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

LA III CORSA PER LA "TARGA FLORIO„ SUL CIR



La duchessina di Monreale.



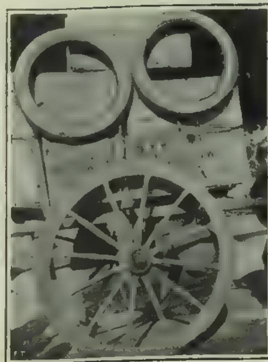
Sig.ª Fraschini. Sig.ª Ferrario. Sig.ª Vaccarossi.
Le signore milanesi.



Il vincitore Trucco su "Isotta-Fraschini
(Lubrificata coll' **Oleobl**



Trucco al *virage* di Terbatolo.



Ruote antiche e ruote moderne.



Si cambiano le gomme.



La par



entra nel *pesage* dopo la corse.
Reinach, Milano).



Trucco e il meccanico Maserati.



La signora Fraschini.



La vettura di Lancia.





Olio, benzina e acqua in gran furia.



I posti di rifornimento.

GIORNALISTI - LETTERATI

"IL CONTE OTTAVIO„[1]

Arturo Graf ha scritto — non ricordo più dove — che il giornalista sta allo scrittore come l'imbianchino al pittore.

Evidentemente Arturo Graf non legge i giornali. Se li leggesse, si sarebbe accorto che certi.... imbianchini dipingono infinitamente meglio di certi pittori!

Il disprezzo del poeta spiritualista verso la stampa, non è, del resto, un fenomeno solitario. Pochissimi hanno, come lui, il coraggio di manifestarlo pubblicamente, ma moltissimi covano ed alimentano questo disprezzo nel segreto del loro cuore. Tutti gli autori pesanti e pedanti di volumi che nessuno legge, tutti gli eruditi che ottennero il bollo ufficiale d'una cattedra ma il cui nome è ignoto al gran pubblico, tutti infine i mediocri e i burocratici della letteratura, la cui voce non esce dalla scuola dove insegnano o dall'ufficio dove lavorano, si rodono umanamente d'invidia constatando la notorietà, la simpatia, l'ammirazione di cui sono circondati alcuni giornalisti. E anche molti uomini di grande e indiscusso valore — quale, appunto, il Graf — non concedono a quella forma di ingegno che si manifesta nell'articolo quotidiano, e che vive, come le rose, soltanto *l'espace d'un matin*, — se non il sorriso di indulgenza e di protezione con cui il maestro giudica i cómpiti dei suoi scolari. Essi s'illudono — orgogliosamente — che, se volessero, saprebbero far meglio: ma non osano tentare la prova, o se la tentano, non riesce; e si vendicano del risultato negativo lanciando ai giornalisti scomuniche letterarie, le quali.... come tutte le scomuniche, non fanno che rendere più simpatici gli eretici.

La verità è — che il giornalismo è diventato una forma letteraria che minaccia di uccidere il libro e la rivista, e che tutti coloro i quali finora si paludavano nella gloria dei loro volumi o non sospettavano che anche per altra via si potesse giungere alla fama, vedono con paura e con dispetto l'ascensione vittoriosa del giornalismo, il quale rivela ogni giorno ingegni nuovi, agili, multiformi, temprati modernamente alla vita e non isteriliti in quella fabbrica di mediocrità che è la scuola.

L'accademia ha paura del giornalismo per la stessa ragione per cui il vecchio ha paura del giovine. Perchè sente in lui il suo erede un poco impaziente.

*

I più astuti e i più geniali fra gli scrittori hanno compresa questa fatalità che ormai trascina la letteratura dalle pagine del libro alle colonne dei giornali, e anzichè adirarsene o scandalizzarsene, vi si sono adattati.

In Francia i letterati migliori e maggiori (Jules Claretie, Paul e Victor Margueritte, Marcel Prévost, Octave Mirbeau, e molti altri di cui sarebbe troppo lungo l'elenco) non disdegnano di essere giornalisti; e forse è questa ginnastica intellettuale quotidiana che — tenendoli in più diretta comunicazione col pubblico — dà a tutta l'opera loro quella freschezza, quella spontaneità, quell'eleganza che noi ammiriamo senza saperle sempre imitare. Anzichè essere degli *imbianchini*, come graziosamente li definirebbe il Graf, essi devono al giornalismo le loro più solide e suggestive qualità di *pittori*.

In Italia, noi assistiamo da qualche tempo a un fenomeno analogo. Non solo sorgono dal giornalismo tipi originalissimi di scrittori come Luigi Barzini ed Ettore Marroni (i quali, con gran sorpresa e infinito dolore di tutti i pedanti, non possono vantare studi regolari, eppure scrivono meglio di molti professori di belle lettere!), ma il giornalismo attrae e fa suoi e avvince per sempre col suo fascino molti letterati i quali gli consacrano la parte più sincera e più vivida del loro spirito e del loro ingegno.

Una volta, per trovare una pagina di prosa pensata con genialità e scritta con arte, bisognava ricorrere ai volumi: oggi, è spesso più facile trovarla nelle colonne della terza pagina dei grandi giornali. Una volta, il giornalismo era tutto composto di gente che scriveva per vivere: oggi si compone anche di gente che vive per scrivere. Non è più soltanto una professione: è — per alcuni — una vocazione.

[1] Poichè oggi ci manca la cronaca settimanale del Conte Ottavio, ne compensiamo i lettori col parlare dello scrittore. Dei *Capricci del conte Ottavio* fu scritto con garbo da molti dei nostri migliori critici; e ne diamo qui una scelta che può essere gustata come saggio di critica intelligente e piacevole. *(N. d. R.)*.

*

Il tipo forse più caratteristico di questo *giornalista-letterato* moderno è Ugo Ojetti. Forse nessuno come lui rappresenta e simbolizza, nello scetticismo ironico del pensiero e nell'eleganza aristocratica della forma, lo stato d'animo di questo principio di secolo cui piace sfiorare con dilettantismo estetico i più gravi problemi, ma che si annoierebbe d'approfondirli.

Ho qui sul tavolo *I capricci del Conte Ottavio*, ove sono raccolte, non già come in un volume ma come in un album, quelle istantanee che per due anni settimanalmente fissarono nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA i varî episodî comici e tragici della vita sociale. E riguardando, ossia rileggendo, queste istantanee, mi sono apparsi, più vivi e più coloriti, i meriti del fotografo.

Vi sono tre tipi di ingegno umano, come vi sono tre tipi di paesaggio nella natura. V'è il paesaggio nordico che vi parla con serietà triste, il paesaggio toscano che sorride, il paesaggio napoletano che declama. E così v'è l'ingegno che discute con gravità filosofica, l'ingegno che argutamente sfiora senza pungere, discopre senza denudare, e l'ingegno che esagera ed affoga, nella rettorica, ogni sincerità d'espressione.

Ugo Ojetti — non occorre dirlo — appartiene alla seconda categoria d'ingegni. Egli ha la grazia, la misura, la signorilità del paesaggio toscano: la sua prosa è un ricamo leggero, quasi una musica ove sono spunti di melodie, non mai lo svolgimento pieno di un motivo. Egli accenna fugacemente e suggestivamente, ma lascia che il lettore interpreti da sè solo. E questa delicatezza di tocco nel tradurre i suoi pensieri e le sue impressioni dipende, io credo, non solo dal suo criterio artistico, ma anche dal fatto ch'egli possiede ciò che troppo spesso manca ai nostri scrittori: l'esperienza d'una vita pienamente vissuta. I suoi studî e i suoi viaggi gli hanno formato una coltura varia e vasta; ed egli, appunto per questo, ha il buon gusto di non ostentarla. Son gli eruditi che, avendo creato la loro coltura unicamente sui libri, annoiano colle loro citazioni troppo frequenti. Chi ha formato la propria coltura anche sul libro della vita, sa che l'erudizione per un uomo dev'essere come le fondamenta per una casa: bisogna sentire che vi sono, ma non bisogna vederle.

*

E in Ugo Ojetti, come non si vedono le fondamenta della sua coltura, così non si vede il fondo del suo pensiero. Un pregio, un grande pregio, quello: un difetto, forse, questo. Crede egli in qualche cosa? Non si sa. E sopratutto non lo lascia capire. Una sottile nebbia ironica avvolge ed uguaglia tutte le manifestazioni del suo pensiero. Firmi *Florindo* nell'*Avanti!*, o *Conte Ottavio* nell'ILLUSTRAZIONE o col suo nome nel *Corriere della Sera*, egli è sempre lo *charmeur* caustico e signorile a cui la vita par che non offra se non materia di arguto sorriso e di scetticismo elegante. Sembra che in lui l'antica scettica anima italiana preoccupata soltanto d'arte e di bellezza e non curante d'ogni altro grave problema, riviva sotto le spoglie d'un parigino moderno. C'è nel suo spirito una resurrezione di Rinascimento e un soffio di *boulevard:* l'eco di ciò che sarà bello sempre e il riflesso di ciò che più si ammira e si desidera oggi. Egli è, in una parola, lo scrittore tipico la cui filosofia s'esercita colla satira e col sarcasmo, che dice spesso cose vere e profonde, che le dice sempre bene, e che appunto per questo concede al pubblico l'unica cosa che esso veramente chieda: divertirsi.

(dal *Nuovo Giornale*, di Firenze).

SCIPIO SIGHELE.

* * *

Da un bell'articolo di Renato Simoni nel *Corriere della Sera:*

.... La sicurezza dell'indagine e dell'esame, un colpo d'occhio penetrante e sicuro, un discorso quanto mai sensato e opportuno e piacevole, sono qualità che troviamo continuamente nell'arte di Ojetti, qualità che egli riveste di inesauribili varietà di forme, con una ricchezza di cultura e d'invenzione, di grazia di spirito e d'ironia, con una vivacità sobria e pittoresca, con una chiarezza limpida e snella di ragionamento veramente rare ai dì nostri, tra le due tendenze, che imperversano, a esser pedanti o a esser frivoli. Così si venne disegnando nella fantasia di lui questa bella figura del Conte Ottavio. Egli la fece vivere e parlare settimanalmente sull'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, e noi si ebbe uno scrittore nuovo che moltissimi hanno poi imitato. Uno scrittore fresco, agile, signorile, spontaneo che trasportò nelle pagine stampate i ritmi tenui e amabili del discorso, che lumeggiò in brevi scorci, in appunti succinti le più vaste, le più gravi, le più leggere, le più curiose avventure della vita internazionale, riconducendo la discussione dall'aereo freddo delle idee noiose, giù tra gli uomini; facendola anzi servire a tratteggiarli meglio, a farli balzar su con un loro tagliente giuoco di gesti, di faccia e di voci.

Adesso in un bel volume dei Fratelli Treves escono raccolti due anni di questo commento di uomo che studia e che vive, di queste glosse fatte sul margine della cronaca quotidiana, la sublime e l'infima, in punta di penna. Queste note acquistano nel libro un'unità ideale: diventano un romanzo al quale tutti abbiamo partecipato. I fili che parevano seperati si raccolgono, si raggruppano. C'è una conclusione, dopo questo intreccio di molteplici vicende, anzi c'è una morale, una viva, un'arguta e possente morale: bisogna semplificare la vita, nutrirla di buon senso, di serena volontà, di pensieri lucidi: bisogna essere semplici, schietti, coraggiosi, indipendenti. A questa legge i personaggi del libro sono tutti ricondotti, con molti ingegnosi accorgimenti, con le arti delle quali sono capaci uno spirito limpido e un ingegno acceso.

Quale scrittore inventerà mai per l'opera propria tanti e così diversi tipi, così gran numero di figure, quante se ne incontrano nei *Capricci del Conte Ottavio?* Basta sfogliare gli indici per rendersene conto. Dalla principessa Matilde all'abate Loisy, da Sarah Bernhardt a Scarpetta, da Nunzio Nasi a Loubet, da Roosevelt al Trombetti, da Bistolfi a Nolhac, dalla principessa di Sassonia a Giulio Verne, da Perosi alla Bartet, da Pascoli a Cavallotti, via e via, tutto un mondo interessante e importante. Importante non solo per i suoi rappresentanti più cospicui e più celebri, ma anche per i minori, colti felicemente in qualche loro effimera apparizione alla superficie della notorietà, nel momento in cui possono significare qualche cosa di tipico come fenomeno morale, psicologico o sociale. Che patrimonio vasto di vita in queste pagine! Nulla di approssimativo. Gli uomini dei quali parla, l'Ojetti li ha quasi tutti conosciuti. Li pone davanti ai nostri occhi come egli li ha visti, e lascia che essi parlino. Di loro dà quei pochi particolari o fisici o d'anima che bastano perchè i lettori ne abbiano una conoscenza perfetta. E un maestro nello scegliere queste note caratteristiche....

Qui il valente critico cita alcuni esempj, e conclude:

.... Saper subito calcolare il posto vero che ogni idea, ogni fatto, ogni persona occupano nella gran catena dell'esistenza è dono solo concesso a certi intuiti specialissimi, dono che, in ultima analisi, vuol dire saper interessare e divertire con sapienza sè stessi, sempre, ma anche saper interessare e divertire con arte gli altri. Per questo *I capricci del Conte Ottavio* sono un libro divertentissimo, e l'ameranno gli spiriti semplicemente curiosi e anche gli spiriti delicati.

* * *

Diamo infine l'estratto di un articolo del *Marzocco* di Firenze:

.... *I Capricci del Conte Ottavio* hanno la virtù di presentarsi come un organismo scapigliato e serrato, superficiale eppur profondo, semplice eppur complesso, episodico in apparenza ma conclusivo nel significato e nella sostanza. "Les anecdotes — dice Voltaire in un capitolo del *Siècle de Louis XIV* — sont un champ réservé où l'on glane après la vaste moisson de l'histoire„. Aneddoti sono infine anche i "capricci„ del Conte. Aneddoti di città, aneddoti di personaggi illustri, aneddoti di arti e di artisti, aneddoti di banca, di politica, di borsa, di parlamentarismo, aneddoti di re e di nazioni, aneddoti di teatro e di cantanti. Ma questi episodî, còlti a volo d'uccello sulla crosta terrestre ovunque il formichio umano si facesse più denso, sono strettamente collegati fra loro per mezzo di un sottilissimo filo ideale che è l'ironia....

.... Ugo Ojetti vi fa anche sentire quale serietà di sentimento nasconda il capriccioso ed ironico sorriso del Conte. In fondo ad ogni scetticismo c'è un uomo di cuore; ogni formula sarcastica è sempre suggerita dal dispiacere profondo di non raggiungere un bel sogno di bontà, di verità e di grandezza. Così, sotto alla leggerezza apparentemente superficiale del suo stile, i lettori dei *Capricci del Conte Ottavio* debbono sentire la schiettezza di sentimento, la forza d'entusiasmo, la dirittura di gusto e di giudizio che l'Ojetti apporta nell'esame non indifferente della vita....

MAFFIO MAFFII.

* * *

Ci manca lo spazio per riassumere altri eccellenti articoli, come quelli di Roberto Forges Davanzati nel *Tempo*, di Tomaso Monicelli nell'*Avanti!* di Bottazzi nel *Pungolo* di Napoli, e di Panseri nella *Vita* di Roma.

"LA MASCHERA DI BRUTO„ DI SEM BENELLI AL TEATRO LIRICO DI MILANO.

(I is. di R. Salvadori da fot. Treves e Varischi e Artico).



ALESSANDRO - ATTO 2° — LORENZINO - A. MAGGI — CATERINA - L. CRISTINA BAGNI — ALESSANDRO - ATTO 1° — GEROME - FARULLI



LA CANZONE DI GÈROME - ATTO 3°



IL FALCONIERE.



MARGHERITA DI NAVARRA - T. LEIGHEB — ANNA D'ETAMPES - A. SERRA



MARGHERITA DI NAVARRA.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



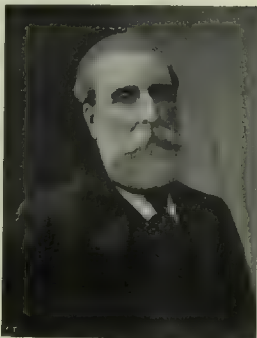
Fot. Fiorill.

† Il poeta Francesco Coppée, dell'Accademia di Francia, m. a Parigi, 23 maggio.



Fot. F.lli d'Alessandri.

L'on. Luigi Rossi, nuovo commissario per l'emigrazione.



Fot. Manuel.

† Ludovico Halévy, dell'Accademia di Francia, m. a Parigi, 8 maggio.

L'Accademia di Francia ha perso nel breve spazio di un mese tre dei suoi membri. Di Emilio Gebhart abbiamo dato il ritratto nel numero del 10 maggio; di Ludovico Halévy abbiamo parlato nel numero del 17 e ne diamo ora il ritratto con quello del poeta Francesco Coppée, morto a Parigi il 23 maggio e del quale si parla a pagina 519. Rimangono dunque tre seggi vacanti all'Accademia degli Immortali e già si parla delle probabili candidature di Enrico Bataille, Enrico di Regnier e Paolo Adam. — In luogo dell'ammiraglio Reybaudi è stato nominato (15 maggio) commissario generale dell'emigrazione il deputato Luigi Rossi, del 2.° collegio di Verona, giurista ed economista, già sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione (ministero Fortis), poi alla Grazia e Giustizia (secondo ministero Fortis), docente di diritto costituzionale nell'Università di Bologna. — Il processo del giorno è quello che si svolge alle Assise di Napoli contro lo scultore Filippo Cifariello che tre anni or sono uccise sua moglie Maria De Browne. Della strana psiche di questo artista uxoricida e delle drammatiche vicende del suo matrimonio si occuperà nel prossimo numero il Conte Ottavio. Diamo qui un'istantanea del Cifariello presa durante il dibattimento e il gruppo dell'*Annunciazione dell'amore*, esposto alla III Esposizione di Venezia, che riproduce le sembianze dell'uccisa. — Due curiosità: una bella irlandese, — si direbbe andalusa — che forma l'ammirazione dei visitatori del villaggio irlandese all'Esposizione franco-inglese di Londra, e un ritratto *soppresso* dell'imperatore Guglielmo con tanto di barba, una vera rarità che dall'America ci invia il nostro solerte corrispondente



Un ritratto soppresso dell'imperatore Guglielmo.



Fot. ag. Croce.

Una bella del villaggio irlandese all'Esposizione Franco-Inglese di Londra.



L'Annunziazione dell'Amore, scultura di *F. Cifariello*, già esposta alla III Esposizione d'Arte a Venezia. (La figura femminile ritrae le sembianze della moglie). (Fot. Tivoli).



Fot. Orosco Egineta.

Lo scultore Cifariello davanti alle Assise.

NUOVI ROMANZI ITALIANI - I SUCCESSI DEL GIORNO

ENRICO CASTELNUOVO, autore di *I Moncalvo*.

Corre un anno fortunato per i romanzi italiani. Chi muoverà presto per i bagni o per la montagna potrà portar seco il suo bagaglio di libri piacevoli e interessanti, — non in solo francese, come si usava una volta, ma anco in italiano, sopratutto in italiano, perchè oramai i romanzieri italiani tengono il campo. Non apri più una rivista straniera, senza trovarci la traduzione di un romanzo italiano. Una volta questa fortuna non toccava che al D'Annunzio; ed a lui spetta, oltre a tanti altri vanti, quello di avere aperta la strada. Ora ci passano tutti. La fioritura di quest'anno è veramente straordinaria: ricordiamo di volo *l'Esclusa* di **Pirandello**, *Passa l'amore* di **Capuana**, *l'Edera* di **Grazia Deledda**, *l'Amore di Loredana* di **L. Zùccoli**, *i Moncalvo* di **E. Castelnuovo**; è appena uscito in volume il *Centocelle* di **Diego Angeli**, — oggi esce *l'Eldorado*, di **Anastasi**, — domani uscirà *il Violinista* di **G. Pastonchi**, — e si annunziano *Vittoriosa* romanzo di una gran dama siciliana che si nasconde sotto il nome di **Fides**; e *Stella* di una gran dama argentina, che si nasconde sotto il nome di **César Duáyen**, e ch'è presentata al pubblico italiano da una voce d'oltretomba: quella di **Edmondo De Amicis**; pubblichiamo in questo numero il suo articolo postumo, pieno di eleganza e di brio.

* * *

Non abbiamo ancora parlato del romanzo di **Diego Angeli**, perchè non occorrerebbe parlarne in queste pagine, dove è uscito la prima volta. I nostri lettori lo conoscono e lo hanno molto apprezzato. Forse anco ad essi piacerà rileggerlo tutto di seguito in volume, e metterlo fra i libri cari nella biblioteca o nella valigia o presso al letto (*livre de chevet*, come dicono i francesi). *Centocelle* è un romanzo del mondo sportivo come l'*Orda d'oro* era il romanzo del cosmopolitismo romano. Il successo ottenuto con l'*Orda d'oro* ha incoraggiato l'autore a dare un seguito alla sua pittura sincera ed elegante della Roma dei salotti, dei grandi alberghi, della grande società cosmopolita ch'egli conosce forse meglio d'ogni altro scrittore italiano perchè le sue qualità di gentiluomo alla moda, di critico d'arte e di parlatore garbato e brillante lo mettono in contatto cotidiano con i personaggi ch'egli fa vivere nei suoi romanzi. In *Centocelle* vivono e s'agitano gl'intrepidi cavalieri e le gentili amazzoni che adorano i lunghi galoppi attraverso staccionate, fossati e ruderi nella campagna romana dietro le volpi e i daini in fuga; un mondo in apparenza spensierato, giocondo e felice che non ha altre preoccupazioni che lo *sport* e per ideale raggiungere la volpe o vincere una corsa di *gentlemen riders*. Sotto quella gaia maschera, Diego Angeli sa scoprire il dolore e il dramma.

Centocelle nella pubblicazione testè compiuta nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha suscitato vivo interesse dal primo all'ultimo capitolo: il volume, atteso con impazienza, avrà lo stesso successo, e solleverà certo vivaci discussioni. Molti crederanno di ritrovare nella finzione dell'autore figure ben note del mondo romano e drammi che non molto tempo addietro si sono svolti nel ritrovo di caccia dal quale il libro prende il titolo. Ma non si tratta di un romanzo *a chiave*: è un romanzo d'ambiente e di vita scritto con toscana eleganza da uno scrittore fiorentino che ama e studia la città eterna con fervore di poeta in ogni sua manifestazione.

* * *

Se il romanzo di Angèli è un **romanzo sportivo**, quello di **Guglielmo Anastasi** che esce oggi col titolo affascinante di *Eldorado* è un **romanzo di borsa**: grande novità del genere.

Da qualche tempo si parla molto di borsa e di speculatori. Sostanze considerevoli ammassate rapidamente durante il lungo e trionfale periodo dei rialzi, si sono dileguate con la medesima rapidità quando sopraggiunse il ribasso e la *débâcle*. La vita febbrile degli speculatori, i retroscena comici qualche volta, ma più sovente tragici degli alti e bassi della fortuna, gli improvvisi mutamenti delle condizioni di migliaia e migliaia di famiglie, ricche all'alba e rovinate al tramonto, hanno ispirato a Guglielmo Anastasi questo romanzo che ritrae costumi e scene della borsa di Genova durante la crisi che non è del tutto finita. L'Anastasi, che per aver ritratto con tanta fedeltà e ricchezza di particolari questo ambiente, deve averlo frequentato e studiato a lungo, ha saputo da questo argomento, che può sembrar arido a prima vista, trarre un libro interessante e passionale che rimarrà un documento vivo di questa moderna febbre di conquista e delle sùbite fortune guadagnate a colpi d'audacia; febbre alla quale la donna, benchè celata, non è rimasta immune. Guglielmo Anastasi, che non è al suo primo lavoro, viene con questo romanzo ad affermare la sua fama di osservatore acuto, di scrittore preciso e brillante. *Eldorado* desterà certo molta curiosità e molto interesse in quanto descrive dei fenomeni, che, comunque si vogliano giudicare, sono fattori importantissimi della vita economica e sociale.

* * *

Mentre questi nuovissimi lavori affrontano il pubblico e la critica, i fortunati che li hanno di poco preceduti si rallegrano di un vero trionfo. I bei libri hanno, oltre a tutto, il merito di suscitare begli articoli, che si leggono con piacere. A quest'ora si potrebbero formare dei volumi riproducendo gli studi critici che sono già usciti sugli ultimi lavori del Capuana, dello Zùccoli, del Castelnuovo. Noi scegliamo un fiore per ciascuno dei tre valenti scrittori.

Nella rivista di Romanzi e Novelle che **Giuseppe Lipparini** pubblica regolarmente e brillantemente nel *Marzocco*, parla così delle nuove novelle del Capuana:

.... "Il buon pastore„ è la prima delle tredici novelle che compongono il libro *Passa l'Amore*. È la prima, ed è anche la più bella. In questo genere di novelle che sono ampie pur senza giungere al romanzo, mi pare che il Capuana sia eccellente. I suoi racconti brevi, sono spesso aridi e un po' crudi: i suoi romanzi mostrano qua e là la fretta del narratore che vorrebbe correre più succinto e più spiccio. Questi due difetti non sono, per esempio, nel *Buon Pastore*; vi sono, inoltre, tutte quelle virtù che anche nelle novellette e nei romanzi fanno del Capuana uno dei principi della nostra letteratura amena. Il che è come dire che il racconto di cui stiamo parlando è per me un capolavoro. La novella che segue, *Il Barone di Fontane asciutte*, ci offre un magnifico tipo di nobile povero e litigante che dedica tutta la vita alla lite che ridarà lustro alla famiglia. È uno studio accurato e profondo.... Vi è un motto in fine, che è veramente degno di un grande umorista.... Qualche grazia è in tutti questi racconti, anche nei più semplici e brevi. Alcuni come *Zi Camella* e *Fastidi grassi*, sono poco più che ritratti, dipinti con artificio gustoso; altri valgono sopra tutto come descrizioni di vita e di usi paesani. Uno, *Le Verginelle*, ha un sapor boccaccesco che mi piace. Nè manca per le anime dolci, la novella sentimentale, *Il Mulo di Rosa*, che di tutte è quella ch'io amo di meno. Non tutte sono nuove; alcune erano già nel volume delle *Nuove Paesane*. Ma il rileggerle è piacevole e grato. Il Capuana non è di quegli scrittori le cui opere invecchiano presto. Vi è in lui qualche cosa dello spirito dei nostri svelti novellieri del buon tempo lontano, con in più una vivacità che gli viene forse dall'essere della terra ove fiorì il mimo. Certe battute dei suoi dialoghi sembrano tolte ad Eronda„.

GUGLIELMO ANASTASI, autore di *Eldorado*.

* * *

Sul romanzo passionale dello Zùccoli è piovuta una valanga di articoli. Se ci basterà lo spazio, ne daremo un giorno o l'altro un florilegio, per inghirlandare il fortunato romanziere. Oggi, per non darci l'imbarazzo della scelta, prendiamo alcuni brani del primo articolo che ha dato il tono a tutta la stampa. È di **Ettore Janni**, critico terribile non men che autorevole, nel più reputato dei giornali italiani, il *Corriere della Sera*:

"*L'amore di Loredana* è un romanzo interessante e piacevole, vigoroso e piano, come non se ne pubblicano di frequente in Italia. Certo di Luciano Zùccoli, che pure era già meritamente annoverato fra i nostri più notevoli novellatori, è il libro migliore e significa quindi anche la piena ascensione verso opere sempre più degne del suo talento.... Egli ha costrutto così solidamente e con così vivo e diretto e acuto senso della realtà il dramma eterno e comune da offrirne una visione e una sensazione diversa e inconsueta. L'opinione pubblica, la vita convenzionale, ha nel suo romanzo un valore protagonistico ch'era impossibile ottenere senza una grande chiarezza di concezione e un senso squisito della misura. *L'amore di Loredana* potrebbe passare al teatro e suscitare co' suoi mezzi sobri e i suoi nitidi valori una impressione di drammaticità non volgare.... „

Il desiderio dell'arguto critico sta per avverarsi, a quanto pare; lo stesso Zuccoli si accinge, in collaborazione con Gino Damerini, a convertire in dramma il suo romanzo, e portarlo sul teatro.

* * *

Un altro trionfatore del giorno è Enrico Castelnuovo. I suoi *Moncalvo* suscitano un vero entusiasmo. L'eminente critico **Dino Mantovani**, gli dedica tutt'intera una delle sue Conversazioni letterarie, che sono una delle più brillanti attrattive della brillante *Stampa* di Torino. Per non abusare dei diritti d'autore, ci limitiamo a citare la conclusione del suo articolo:

".... Sotto un'altra mano, codesto racconto sarebbe apparso come un'opera di antisemitismo, ispirata dal pregiudizio, colorita d'invido scherno: sarebbe entrata nel novero delle tante satire contro gli ebrei risaliti e rinnegati che, con *Gyp*, tanti autori hanno già date fuori, più che da noi, in Francia e in Germania. Invece no: il libro del Castelnuovo non reca segno alcuno di maligna avversione; se è una satira acerba, è anche un quadro mirabilmente esatto di verità che lo scrittore ha potuto, meglio di qualunque di noi, studiare da vicino, perchè, ed è qui il nuovo e il piccante dell'opera sua, egli pure è ebreo.

"Non è l'ebreo antisemita e clericaleggiante, grottesca varietà mondana, degna del dileggio insigne di Anatole France; è la persona spregiudicata, che fa stima degli uomini secondo il loro intrinseco valore, non secondo la loro fortuna esteriore, e che nel presente dissolversi delle tradizioni morali e sociali ha colpito con dignitoso e disinteressato biasimo il malo esempio de' prossimi suoi. E l'ha fatto con tatto pari alla franchezza, con sicura visione delle cose, senza prediche e senza risentimenti, da scrittore misurato come fu sempre, da raccontatore piacevole e da dicitore avveduto. Scrivendo un tal libro, nella sua condizione, egli s'è ancora alzato in dignità. Leggere le sue pagine è come ascoltare l'uomo intemerato, equanime, che ha nella sua vita e nella sua famiglia gli esemplari delle virtù di cui rimpiange l'attuale oblio. A Venezia, ove dirige la Scuola Superiore di Commercio, Enrico Castelnuovo è da gran tempo uno dei cittadini più venerati e cari, superiore per sua personale nobiltà ad ogni considerazione d'origine e di parte. Nella letteratura corrente, e non soltanto nell'italiana, perchè molti suoi racconti girano il mondo in più lingue, egli è uno degli scrittori più amabili, un pregiato amico dei lettori che domandano al libro più persuasione che sorpresa, più riposato diletto che eccitamento fittizio. Ma che idea è stata mai quella del *p. p. c.* su le *Ultime novelle*? Chi scrive *I Moncalvo* vive con freschezza di spirito nel pieno della società contemporanea. DINO MANTOVANI. „

* * *

Il nome di Enrico Castelnuovo richiama quello di un altro veterano del romanzo italiano, **Salvatore Farina**. L'anno scorso fu festeggiato il suo giubileo letterario. Ora la casa *Sten* di Torino pubblica un elegante volumetto in ricordo di quei festeggiamenti. Contiene il bel discorso pronunziato al Collegio Romano da **Angelo De Gubernatis**; il discorso di risposta del festeggiato, ch'egli intitola *Il mio esame di coscienza*, ed è una schietta pagina biografica, che dice le ragioni e gli ideali dell'arte sua semplice e gentile; infine, numerosi scritti che amici ed ammiratori, prima fra questi la Regina Margherita, inviarono in quell'occasione per onorare lo scrittore illustre ed amato. Il volume è adorno d'un bel ritratto del Farina, che ci piace di riprodurre. Ma il più degno festeggiamento del romanziere sardo è la nuova edizione di tutte le sue opere che la stessa casa Sten ha intrapreso, e che sappiamo essere accolta con molto favore dal pubblico italiano.

Fot. Varischi e Artico.

SALVATORE FARINA.

L'imperatore pone la prima pietra della Casa Centrale per l'Infanzia — 13 maggio.



LE FESTE GIUBILARI DI FRANCESCO GIUSEPPE. — Un corteo di 92 000 allievi delle scuole a Schönbrunn — 21 maggio (fot. Lechner



Duca di Genova — la Regina Elena — il Re — Mirabello — amm. Bettolo

Roma. — La consegna della bandiera d'onore al cacciatorpediniere "Granatiere" (fot. Blasetti)

LA III TARGA FLORIO | Una grande battaglia automobilistica di otto ore

Termini Imerese, Maggio 1908.

Le corse si seguono ma non si rassomigliano. Chi dice che tutte le corse di automobili sono eguali sbaglia di grosso. Anche quelle che si ripetono ogni anno nello stesso luogo, con eguali regolamenti e press'a poco con i medesimi concorrenti sono ben diverse l'una dall'altra.

Sono tre anni e quindi tre volte che io vengo quaggiù a Palermo (40 ore di diretto da Milano) per assistere alla gara della Targa Florio, ideata, organizzata, dotata di premî dal cav. Vincenzo Florio. Ebbene, ho notato che ad ogni anno la corsa ha assunto un colore, un carattere, una individualità sua particolare. E non parlo soltanto nel senso tecnico sportivo, dal punto di vista cioè dei resultati, ma anche nel senso mondano, come spettacolo, come quadro da una parte, come ambiente di spettatori e di corridori, come tono di vita dall'altra.

Già la Targa Florio per questo riguardo è una corsa *sui generis*. Arrivando in Sicilia, si arriva, per così dire, nella villa Florio. Quanto si riferisce alla corsa fa capo al giovane cav. Vincenzo Florio. Gli intervenuti che giungono dal di fuori si trovano tutti riuniti nella piccola cittadina di Termini, in un solo albergo, sono quasi tutte persone che si conoscono, che fanno quindi la vita in comune, come avviene sui piroscafi o negli stabilimenti climatici isolati. E come ogni traversata riceve dalla qualità dei passeggeri imbarcati una sua impronta speciale, così ogni riunione per la Targa ha la sua propria fisionomia.

Dopo la grande internazionalità dello scorso anno, in cui la Società automobilistica convenuta nell'albergo di Termini pareva la folla cosmopolita di un gran ritrovo invernale come Montecarlo o il Cairo, quest'anno invece si è avuta una riunione graziosa ed intima, un circolo di persone ristretto e cordiale da cui ci si è staccati a malincuore. Era come un convegno famigliare; gli estranei, starei per dire, non erano ammessi.

Formavano la comitiva il cav. Florio con i suoi amici palermitani, poi la Sezione Milanese con l'*Isotta Fraschini*, la *Züst*, la *Franco* e la sezione genovese e torinese con la *Spa*, la *Fiat* e la *Junior*; e se si pranzava a tavole separate si prendeva il caffè e si faceva l'ultima chiacchierata serale tutti insieme. Milano era in prevalenza. Oltre agli industriali e ai corridori, aveva dalla sua tre gentili signore, e i signori Bardelli e Pizzagalli. Non conoscete Bardelli, ignorate Pizzagalli? Si vede che non frequentate il mondo dell'automobile. Bardelli è l'agente di una casa di pneumatici, ma non è questa la sua principale qualità, quando non si tratta di affari. Bardelli è un allegro e compiacente imitatore di Novelli e di Ferravilla. A questa imitazione, se deve molta della sua celebrità, ha dovuto però sacrificare i baffi. E Pizzagalli? Pizzagalli è un corridore per *sport*, il suo *sport* è di fare il corridore e per questo scopo è capace di escogitare le più complicate combinazioni e di sopportare stoicamente ogni sorta di sacrifici e anche di frizzi.

Dopo la corsa però, quest'anno i frizzi si sono convertiti in congratulazioni. Pizzagalli le aveva meritate. È arrivato, sia pure ultimo, quando parecchi nomi celebri si sono dileguati a mezza strada.

Ma non anticipiamo sulla descrizione della corsa. Indugiamo ancora un istante nella vigilia.

È stata questa una vera vigilia d'armi, anzi una prova generale della prossima battaglia. Dalle dieci a mezzanotte il tranquillo albergo di Termini si è tramutato in una arena gladiatoria.

Le prime avvisaglie del combattimento sono state date con un getto a distanza di aranci, di limoni, di pomi, ove Lancia si è affermato uno stratega di primo ordine, poi i combattenti si sono avvicinati, i proiettili si sono fatti più fitti, piovevano come gragnuola, si schiacciavano sulle schiene e frantumavano i vetri. I vetri infranti diluviavano nei corridoi e per le scale. E allora fu la fuga e l'inseguimento, i guerrieri indossarono gli impermeabili e brandirono i sifoni del *seltz*, e giù doccie. Per fortuna che eravamo all'albergo delle Terme!

A mezzanotte la furia guerriera non era ancora quetata. Di fuori era una pace solenne e magnifica. Termini addormentato; e lo scosceso monte che lo protegge saliva alto alto nel cielo, quasi immateriale, come una fantasima aerea, tutto contornato di bianco dalla luna. Il mare appena respirava lontano. Notte argentea, dolce come il sonno di un bimbo.

Alle tre del mattino la cupa tromba della sveglia faceva balzare i dormienti per la nuova battaglia.

Ma non si giudichi la corsa dalla vigilia. Non si creda che la gioconda intimità delle ore di albergo abbia influito sulla corsa rendendola una specie di competizione familiare. Essa è servita al contrario, ad attirare l'emulazione, ad eccitare le rivalità. E non mai corsa, è bene affermarlo subito, è stata più severa, più ferocemente e tenacemente disputata, più ardente e palpitante di questa Targa Florio del 1908. Come nessuna gara è stata più difficile e aspra di questa da compiersi e da vincersi.

È stata la corsa eroica. Chi la ha vinta ha effettuato una prodezza incomparabile, chi vi ha partecipato potrà vantarsene.

Tredici soltanto sono stati i partenti e tre sole le grandi Case costruttrici in lotta: *Isotta-Fraschini, Spa, Fiat*, il fior fiore dell'industria italiana. Chi di esse poteva accettare una posizione secondaria? Chi di esse non aveva diritto di aspirare a vincere? Gli stessi corridori di ciascuna casa avevano il fermo sicuro convincimento di vincere. Trucco diceva: questa corsa è mia, e la vittoria non mi scapperà. Nazzaro non lo diceva neanche, era un patto sottinteso. Raggio non ne aveva mai dubitato un istante. E il curioso è che avevano tutti e tre ragione. Ognuno sapeva che avrebbe fatto per parte sua quanto gli era possibile, il che voleva dire che nessun uomo poteva far di più. Ognuno sapeva di possedere nella propria macchina la possibilità meccanica suprema ammissibile con quel determinato tipo di macchina stabilito dai regolamenti della corsa.

Non era adunque il caso di congetturare alcuna superiorità all'infuori della propria. E questa strana condizione si è riflessa in noi spettatori. Se avevamo dei favoriti personali, se l'uno pensava a Raggio vincitore o a Minoia o a Nazzaro o a Lancia, non era già per motivi tecnici o in seguito a una ben ponderata cernita di probabilità, ma per ragioni di simpatia, di amicizia. Era un augurio non un pronostico. Dal punto di vista tecnico non si facevano previsioni, non vi erano favoriti poichè per lo meno sei dei concorrenti potevano esserlo allo stesso titolo.

Una corsa di *craks!*

E tutti sono partiti per vincere. O primi o niente. Si sono avventati quindi per quel terribile circuito delle Madonie, dai 1200 *virages*, con un'audacia, con un furore folle. E la veemente battaglia è incominciata.

Dopo un giro nulla era mutato, lo svolgimento della lotta non arrecava alcuna indicazione, ci dava soltanto la conferma di fatto che tutti potevano guadagnare la corsa, che tutti avevano il miglior ordegno, la più alta maestria per vincere.

Caso unico, noi troviamo che Lancia, Trucco, Nazzaro, Ceirano compiono i 149 chilometri del primo giro nel tempo minimo di 2 ore e 33 minuti colla variazione di pochi secondi l'uno dall'altro. E Raggio sulla *Spa*, malgrado che il suo tempo figuri di 2 ore e 38 poichè è stato preso dopo il suo rifornimento durato all'incirca 8 minuti, ha evidentemente effettuato il primo giro in 2 ore e 30. Non è più adunque una sola Casa, una sola macchina, un solo uomo che nella più accanita delle lotte potrebbero garantirci la vittoria, ma sono cinque macchine che forniscono il massimo di quanto è possibile fare, che arrivano all'estrema misura-limite della potenza.

Nulla di simile si era mai veduto.

Vi potete figurare l'ansia con cui si attendeva il secondo giro!

E anche dopo il secondo giro la sorte non era punto decisa, restavano ancor quattro concorrenti tra cui la vittoria doveva sperare la sua scelta.

E questa affannosa incertezza è continuata fino oltre la metà del terzo ed ultimo giro, sebbene gli atleti meravigliosi si scagliassero ai più disperati assalti.

All'inizio del terzo giro abbiamo Lancia primo per un minuto, Trucco secondo a un minuto, Nazzaro terzo a 2 minuti e Ceirano quarto. Ma tali differenze sono tanto esigue che possono mutare da un momento all'altro.

Ed infatti l'*Isotta-Fraschini* di Trucco comincia la sua prodigiosa avanzata, la sua intrinseca superiorità comincia a farsi valere. A Caltavuturo Trucco e Lancia sono alla pari. Mancano notizie di Nazzaro che è ripartito come un indemoniato. A Petralia Trucco è primo, Lancia scende al secondo posto. Nazzaro è fuori combattimento per la rottura di un *pivot* a una ruota anteriore e Ceirano diventa terzo. Noi siamo anelanti. A Castelbuono lo slancio irresistibile di Trucco afferra finalmente questa fantastica vittoria. Egli è primo per quasi un quarto d'ora. Ceirano è passato al secondo posto e Lancia al terzo.

Ma non sarà questa neppure l'ultima parola. Trucco ormai nessuno lo raggiunge più. L'*Isotta Fraschini* ha spiccato il suo grande volo, come a Brescia, come a Savannah, come a Briarcliff, ed è il volo del trionfo, ma Ceirano, di cui l'ottima *Spa* sta conquistandosi il secondo posto, alla vista di Raggio fermo si indugia per *cameraderie*, vorrebbe assisterlo, perde qualche istante, mentre Lancia riprende velocissimo. Tanto basta a invertire nuovamente la classifica. All'arrivo Lancia è secondo e Ceirano terzo per circa quattro minuti.

Tanta è stata la continua tensione nervosa che ci sentiamo come liberati da una grave oppressione e li per lì non comprendiamo tutta la bellezza e l'importanza della vittoria dell'*Isotta-Fraschini* di Trucco.

Ma vi è qualcuno che la ha compresa e che ne palpita e ne gioisce e ne freme fino allo spasimo: è una giovine sposa, la signora Fraschini, che sfavilla di indicibile gioia. È felice, felice di una felicità così pura e inebriante che commuove a vederla. C'era da far vincere Trucco a tutti i costi per rendere una creatura così contenta. Il bravo Trucco deve aver sentito che piena di sentimenti inespressi vi era nella energica stretta di mano che da lei ha ricevuto.

Del resto, la vittoria era di per sè così eloquente che non aveva bisogno di commenti. Dopo una marcia assolutamente cronometrica Trucco batte Lancia di quasi un quarto d'ora, come aveva fatto Minoia a Brescia.

Le vittorie dell'*Isotta-Fraschini* sono tutte di questa portata e non danno mai adito a dubbi.

Ma non si deve lesinare l'elogio agli altri, a quelli che fino all'ultimo hanno tanto validamente combattuto, alla *Fiat*, che si classifica seconda, alla *Spa* che ha mostrato con Raggio una velocità sorprendente e con Ceirano la resistenza e la regolarità che assicurano la vittoria. Il cav. Vincenzo Florio, infatti, che meglio di ogni altro può giudicare, dopo tal prova ha voluto ritenere per sè una delle *Spa*.

Di questa terza Targa Florio io serberò alcuni ricordi inobliabili, un commovimento ansioso durato per più di otto ore, Trucco preso di mira da venti fotografi, un viso femminile raggiante di sorrisi, e un intenso profumo sparso nell'aria, per cui i giorni trascorsi in Sicilia mi pare di averli vissuti in una immensa e soavissima profumeria.

MARIO MORASSO.

PREFERITE LA MIGLIORE
MENTA DELLE "BENEDETTINE,,
di M. PEZZIOL — Padova.

Il fascicolo di GIUGNO del

SECOLO XX

contiene:

Un pittore poeta della Campagna Romana (Enrique Serra), di MARIO CORSI. Illustrato da 16 quadri e dal ritratto del pittore.

CONSOLATRIX AFFLICTORUM, novella di GINO ACCASCINA. Illustrata da 3 disegni di Riccardo Pellegrini.

LE NAVI ROMANE DEL LAGO DI NEMI. Illustrato da 16 fotografie e disegni topografici.

LA "ZÜST„ NELL'ALTA CALIFORNIA, di FANNY VANZI-MUSSINI. Illustrato da 16 fotografie.

CACCIA DI BALENE, di GINO BERTOLINI. Ill. da 8 fot.

GUARDIE E CONTRABBANDIERI AL CONFINE SVIZZERO, di ANNA FRANCHI. Ill. da 21 tra disegni e fot.

IL GENERALE STEFANO TÜRR, di PIER GIULIO BRESCHI. Illustrato da 7 ritratti.

LE ACCONCIATURE DELLE GENTILDONNE NEL RINASCIMENTO, di KETTY TENNERONI. Ill. da 22 fot.

SULL'ATLANTE nuovo romanzo drammatico di Emilio Salgari.
Con disegni di G. Amato.
(FINE).

Storia illustrata del mese. Con 7 fotografie.
Concorsi a premio. (60 premi per i solutori dei problemi).
Curiosità e Varietà della Vita e dell'Industria.

Copertina a colori di EDOARDO DALBONO.

Centesimi 50 il numero. - Lire 6 l'anno (Estero, Franchi 9).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova



IL PRIMO ESPERIMENTO PUBBLICO DELL'AVIATORE DELAGRANGE A ROMA (fot. D. Paoloccı).

ebbe luogo domenica 24 maggio in piazza d'armi alla presenza di una folla enorme, e quando, alle 5 e mezzo, la Principessa Letizia salì sul palco reale, si poteva calcolare che circa 100 000 persone facessero siepe intorno all'immensa spianata. Una grande folla era anche fuori dello steccato, arrampicata su sedie e tavoli per godersi lo spettacolo gratuitamente. Molta gente infine, certo tutta di buona vista, era salita per l'erta di Monte Mario, o si affollava sulla terrazza del Pincio. Gli occhi di tutta Roma insomma, da vicino e da lontano, erano fissi sull'aereo-navigante. Il vento intanto continuava a soffiare con deliziosa ostilità. E per la folla si cominciava a spargere la voce che gli esperimenti non avrebbero avuto luogo. L'aereoplano rimaneva immobile sotto l'*hangar* e delle pattuglie di carabinieri trattenevano a stento i curiosi che tentavano di avvicinarsi. Dall'altra parte del Tevere, dal parco della Società aereonautica italiana, si innalzano intanto il *Fides III* e il *Condor II*. Salgono rapidamente, raggiungono in breve le nuvole e si allontanano verso i monti Parioli, seguiti dall'attenzione della folla, che si distrae per un poco dal malumore dell'attesa, che si annunzia ormai vana. Ma in quel momento il *Delagrange III* esce dall'*hangar*. Il vento si è un po' calmato, ma non del tutto. Ciò nonostante il Delagrange si è deciso a tentare la prova. Un lungo mormorio saluta l'uscita dello strano apparecchio. L'aereoplano scivola rapidamente sul prato con la velocità di un'automobile a 60 chilometri. L'attesa della folla si fa ansiosa. Due automobili si lanciano ad inseguire l'apparecchio. Dopo un centinaio di metri di percorso le ruote posteriori del fantastico volatile si alzano da terra per circa un metro. Subito dopo anche le anteriori si sollevano: la macchina "vola„, ma per poco. Ad un lieve rialzo del terreno riprende terra e ricomincia a "camminare„. L'aereoplano continua la sua corsa, si solleva di nuovo, sempre all'altezza di circa un metro, e gira, con una voltata di circa 30 metri, l'argine che guarda il Tevere; ma mentre accenna ad elevarsi di più, un colpo di vento lo fa oscillare e riprende terra, ritornando verso l'*hangar*. — C'è troppo vento. — Ma Delagrange riparte per un terzo giro sollevandosi questa volta ad un'altezza di quattro metri. Ma un mucchio di sassi lo fa fermare. Le automobili che lo seguono, filando a tutta velocità, lo raggiungono e si fermano. Ma l'aereoplano si rimette quasi subito in movimento, descrive una larga curva per due volte, sollevandosi e per due volte riabbassandosi, e passa rapidissimo volando sul prato ad un'altezza di circa un metro dinanzi alle tribune che applaudono. Si grida: "Bravo! Bravo Delagrange!„ Ma per il popolo minuto, questo è ancora poco: sugli spalti gli applausi sono alquanto contrastati.... Siamo al quarto giro. L'aere già si imbruna: sarà l'ultimo. E anche questo è come il precedente: Delagrange vola, ma basso ed a sbalzi. Ha però la fortuna di fare un bel volo di circa quattro metri di altezza nell'ultima dirittura e ciò gli procura un grande applauso questa volta incontrastato. Le discussioni sono vivacissime. Vola o non vola? È quello che i milanesi vedranno tra pochi giorni quando il Delagrange ripeterà a Milano i suoi esperimenti nella Piazza d'Armi ove si sta allestendo un aereodromo.

RIVISTA TEATRALE.

La sorella lontana, di G. Adami. – *La guerra*, di Franco Spada. – Ancora la *Maschera di Bruto* di Sem Benelli.

Un bel successo di incoraggiamento ha avuto all'Olympia di Milano, colla commedia in tre atti *La sorella lontana*, il giovane Giuseppe Adami, di cui piacquero già due commediole in dialetto veneziano. Giorgio Verani, che è andato all'estero a perfezionarsi negli studi della medicina, vive nell'adorazione della sorella lontana; della coraggiosa fanciulla, che rimasta orfana e povera, non ha creduto di umiliarsi dandosi al lavoro di sarta, per riavere un'onesta agiatezza che permetta al fratello di continuare e finire trionfalmente i suoi studi. Egli pensa la sorella adorata, calma, rassegnata, pura, nella sua vita operosa; e così crede di ritrovarla quando, ormai fatto celebre per i suoi libri e le sue scoperte, torna a lei a Roma. Dal laboratorio dello scienziato, Giorgio passa al cinguettio, alle maldicenze, alle frivolezze di un laboratorio di sarta; e dall'indiscrezione di una sartina licenziata apprende come la coraggiosa sorella lontana, non abbia resistito alla passione, ed innamorata sia caduta fra le braccia di Andrea Starni, un loro amico, che, infelice nel suo matrimonio, ha trovato in Maria, l'anima gemella. Nel suo egoismo, Giorgio non sa perdonare alla sorella, che per lui tanto ha lavorato e sacrificato, questa colpa d'amore. Non la compatisce, non la assolve come dovrebbe. Maria soffre, senza ribellarsi. Si stacca dal suo amore, segue il fratello nella villa dove egli ha condotto Elena, la giovane sua sposa, e assiste dolente alla loro felicità, e tollera rassegnata le punzecchiature della cognata, che sa del suo traviamento.

Solo quando l'amante torna a cercarla ella ritrova l'antica energia e la propria dignità, e si risolleva di fronte al fratello e alla cognata. A lei, Giorgio deve la sua posizione, a lei i due giovani sposi debbono la loro felicità; col proprio lavoro ella si è creata l'indipendenza, si è conquistata il diritto di vivere secondo le proprie inclinazioni; e senza rimorsi ella corre felice all'uomo che ama e che la ama.



La sorella lontana chiude in sè un'idea ardita, che andrebbe trattata fin da principio con più audacia e maggior novità di mezzi scenici, e specialmente avere uno svolgimento meno sommario. Il grande amore di Maria Verani per Andrea Starni si vede solo di scorcio, senza slanci, senza abbandoni, senza particolari che lo giustifichino e lo nobilitino.... Tuttavia il lavoro si regge fino alla fine, per il calore di un dialogo sempre nudrito, che rivela nell'Adami delle serie doti di drammaturgo, e per la vigoria di contorni con cui egli ha saputo tracciare la bella figura di Maria Verani, alla quale l'attrice Maria Melato dà tutte le vibrazioni della sua anima di artista e di donna, contribuendo efficacemente al buon successo della commedia, che è stata applaudita ad ogni atto.

*

Non ha avuto fortuna, sebbene sia stata ripetuto un paio di volte, il dramma *La guerra* di Franco Spada, che senza svolgere innanzi al pubblico una vera azione, lo fa assistere agli orrori che provoca ogni guerra, senza attenuazioni di tinte, senza chiaroscuri, senza parvenza di verità e specialmente senza logica e chiarezza di svolgimento. Più che da uno studio della realtà, il lavoro scaturisce dalle declamazioni tendenziose dei pacifisti; e poichè non avvince l'attenzione e non convince, ottiene un effetto assolutamente negativo. Quel Mario, che dovrebbe essere l'eroe del dramma, che va alla guerra per non uccidere e cerca di persuadere gli altri a non uccidere, simbolo vivente dei nuovi ideali civili ed umanitarî, ha suscitato.... l'ilarità.

Il primo atto che presenta la vita patriarcale e felice di una famiglia patrizia, in tempo di pace e di abbondanza, e il terzo che vuol riprodurre gli orrori di una rivolta di contadini affamati dalla guerra, hanno momenti di qualche efficacia suggestiva e rivelano nell'autore delle buone qualità di drammaturgo, che un intreccio più logico e più equilibrato potrebbe far valere.

Il primo periodo di prova della compagnia detta *Eroica* al teatro Lirico, si è chiuso con la quinta replica della *Maschera di Bruto*, di Sem Benelli, che ha visto riconfermato e aumentato il bel successo della prima rappresentazione.

In queste pagine illustriamo colla fotografia e col disegno alcune scene e alcuni personaggi del dramma, che nelle rappresentazioni della "Eroica„ ha non solo belle situazioni e bei versi, ma anche magnificenza di scenarî e di costumi.

Il nostro Salvadori ha trovato particolarmente pittoresca e riprodusse la scena del licenzioso poeta Gérôme, che in mezzo a un gruppo di giovani dame recita una vivace canzone, ed è un piacevole intermezzo ai tragici casi di Lorenzino de' Medici.

Leporello.

⁂ Gli attori Mario Fumagalli e Teresa Franchini, i quali hanno passato questo ultimo tempo a Bergamo, faranno un giro per le principali città italianne con un solo dramma, *Maria Salvestri*, di Enrico Corradini. Questo dramma non è stato più rappresentato da quando, un anno fa, lo recitò Eleonora Duse alla Pergola di Firenze. Ora tanto il Fumagalli quanto la Franchini si sono proposti di riprendere il lavoro, avendo grande fiducia nel suo successo. Il giro artistico comincerà ai primi di giugno.

SONETTI DI MAGGIO.

Nel Parco.

Mïosotidi, spuma cilestrina
che a noi Maggio spruzzò correndo a festa
quando accese di verde la foresta
a suscitar continüa mattina;

mïosotidi, sacri alla divina
memoria, unico ardor che al sogno resta,
una corona sia di voi contesta
poi che negaste il letto alla Regina!

Ben altra fiamma mi piegava all'ombra;
ma Primavera avea pianto sui fiori,
e il pianto spegne i fiammeggianti ardori.

All'anima così dall'ansie sgombra
voi resterete, o fiori, imagin pura
d'una intangibil cerula frescura!

Aquileja.

O fanciullo, divina anima antica,
cùrvati su la vasca e intendi e scruta:
l'eco che coglier vuoi s'è fatta muta:
la vasta solitudin l'è nemica!

Se una foglia di quercia ancor s'intrica
in fondo all'acqua, fa che non t'illuda:
altra è la gloria intorno e ti saluta
nelle fiammelle della verde spica!

Anch'io parlo, Aquileja, alla tua vita
come il fanciullo del bassorilievo,
scrutando a lungo il tuo canal solenne.

Va va con l'acque un ampio onda• di penne.
Ma gli occhi al cielo per dolor non levo:
l'ombra è rimasta, e l'aquila è fuggita!

ROMUALDO PÀNTINI.

La squisitezza dei confetti della Società Anonima già Digerini e Marinai, Firenze, è affermata in tutto il mondo. 3/

LE SETTE SPADE

NOVELLA DI
CLARICE TARTUFARI

I.

Le rondini in alto schiamazzavano a schiere con lunghi stridi e il breve lembo di cielo, visibile al di sopra della gabbia quadrangolare dell'immondo casamento, appariva radioso e ancora soffuso di luce viva, mentre il cortile era già immerso nell'ombra e i muri screpolati gocciolavano per umidità, quantunque si fosse in estate e quantunque di fuori l'aria circolasse colma di tutti gli aromi del giugno esultante.

Felicetta, con la robusta persona doviziosa piegata in due sui ferri della ringhiera e le braccia nerborute protese in avanti, raccoglieva a uno a uno i capi di biancheria sciorinati e se li buttava poi dietro le spalle, lasciando che Palmira li ghermisse a volo per distenderli dentro una grande cesta, trascinata fuori dell'appartamento e collocata nell'angusto ballatoio che circondava la parte interna del cortile e dava accesso a una serie numerata di porte corrispondenti a una serie di appartamenti tetri e piccoli.

Felicetta di solito, nel raccogliere la biancheria della clientela, chiamava a gran voce le vicine, invitandole ad ammirare la nitidezza del suo bucato; e le vicine infatti sbucavano dal primo, dal secondo, dal quarto, dal quinto piano, volgendo all'insù verso il terzo ballatoio le teste scarmigliate o spenzolandosi all'ingiù per meglio vedere e meglio vociare. Felicetta Marnei, soprannominata Madama Rachele, era popolare nel quartiere di San Lorenzo, e sopratutto in via dei Marsi, ov'ella abitava da parecchi anni, era stimata, riverita, tenuta in conto di donna esperta, svelta di mano e di lingua, forte di cervello, larga di cuore. Ma quel giorno Felicetta non aveva nessuna voglia di chiacchierare e molto meno di scherzare. I suoi capelli crespi e appena brizzolati si rialzavano irti come alla diavola e il faccione bruno, dove il naso schiacciato si allargava giocondamente, non era illuminato dal consueto sorriso pieno d'indulgenza e bonarietà, chè anzi un solco iroso divideva perpendicolarmente la fronte ampia e riuniva in una le due linee delle sopracciglia marcatissime.

Anche Palmira, la nuora, sembrava di umore idrofobo e, rivoltasi al piccolo Ciro che le stava accanto, gli strappò di mano un tovagliolo esclamando:

— Lascia stare tu. Non t'impicciare!

— Facevo per aiutarti, — rispose con umiltà un ragazzetto di nove anni, bello come un cherubino e dall'aria precocemente assennata. Forse per questo, per la sua bellezza ed il suo amore alle faccende domestiche, Ciro veniva da tutti chiamato Teresina.

Felicetta si volse impetuosa ed esclamò alla nuora: — Dàgli uno schiaffo! Daglielo per conto mio — e tornò con ira alla sua occupazione.

Una voce molle, quasi fievole, uscì dall'interno dell'appartamento: — Teresina, fa l'ubbidienza a nonna e scansati di lì.

Ciro docilmente si allontanò di qualche passo, ma seguitò a contemplare con occhio desolato le grosse mani della zia Palmira, che senza nessuna grazia prendevano i panni e senza garbo li buttavano nel mucchio, proprio come se fossero stati cenci!

Felicetta adesso procedeva adagio, con determinata lentezza; ma si capiva bene che una impazienza sorda la rodeva, un bisogno di lasciare sfogo alla rabbia, un prurito alle mani di prendere a schiaffi Angelina, la quale da un'ora stava seduta nell'interno della casa, presso la soglia, col canestro delle uova appoggiato sulle ginocchia, le braccia conserte appoggiate sul manico del canestro, la bella faccia appassita atteggiata a implacabile rassegnazione.

Madama Rachele avrebbe di gran cuore cacciato per le scale, a urtoni, quella donna del malaugurio; ma si avvicinava l'ora in cui Nicola avrebbe finito il servizio, essendo durante quella settimana di primo turno, e Felicetta non voleva a nessun costo che il figlio, rientrando in casa, trovasse l'inferno aperto come succedeva appunto ogni volta che Angela si presentava accompagnata dal piccolo Ciro e col progetto evidente di sbarazzarsi del nepote. Le cose procedevano invariabilmente allo stesso modo: Angela, dovendo attraversare via dei Marsi per recarsi nella sua abitazione in via degli Ernici, si fermava davanti al portone numero undici e rifletteva che nella famiglia Marnei erano in quattro, che Nicola il tramviere guadagnava sessantacinque soldi al giorno, che madama Rachele, ossia Felicetta, ne guadagnava almeno una trentina, e che Ciro, dopo tutto, era figlio del primo figlio di Felicetta; era proprio figlio di Menevado, un prepotente, un ozioso, un senza mestiere, buono solo a giuocare a passatella ed a promettere coltellate, se non poteva darle. Allora Angela, dopo essere rimasta a lungo a meditare, fissando l'andito oscuro del casamento numero undici si spingeva avanti il piccolo Ciro e si presentava tutta gioconda alla porta numero tre del piano terzo. Al solo vederla Felicetta si sentiva ribollire il sangue e il rancore ammassato in nove anni contro quella sorniona di Angelina le saliva dal cuore alla bocca e si spandeva in un torrente di parole acerbe. Nulla valeva. Più Felicetta diventava impetuosa, più Angelina si faceva placida, e se Felicetta, al colmo della esasperazione, le metteva i pugni sotto la faccia, Angelina si limitava a indietreggiare di un passo, continuando a sorridere, dando ragione a Felicetta, rinforzando anzi le parole della lavandaia con brevi esclamazioni approvatrici e facendo coro allorchè Felicetta imprecava a Menevado, il figlio crapulone; imprecava a Irma, la figlia di Angelina, che si era lasciata infinocchiare dalle ciarle di uno scapestrato; imprecava al destino, che la condannava a lavorare per mantenere i vizî altrui; imprecava perfino a Nicola il tramviere, un giovane d'oro, una pasta di miele, che si ammazzava per dieci ore al giorno e si lasciava poi derubare da tutti quanti, senza essere capace di allungare un calcio a destra, uno a sinistra e far saltare i mangiapane dalla ringhiera del cortile! A questo punto interveniva Palmira, la giovane moglie di Nicola il tramviere, per lamentarsi con parole taglienti della stupidità di suo marito, il quale si burlava dei superiori facendo il socialista e intanto lasciava che gli altri si burlassero di lui, mangiando alle sue spalle. E si finiva col non capirci più nulla, perchè Felicetta prendeva con impeto le difese di Nicola, Palmira malediceva il giorno e l'ora del suo matrimonio, Angelina alzava finalmente la voce anche lei per dichiarare che era arcistufa di mantenere il ragazzino, Ciro tremava, mettendosi le mani fra i capelli e Romeo, bambinetto di cinque anni, indemoniato più che se ne avesse venti, approfittava della baraonda per camminare carponi sotto il letto, simulando la voce del cane che abbaia. Nicola entrava all'improvviso, dava una spinta ad Angelina, buttava quattro soldi a Ciro, sollevava in alto Romeo, tenendolo sospeso pei capelli e sbatteva poi il berretto sulla tavola, strepitando che in casa sua voleva la pace e sopratutto voleva trovare pronta la minestra.

Simili scenate, uguali sempre in ogni menomo particolare, si ripetevano a intervalli di due o tre settimane; ma per quel giorno Felicetta aveva giurato di non lasciarsi vincere dalla furia, visto che Nicola era già troppo inferocito per la brutta faccenda del reclamo e che bisognava in conseguenza evitargli arrabbiature almeno in famiglia. Ella dunque cercava di stancare la pazienza di Angelina, la quale peraltro aveva alla sua volta giurato di non istancarsi e di restare lì, magari fino alla consumazione dei secoli, decisissima ad averla vinta ed a sbarazzarsi di Ciro una volta per sempre. E l'ebbe vinta infatti, almeno in parte, giacchè Felicetta si vide finalmente obbligata a rientrare in casa, trascinandosi appresso la cesta ricolma di biancheria. Ciro accorse per aiutarla ed egli si dava un così gran daffare, sgambettando intorno alla canestra più alta di lui, che l'occhio nero di Felicetta fu illuminato da un lampo di sorriso e inumidito da un velo rorido di tenerezza.

Angelina, che la spiava, ne approfittò per intavolare il discorso:

— Il ragazzino è buono, docile, non dà un fastidio al mondo. E per questo lo chiamano Teresina. Lo chiamano così, perchè invece di un maschietto pare proprio una femminuccia. — Ella attese un istante nella lusinga che qualcuno le rispondesse qualche cosa; ma Felicetta si occupava degli affari suoi, andando e venendo per lo stanzone, ch'era ad un tempo camera d'ingresso e cucina, col camino a destra, l'acquaio in fondo e il grande letto di Felicetta addossato a sinistra e fiancheggiato dalla tavola.

Angelina tossì a più riprese, mezzo soffocata dal fumo, che usciva a lente spire dalla finestra quadrangolare situata al disopra della porta d'ingresso.

— Vi fanno pagare diciotto lire al mese di pigione per assassinarvi così, — ella disse, continuando a tossire. — Misurano perfino l'aria e la luce in queste case, — soggiunse dopo una pausa, sperando che l'argomento inducesse Madama Rachele a sciogliere la lingua; ma quantunque il caro delle pigioni desse di solito materia a Felicetta per inesauribili lamentele, ella si ostinò nel mutismo e si dette a preparare la tavola per la cena.

— Allora, come vi dicevo, — riprese Angela, e si accomodò meglio sulla seggiola, — Irma avrebbe un'occasione buona per maritarsi. Un impastatore, che guadagna bene e che si trova anche una somma in mano dentro il libretto!

Felicetta voltava le spalle alla chiacchierona e Palmira in piedi risciacquava con fracasso due grossi ceppi di lattuga; Ciro, isolato presso un cantuccio, si grattava la testa assiduamente e moveva adagio, con voluttà concentrata, le dieci dita immerse nel volume dei riccioli biondi. Angelina, senza il più lieve segno d'impazienza, continuò:

— Questo matrimonio è una fortuna e le fortune non bisogna lasciarsele scappare; ma lo sposo non vuol saperne di Teresina, perchè dice che ingrassare i figli degli altri è da imbecille, — e con accento sempre più persuasivo si rivolse direttamente a Madama Rachele. — Ditelo voi che siete una donna di giudizio. Cosa avreste pensato se Nicola, il figlio vostro, vi avesse presentato a casa la moglie con la dote buffa di un ragazzino?

Palmira si voltò rapida, con le mani grondanti acqua ed esclamò: — Quando non si vogliono mantenere i figli degli altri, si sposano le ragazze oneste. Ecco!

Angelina rise di un riso pieno di sommessione, si raschiò la gola, e il viso le assunse una espressione dolce più del giulebbe: — In questo, dite bene voi, Palmira! Sono cose che passano l'anima a una povera madre. Guardate vostra suocera, — e accennò col dito a Felicetta. — Chi più di lei onesta e rispettata? Eppure sua figlia Concettina non le ha forse lasciato Romeo tra i piedi prima di andarsene in America? E il meccanico che l'ha portata via è forse nemmeno parente del padre di Romeo! E Romeo non sta forse qui dentro a fare il diavolo a quattro, proprio come se al Municipio v'avessero messo la polvere sopra? Credete a me, sono disgrazie. Bisogna compatirci tra noi e non insultare nessuno.

Felicetta si mordeva le labbra per non rompere in singhiozzi e teneva il viso nascosto dalla parte del muro, perchè l'altra non le vedesse agli occhi i lucciconi. Il pensiero di Concettina, sedotta prima da un falegname e poi scappata in America con un meccanico, era pel suo cuore di onesta popolana una piaga viva, che dava sangue ad ogni ora. Essa l'aveva cresciuta come un fiore la sua bellissima Concettina, l'aveva amata, l'aveva sorvegliata, le aveva inculcato buoni principî ed invece il fango della strada se l'era preso il suo fiore olezzante, se l'era preso, lo aveva spogliato e inghiottito. Oh, la Madonna Santissima ai piedi della croce non poteva avere sofferto lo spasimo di Felicetta, allorchè il rossore della vergogna le era salito alla fronte per colpa di sua figlia! E adesso, sotto la sferza delle malvagie parole di Angela, lo spasimo bruciava ancora più insostenibile dopo sei anni. Felicetta, senza darsi vedere, sollevò la faccia verso l'immagine della Madonna dei Sette Dolori, appesa in cima al letto, e ripetè mentalmente la preghiera già milioni di volte ripetuta: — O Madonna, che portate sette spade infisse al cuore, perdonatela voi quella sventurata! Io non posso, no, non posso! — E sopraf-

Un viaggio non può essere delizioso se non su una

Automobile **BIANCHI**

Soc. An. E. BIANCHI. Milano.

GUARIGIONE SICURA DELLA GOTTA
col **vino antigottoso** dei **VETERANI DI TURATE**. Premiato con **medaglia d'oro** all'Esposizione del 1905 a Palermo. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Commendator **GIUSEPPE CANDIANI**. — Prezzo **Lire 6** il flacone più centesimi 80 se inviato fuori di Milano.
Vendita in Milano: Ufficio Casa Invalidi Umberto I, Via Cesare da Sesto, 10; A. Manzoni e C., Via S. Paolo, 11; Cooperativa Farmaceutica, Piazza Duomo. *Opuscoli spiegativi GRATIS.*

fatta dalla collera per l'acerba angoscia rinnovata, si precipitò verso Angelina, l'afferrò alle spalle, la squassò e le disse con voce di passione: — Vattene, vattene! Ogni volta che ti presenti mi fai bere una tazza di veleno! Vattene.

La porta d'ingresso, ch'era socchiusa, fu spalancata da un urto e si presentò Menevado, arzillo, sorridente, col sigaro in bocca ed il cappello duro piantato sulle ventitrè.

— Siamo alle solite, — egli disse beffardo e, allontanata la madre col gomito, si piantò di fronte ad Angelina e, dopo averla fissata con occhio canzonatore, le domandò: — Come va mia moglie?

Il viso di Angelina divenne malvagio e la voce arrogante:

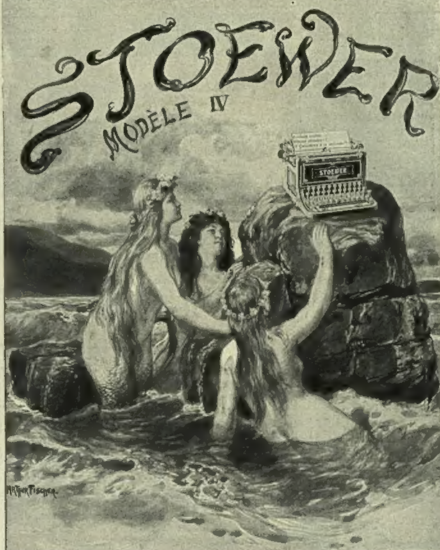
— Tua moglie? Vorrei piuttosto buttarla in Tevere con le mie mani! Riprenditi tuo figlio invece e fa il galantuomo una volta sola!

Il dialogo fu interrotto da un coro di voci disperate, che urlavano e invocavano soccorso. Felicetta si precipitò fuori dell'uscio e rimase inchiodata presso la soglia, col viso livido e le mani protese quasi a scongiurare una catastrofe. Romeo, il nepotino ch'ella amava più del proprio respiro, il figlio della figlia sua, il piccolo essere capace, a cinque anni, di mettere a soqquadro l'intiero casamento, se ne stava a cavalcioni all'estremità della ringhiera, tenendosi nelle braccia un bimbetto di pochi mesi e facendo versacci alla madre del lattante, una donna fulva, che dianzi aveva preso a schiaffi Romeo. Il ragazzetto allora, veloce più del pensiero, aveva afferrato il bimbo deposto in terra su di una coperta, si era precipitato per le scale, si era posto a cavalcioni sulla ringhiera del terzo piano e, trionfante, sicuro per istinto di dominare la situazione, continuava a dondolarsi ed a fare versacci all'indirizzo della donna fulva; ma proprio mentre egli più si divertiva si sentì afferrato e deposto in piedi sul ballatoio; il piccino gli fu tolto dalle braccia e due formidabili ceffoni lo fecero girare sopra di sè a guisa di trottola. Romeo si volse, pronto a mordere, pronto a ribellarsi, ed incontrò gli occhi minacciosi dello zio Nicola, che, per la sua uniforme di tramviere, gl'incuteva sempre un terrore pieno di rispetto. Fuggì dunque nell'interno della sua casa e si rifugiò accanto alla nonna, mentre Angelina scompariva inosservata, imponendo a Ciro con una occhiataccia di restarsene immobile nel suo cantuccio. Palmira frattanto continuava indifferente a preparare la cena e Menevado rideva di gusto per l'amena trovata di Romeo.

Il tramviere apostrofò il fratello con voce incollerita: — Smettila di ridere tu! — e, rivoltosi alla madre, le buttò davanti sul tavolo una manata di doppî soldi.

— Ecco, per cinque giorni non aspettarti al-

"STOEWER" MODELLO IV



COME UNA ROCCIA NEL MARE

sta solidamente assisa la fama della nuova macchina da scrivere **STOEWER** modello IV di resistenza, che tutti ammirano per le sue ottime qualità, per i suoi molteplici usi e per la sua durata. Essa rappresenta il migliore, più sollecito e più produttivo impiego di capitale per commercianti, scienziati, ufficiali e privati. La **STOEWER** ha scrittura visibile, grande rapidità (11 lettere al secondo) e carrello normale di massima larghezza per grandi formati di carta (87 lettere a rigo).

BERNH. STOEWER A. G. - STETTIN

Officina fondata nel 1858 — Circa 2100 operai

Rappresentante Generale per l'Italia: **G. EISENTRAEGER,** Via Gesù, 4, MILANO.

Rappresentante Generale per l'Ungheria: Lukács & Schwarcz, Budapest - V. Váczi - Korut 50



CELEBRE

per le sue qualità antisettiche - aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata

RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI DELLA SIGNORA S. A. ALLEN.

Ridona prontamente ai capelli bianchi od indeboliti il loro colore naturale e riprendono la bellezza della gioventù. Non è un rimedio di effetto temporario, bensì un Ristoratore di successo permanente.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Fabbrica: 114 e 116 Southampton Row, Londra.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA



L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tale prerogativa questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 8. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

Questa settimana esce il SECONDO VOLUME degli

ANNALI d'ITALIA

Storia degli ultimi trent'anni del Secolo XIX

Narrata da **PIETRO VIGO**

Questo secondo volume comprende gli anni 1875 a 1878.

CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SENO

Sviluppato, Ricostituito, Reso più saldo in due mesi mediante le

Pilules Orientales

Benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Garantito innocuo. Raccomandato dai più illustri dottori.

Flacone con notizia **6,35** fr^{co}. Per assegno 0.35 in più.

Discrezione assoluta.

J. RATIÉ, pharmacien 5, passage Verdeau, **Parigi.**

Roma: F^{lli} Bonacelli Corso Vitt. Em. 183.

Milano: Dr Zambelletti 5, p. S. Carlo.

Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

Questa settimana esce

L'Anima del Nord

Studi e viaggi attraverso Norvegia, Svezia e Danimarca di **Gino Bertolini**

Un volume in-8 di 470 pagine con 129 incisioni: **DIECI LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

I LAURI *di* Ettore Moschino. Quattro Lire.	I Moncalvo *romanzo di* E. Castelnuovo Lire 3,50.	Centocelle *romanzo di* Diego Angeli Lire 3,50.	Passa l'Amore *novelle di* Luigi Capuana Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

CORREDI DA SPOSA DA CASA **APPREZZATI** PER TESSUTI — PER ACCURATA CONFEZIONE — PER UNIFORMITÀ MISURE — PER BUON GUSTO — **Ved. di Gio. BARONCINI** MILANO Via Alessandro Manzoni, 16

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

tro. Mi hanno inflitto la sospensione e mi hanno anche multato per una lira e venticinque.

Palmira non si turbò affatto; giacchè ella si sentiva estranea nella casa di suo marito; ma Felicetta mandò una esclamazione di spavento: Come fare? Come fare a tirare innanzi?

Il tramviere diventò furibondo. Non voleva piagnistei, non voleva che gli rompessero la testa! Felicetta chinò il capo, si tacque e un sospiro di tenerezza le gonfiò il petto. Ella sapeva bene che Nicola si mostrava brutale verso di lei appunto perchè egli era disperato di saperla negl'impicci. Oh! s'intendevano a volo tra loro due, nè c'era bisogno di spiegarsi. Un legame misterioso li univa, misterioso legame di sensazioni e pensieri uniformi. Felicetta lo diceva spesso, ridendo; bastava che uno di loro due avesse voglia di starnutare, perchè l'altro già si sentisse prudere il naso. Pareva che qualche cosa di vivo, un filo indistruttibile fatto di carne e di sangue, tenesse unita la madre al figlio, precisamente come quando, prima che Nicola nascesse, Felicetta se lo portava chiuso in grembo. Ella amava Menevado nonostante i suoi vizi; adorava Concettina non ostante le sue colpe, ma per Nicola era tutt'altra cosa. Disponeva di lui come di sè; e il grazioso si era che lo sacrificava agli altri con naturalezza, sfruttandolo per mantenere l'ozio di Menevado e il figlio di Concettina. La cena fu silenziosa e Nicola mangiava ancora che già Palmira era scesa per andarsene da sua madre, in via degli Equi e già Menevado se l'era svignata con Romeo per evitare ogni discussione sulle venti lire al mese ch'egli avrebbe dovuto passare in famiglia pel mantenimento e che viceversa non passava mai: Ciro si accostò pian piano alla tavola, domandando tacitamente con l'espressione supplice dei dolci occhi cerulei se ci fosse anche per lui una porzione di minestra. Nicola gli spinse davanti il proprio piatto, Felicetta gli buttò un cucchiaio con mal garbo, e il bimbo cominciò a divorare ghiottamente, guardando sottecchi lo zio, guardando sottecchi la nonna. A un tratto si mise a piangere senza peraltro interrompere il pasto, tanto che le lacrime gli grondavano nel cucchiaio e i singhiozzi gl'impedivano d'inghiottire.

Da quale recesso della delicata anima infantile il pianto sorgeva? Era il terrore di sentirsi solo e travolto nella vita come dall'acqua di un fiume? Era l'umiliazione di vedersi rinnegato tanto in via degli Ernici quanto in via dei Marsi? Era un bisogno vago di tenerezza che gli gonfiava l'anima, o era forse l'istinto, l'istinto prepotente ed ignaro, che lo spingeva a piangere per la conquista della nonna e la conquista dello zio? Il fatto sta ch'egli mangiava sempre più in fretta, singhiozzando sempre più forte.

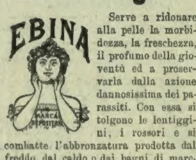
Felicetta e Nicola si erano alzati in piedi e si guardavano con terribili cipigli per non intenerirsi a vicenda; ma il visetto di Teresina era così buffo nel pianto, i suoi riccioli d'oro apparivano così fulgenti nell'ombra che madre e figlio risero un poco, crollarono il capo, sollevarono le spalle e poi si volsero il dorso, perchè francamente si vergognavano della loro stupidaggine. Ciro li sbirciò e comprese. Allora, nell'impeto della gioia all'idea di rimanere sempre lì tra nonna Felicetta e zio Nicola, il bimbo si dette a leccare il piatto vuoto furiosamente.

(*Continua*) CLARICE TARTUFARI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

NON PIU' MALATTIE — GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.ne Intern.le Milano 1906 — IPERBIOTINA MALESCI — GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.ne Intern.le Milano 1906 — OPUSCOLI CONSULTI: GRATIS D.r MALESCI - FIRENZE

Ebina Migone



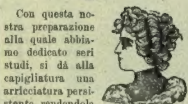
Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dalla azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini, i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.

Modo di usarla.

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. **3**; Cent. **50** in più per spedizione.
N. 3 fiale per L. **9** franche di porto.

Arricciolina Migone



Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla capigliatura una arricciatura persistente, rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.
Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo. (34

Si vende in fiale da L. **1,25** cadauna; Cent. **80** per la spedizione.
N. 3 fiale per L. **4** franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri
Deposito generale da **MIGONE** e C., **Via Torino, 12, Milano.**



D'imminente pubblicazione

La MASCHERA di BRUTO
Dramma in versi in quattro atti, di SEM BENELLI
QUATTRO LIRE
Vaglia agli editori Treves, Milano

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: **33, Rue des Archives, PARIGI**
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
FATE USO DEL VERO
PETROLE HAHN ANTISETTICO
IL TESORO DELLA CAPIGLIATURA
PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI
FLACONI DI TRE MODELLI IN ASTUCCIO
SI TROVA OVUNQUE

Nettel
è una **Camera ideale** per tutti, amatori e dilettanti fotografi
Catalogo interessante gratis.
Camerawerk Sontheim N. 97 a. Neckar (Württemberg)

Nuova opera in associazione

L'Elettricità e le sue applicazioni
del conte
Francesco Savorgnan di Brazzà

È questa la prima parte della grande opera su ***Le Grandi Invenzioni e le Conquiste dell'Uomo nelle Scienze, nelle Arti e nelle Industrie.*** Questo volume sta perfettamente a sè, ed è diviso nei seguenti capitoli:

I. Elettrostatica.
II. La Galvanoplastica.
III. L'Elettromagnetismo e l'Elettrodinamica.
IV. La Luce Elettrica.
V. La Telegrafia e la Telefonia.
VI. La trasmissione dell'energia senza fili.
VII. La Dinamo.
VIII. Apparecchi di misura

Esce a dispense grandi di 8 pagine a 2 colonne; riccamente illustrate.

Centesimi 10 la dispensa.
Si ricevono associazioni a UNA LIRA per serie di 10 dispense.

Sono già uscite due Serie.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

QUINDICESIMO MIGLIAIO

LA NAVE. Tragedia in un prologo e tre episodii di Gabriele d'ANNUNZIO.

Un volume in-8 grande, in carta di lusso, con fregi di DUILIO CAMBELLOTTI.
CINQUE LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

I lavori parlamentari hanno proceduto in questi giorni senza notevoli incidenti. Il Senato, terminata il 21 la discussione del bilancio delle finanze, ha incominciato quella del bilancio della marina, approvato il 22 dopo un notevole discorso dell'on. Morin: il 23 ha approvato sollecitamente quello delle poste e telegrafi, e discutendo quello d'agricoltura il senatore Arrivabene ha richiamato l'attenzione del governo sulla necessità di provvedimenti riguardo gli scioperi agrari. Alla Camera, Giolitti, rispondendo il 19 ad una interrogazione sulla crisi vinicola, ha affermato che una riduzione del dazio interno sul vino non procurerebbe alcun beneficio ai produttori, consentendo bensì nella proposta di una inchiesta sulle condizioni della viticultura: le dichiarazioni del capo del governo non sono piaciute generalmente ai produttori di vino, e quelli del Monferrato hanno protestato contro di esse. La legge contro il coltello è stata approvata lo stesso giorno: il bilancio dell'emigrazione il 20; il 21 si è incominciato a discutere il bilancio dell'istruzione. Il 22 il deputato Cameroni ha interrogato il governo su i fatti di Siena del 17, e l'on. Facta ha deplorato la brutale violenza degli anticlericali: il 23, la Camera ha approvato alla unanimità la presa in considerazione della proposta di A. Baccelli per l'erezione di un monumento a Dante in Roma, e l'on. Rava ha parlato lungamente del proprio bilancio e della inchiesta sul suo ministero.

La commissione d'inchiesta sull'amministrazione della guerra ha rimesso il 18 ai presidenti della Camera e del Senato la prima parte della relazione, duplice riguardo ad alcuni argomenti, perchè maggioranza e minoranza non hanno potuto mettersi d'accordo a proposito delle sedi fisse per tutte le guarnigioni e della ferma biennale per tutte le armi. Si annunzia intanto che avverranno a settembre i cambi di guarnigione già stabiliti, e che i due importanti problemi non si risolveranno fino al prossimo anno. La commissione per la navigazione interna ha terminato i proprii lavori, dai quali risulta la necessità di una spesa complessiva di oltre 500 milioni, 300 dei quali per la sola Valle Padana. Il 19 è stata definitivamente approvata la relazione Saporito sul progetto per migliorare le condizioni degli impiegati, con 7 milioni e ½ di spesa per 17 000 impiegati.

Sono avvenuti alcuni cambiamenti nella nostra rappresentanza diplomatica: il marchese Carlotti capo di gabinetto del ministro Tittoni va ministro ad Atene; il barone Squitti console generale a Trieste è nominato ministro a Cettigne, ed il marchese Carignani sostituisce il Carlotti alla consulta. Il 16, è stata firmata ad Adis Abeba una convenzione per regolare i confini della Somalia italiana e della Dankalia con l'impero Etiopico, e facilitare gli scambii fra l'Etiopia meridionale ed il Benadir. Lugh è compresa dentro il nuovo confine, che parte da Dolo, a circa 500 chilom. dalla foce del Giuba, e prosegue verso la Somaliland inglese dopo raggiunto l'Uebi Scebeli: per la Dankalia si mantiene a 60 chilom. dalla costa. Il governo di Menelik ha ricevuto 3 milioni di compenso, che si ritengono bene spesi.

A Barcellona (Sicilia) l'on. Facta, sottosegretario di Stato per l'interno, ha posto la prima pietra di un grande manicomio criminale; il 25, l'on. Facta si è fermato a Napoli, ospite dell'on. De Salvia. La duchessa d'Aosta è giunta a Napoli il 23 di ritorno dal suo lungo viaggio africano.

I pellegrinaggi per il giubileo sacerdotale di Pio X si succedono senza interruzione: il 22 fu ricevuto dal Papa un pellegrinaggio olandese guidato dall'arcivescovo d'Utrecht; il 23 il pellegrinaggio francese, a capo del quale era monsignor Amette arcivescovo di Parigi, ha fatto al Papa una grande dimostrazione di fedeltà: sono arrivati a Roma anche un pellegrinaggio rumeno ed uno degli Stati Uniti.

Il 21 ebbe luogo a Roma una riunione di deputati e componenti la Federazione interprovinciale agraria Emiliana per accordarsi intorno ad una azione comune. Fu deciso di insistere per la discussione del progetto Niccolini, ed una rappresentanza degli adunati presentò il 22 all'on. Giolitti l'ordine del giorno approvato il giorno precedente. Il Giolitti accolse cordialmente i rappresentanti, convenne nella necessità di provvedimenti, e non si mostrò contrario al progetto Niccolini; però le interpellanze sugli scioperi agrari non sono state messe all'ordine del giorno neppure per la seduta del 25. A Parma intanto continua lo sciopero, estesosi anche al territorio di Colorno, ma lavorano molti braccianti venuti di fuori. Col 25, per ordine della Camera del Lavoro, avrebbero dovuto scioperare anche i mezzadri: continuano anche gli sfratti giudiziari, e continua la esportazione dei bambini, alcuni dei quali si vogliono mandare a Parigi. Anche a Piacenza fu dichiarato lo sciopero, con i soliti attentati alla libertà del lavoro, per i quali sono stati fatti numerosi arresti. La Camera del Lavoro voleva spingere lo sciopero ad oltranza, ed erano stati mandati rinforzi di truppa da Genova e da Roma, quando il 23 lo sciopero è improvvisamente cessato. A Foggia lo sciopero continua, non avendo voluto i contadini accettare la tariffa dell'Associazione Agraria: anche là sono state commesse violenze e distruzioni di vigneti: un contadino che lavorava fu massacrato a colpi di scure. Però comincia a manifestarsi fra gli scioperanti l'apparenza della stanchezza. Anche a Monopoli, a Corato, a Bisceglie, a Ruvo, continua lo sciopero. Nel Ferrarese, alcune terre alla Mesola sono state invase a mano armata: a Ravenna hanno scioperato circa 3000 donne state arruolate per il taglio dei fieni. Scioperano anche i lavoranti della miniera di Monteponi in Sardegna, ed i muratori di Como.

—

Si è annunziato ufficialmente che Edoardo VII partirà da Londra il 5 giugno con la Regina, per incontrarsi con lo Czar e la Czarina a Reval, porto del golfo di Finlandia. La Camera dei Lords ha approvato il 19 un *bill* che, per proteggere gli uccelli rari, proibisce l'importazione delle loro penne in Inghilterra: il 22 e il 23 i Lords hanno discusso il problema delle tariffe preferenziali per le colonie. L'*education bill* è stato approvato dai Comuni, il 21, in seconda lettura, con 370 voti contro 205, votando contro i conservatori ed i nazionalisti irlandesi. Il 20, l'Asquith ha ricevuto una commissione di suffragiste, alle quali non ha voluto promettere che il voto alle donne si discuterà prima del termine della sessione; lo stesso ha detto anche ad una commissione di deputati liberali: le suffragiste non sodisfatte hanno incominciato di nuovo a molestare l'Asquith, ed alcune sono state arrestate. Cinquanta borgomastri tedeschi sono stati a Londra, dove hanno visitato anche la esposizione anglo-francese, per visitare la quale il 25 è giunto a Londra il presidente Fallières, accoltovi con grande pompa e grande entusiasmo. La Camera francese si è riaperta il 19; il 21 vi è stata ripresa la discussione dell'imposta sul reddito. Con una lettera ai cardinali francesi, in data del 20, Pio X ha respinto la proposta delle mutualità ecclesiastiche, accettata dal governo come temperamento alla legge di separazione: i giornali più moderati temono che ciò rinfocolerà la lotta religiosa, con danno della Chiesa. È stato respinto dalla cassazione il ricorso del sottotenente di vascello Ullmo, condannato per alto tradimento: a Versailles, undici soldati hanno fatto una dimostrazione antimilitarista, ed uno solo ha potuto essere arrestato. Il 21 si è aperto a Parigi, sotto la presidenza del senatore Bérenger, un congresso internazionale contro la pornografia.

A Berna è stato proclamato, per tre giorni dal 23, uno sciopero generale per protestare contro il contegno della polizia in occasione dello sciopero dei falegnami. Le trattative per il riscatto della ferrovia del Gottardo sono state rotte, perchè la Società pretendeva dalla Federazione 220 milioni, avendone spesi 50, cioè un rimborso di 2200 franchi per ogni azione di 500. Nel Belgio sono avvenute il 24 le elezioni politiche per il rinnuovamento di metà del Senato e della Camera: i deputati da rieleggersi erano 81, dei quali 39 della maggioranza cattolica: non si conoscono ancora i risultati definitivi, ma si crede che non avverranno grandi cambiamenti nella composizione delle due assemblee. L'anarchico francese Schoupe, fuggito dalla Gujana ed espulso dall'Olanda dove era riparato, è stato arrestato in un *tram* a Bruxelles, il 22. A Barcellona, sciopero generale il 19 ed il 20, per protestare contro le leggi tendenti a prevenire gli attentati anarchici. Alla Camera spagnola è stata presentata il 23 dal governo la proposta di un prestito interno di 160 milioni di *pesetas*: al Senato, il governo ha risposto alle interpellanze sull'incidente di Casablanca fra soldati spagnoli e francesi, cercando di attenuarne l'importanza. L'ammiraglio Ferreira d'Amaral ha dichiarato alla Camera portoghese di credere che la costituzione debba essere rinnuovata; basta osservarla. Egli governerà fin quando potrà d'accordo con il Parlamento; quando non gli fosse possibile se n'anderà, ma non ricorrerà alla dittatura. La Camera il 23 ha approvato per re Manuel la lista civile di 365 *contos de reis* (2 044 000 lire it.) eguale a quella goduta da re Carlo suo padre.

Le questioni fra studenti liberali e clericali, avvenute in varie Università, hanno avuto il 19 un'eco alla Camera austriaca in una tempestosa seduta, ed hanno messo in difficile condizione il gabinetto Beck, del quale fanno parte ministri clericali e liberali. Anche la posizione del ministero comune è un po' scossa, perchè se il ministero ungherese ha ceduto in qualche parte nella questione delle spese militari, permettendo che con il 1.° ottobre prossimo si possano aumentare gli stipendii degli ufficiali, migliorando anche il soldo e il vitto alle truppe, l'accordo non è stato pienamente raggiunto; sì che il ba-

(Continua nella pagina seguente).

SAPONE SOAVE. IL MIGLIORE ED IL PIÙ CONVENIENTE DEI SAPONI
CENTESIMI 40
BELLET SÉNÈS & COURMES Succ. d'ARÈNE — NAPOLI

SCIROPPO-PAGLIANO
Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE.
Casa fondata nel 1838. FILIALE IN MILANO: Via Morigi, 8.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

STEINEN Cantone di Schwyz (Stazione della ferrovia del Gottardo)
Kinder-Kurhaus "Waidli"
Il più bel soggiorno per fanciulli convalescenti di buona famiglia. Situazione assolata, senza polvere nè nebbia, con veduta splendida. Casa impiantata con tutte le regole dell'igiene. Comfort moderno. Luce elettrica. Riscaldamento centrale. Grande Parco naturale. Ottima cura, trattamento individuale. Insegnamento scolastico. Aperto tutto l'anno.
Dietro richiesta si mandano prospetti illustrati.
Medico: Dr. E. Köchli. Direz.: Vedova A. Camenzind.

TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

Il Fuoco, di G. d'Annunzio.
19.° migliaio. — CINQUE LIRE.
Vaglia agli editori Treves, Milano

ST. MORITZ Svizzera-Engadina
1850 m. d'altitudine.
Hôtel Calonder 1.° ordine. — 90 letti. Situazione libera in vicinanza della foresta.

EPILESSIA
ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
del Cav. CLODOVEO CASSARINI di Bologna.
Prescritte dai più Illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura.
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie
Si spedisce franco l'opuscolo dei guariti
DONO DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA
14 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congressi Medici.

La mancanza di appetito, la cattiva digestione ed i bruciori di stomaco, sono disturbi che rendono le persone malinconiche ed inquiete.
La Tintura Acquosa di ASSENZIO MANTOVANI di Venezia
fabbricata fino dal 1658
guarisce mirabilmente tali disturbi
Quasi tre secoli di successo
Girolamo Mantovani, Venezia
Farmacia al Redentore.
TINT. ASSENZIO MANTOVANI

RACAHOUT degli ARABI
DELANGRENIER
alimento squisito, leggero, corroborante, facilmente assimilabile.
Chiedetelo nelle farmacie e spacci di generi alimentari, nelle nuove scatole di latta, contenenti 50 gr. di più dei flaconi di vetro.

Collegio Convitto "Genova„ GIÀ DE BARBIERI
ISTITUTO INTERNAZIONALE
GENOVA — Via Palestro, 15-A — GENOVA
Chiedere programmi

SILS-MARIA ENGADINA (SVIZZERA) 1812 metri sul mare.
Hôtel Alpenrose Casa di famiglia decentemente ammobigliata.
Libera situazione aprica al confine d'un bosco, con vista sul lago e montagne. — Completamente ricostrutto ed ingrandito nell'autunno 1907.
J. Cerai, Direttore.

Di prossima pubblicazione
GUERRA IN TEMPO DI BAGNI
Racconto di *L. A. Vassallo* (Gandolin)
Un volume in-16 in carta di lusso: L. 2.
Vaglia agli edit. Treves.

STITICHEZZA
UNICA CURA SCIENTIFICA PRESCRITTA DA TUTTI I MEDICI
CASCARINE LEPRINCE
DEL DOTT. M. LEPRINCE DI PARIGI
EMORROIDI — CAPOGIRI — APPENDICITI
STITICHEZZA DELLA GRAVIDANZA E DELL'ALLATTAMENTO
VENDITA AL DETTAGLIO PRESSO TUTTE LE FARMACIE
A L. 3. IN ITALIA
FILIALE PER L'ITALIA - A. LAPEYRE. 19. VIALE MONFORTE. MILANO

È uscito il Quinto Fascicolo di
Nel Regno dell'Amore
DI
EDMONDO DE AMICIS
ILLUSTRATA DA
G. Amato, R. Salvadori e R. Pellegrini
I. L'ORA DIVINA. FIORE DEL PASSATO. - IL NUMERO 23. - LA QUERCIA E IL FIORE.
II. UN COLPO DI FULMINE. "NICHTS". - LETTORE TRADITORE.
III. SULLA SCALA DEL CIELO. CASA CIRIMIRI.
IV. IL SUPPLIZIO DEL GELOSO. OCHINA. - IL CAPPOTTO CLANDESTINO.
V. PARADISO E PURGATORIO. UN DON GIOVANNI INNOCENTE.
VI. L'ADDIO D'ELVIRA. LA SIGNORA VAN DER WERFF *(in prep.)*.
Ogni volumetto separato: UNA LIRA.
L'opera completa legata alla bodoniana con coperta colorata: Sette Lire.
Legata in tela e oro: Otto Lire.
L'edizione non illustrata, in-16: CINQUE LIRE.
Il grande favore con cui fu accolta dal pubblico l'edizione illustrata a volumetti separati di Nel Regno dell'Amore, *induce gli editori a pubblicare nella stessa forma elegante un altro capo d'opera, cioè:*
Le Novelle della Pescara
DI
GABRIELE D'ANNUNZIO
Delle illustrazioni abbiamo incaricato l'eminente artista ARNALDO FERRAGUTI
Il primo volumetto che porta per titolo La Vergine Orsola *uscirà prossimamente.*
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

rono d'Aehrenthal e lo Schoneich ministro della guerra, hanno chiesto le dimissioni, che però l'Imperatore ha dichiarato di non accettare. Alla Camera ungherese, alle interpellanze sullo scioglimento delle leghe operaie,o rdinato dal governo, il conte Andrassy ha risposto che un governo non può lasciare tranquillamente boicottare quelli che hanno voglia di lavorare. A Praga sono avvenute, il 18 e il 19, le solite dimostrazioni czeche contro i Tedeschi.

L'arciduca Leopoldo ha dato il 23 un grande ricevimento alla Hofburg, in onore del congresso internazionale degli architetti, che si riunirà nuovamente nel 1911 a Roma. Guglielmo II, appena tornato a Berlino è andato a pranzo dal principe di Bulow, per avere occasione di abboccarsi con varii uomini politici e parlamentari. Il tribunale supremo dell'Impero, sedente a Lipsia, ha accolto il ricorso dell'Harden contro la condanna del tribunale di Berlino nel processo intentatogli per querela del generale Kuno von Moltke: il processo si rifarà probabilmente in novembre.

Il 16, a Santi Quaranta, nell'isola di Corfù, trentadue briganti albanesi svaligiarono varii uffici, compreso quello della N. G. I., portando via 11 500 napoleoni d'oro: si temeva una invasione anche a Vallona, ma nulla è avvenuto. È stato nominato ambasciatore inglese a Costantinopoli I. W. Lowther, già *speaker* della Camera dei Comuni. La questione per le miniere d'Eraclea sembra risoluta, avendo il Sultano con *iradé* del 19 concesso quanto pretendeva la società francese: si spera che si terrà conto anche di reclami presentati dal nostro ambasciatore prima che da quello di Francia. Il Sultano aveva concesso contemporaneamente alla Germania la garanzia per altri 800 chilometri della ferrovia di Bagdad, con diramazione ad Aleppo; ma l'ha poi ristretta a soli 200 chilometri, si dice per intromissione dell'Inghilterra. Con note verbali agli ambasciatori, la Porta ha chiesto che il ritiro delle truppe internazionali da Creta non pregiudichi i diritti del Sultano sull'isola: il governo svizzero ha rinunziato a nominare un ispettore delle finanze cretesi, secondo l'incarico avutone dalle potenze protettrici. Oggi comincia a Cettigne il processo per alto tradimento contro l'ex ministro Radovitch e complici, accusati di attentato alla vita del principe: si annunzia che il Radovitch sia partito da Londra per presentarsi alla corte speciale che dovrà giudicarlo.

Lo Zar ha ordinato il riordinamento amministrativo della marina russa e la nomina di un comandante in capo, in seguito al voto della commissione del bilancio della Duma che respinse un credito di 11 milioni di rubli per costruzione di nuove corazzate. Il 18, dopo le spiegazioni date dallo Stolypine sulle relazioni politiche fra la Finlandia e la Russia, gli ottobristi ritirarono le loro interpellanze sull'argomento, la destra si dichiarò soddisfatta, e la discussione delle interpellanze dei cadetti fu rinviata *sine die*. Nella discussione avvenne un vivo incidente, ed il Gutchof capo degli ottobristi sfidò il Mikniloff capo dei cadetti; ma fu poi risoluto pacificamente. Intanto il Senato finlandese ha dato le dimissioni in massa, quantunque la Dieta sia stata sciolta perchè non gli si era mostrata deferente. La Duma ha approvato il bilancio delle finanze, e quello del commercio. Il 21, i firmatari del manifesto di Wiborg condannati a 3 mesi di carcere hanno dovuto andare a scontare la loro pena. Il governatore ed il vicegovernatore delle carceri di Kastoria sono stati condannati per maltrattamenti ai prigionieri. A Poltawa è stata sorpresa una riunione rivoluzionaria militare; 18 soldati arrestati: a Pietroburgo è incominciato davanti la Corte marziale un processo contro 11 rivoluzionari finlandesi, compresevi 4 donne: a Kiew è stato invaso e depredato un piroscafo che aveva a bordo oltre 500 passeggeri: a Varsavia è stato arrestato il prete cattolico Gralewski deputato liberale alla prima ed alla seconda Duma: sono stati arrestati anche parecchi rivoluzionari francesi e svizzeri: a Tobolsk 18 prigionieri che avevano tentato d'evadere furono fucilati, ed a Kerson impiccati parecchi contadini che avevano saccheggiato una proprietà.

—

Non ostante le cattive condizioni finanziarie del Giappone, le elezioni politiche hanno dato una forte maggioranza al Governo: l'Hayashi ministro degli esteri dovrà però probabilmente dimettersi, perchè la sua dannosa politica verso la Cina è generalmente disapprovata: gli succederà il barone Komura, e frattanto è stato destituito il console giapponese a Canton. In Corea continuano i tentativi di ribellione: pochi giorni sono fra coreani e giapponesi avvenne uno scontro nel quale rimasero morti 25 ribelli e 5 giapponesi. A Calcutta, la polizia ha scoperto un altro deposito di munizioni e di rivoltelle. Alla frontiera indo-afgana, un reggimento del Pendjab assalito di notte dai Mohamund subì gravi perdite: la spedizione inglese si avanza ora in terreno molto arduo, respingendo gli insorti, fra gravi difficoltà derivanti dalla temperatura e dalla mancanza d'acqua. Il primo ministro di Persia, Nizam el Sultaneh, ha dato nuovamente le dimissioni ed è stato sostituito da Sani el Dualeh già ministro delle finanze.

Il nuovo Medhi del Nilo azzurro, che uccise il governatore inglese di quella provincia, è stato condannato a morte e giustiziato nel villaggio della sua tribù. I marocchini hanno perduto, il 13 e il 14, a Ben Denib sulla frontiera algerina, circa 600 uomini; ora si sta formando una nuova *harka* di gente del Tafilet e di Beni Denis Melia. Il generale Bailland, comandante del 19° corpo (Algeria) ed il generale Liautey alto commissario del governo francese, che erano il 19 a Colomb Becar dove arriva la ferrovia, hanno raggiunto il 20 il generale Vigy a Bon Denib. Il generale d'Amade ha ormai respinti i M' Drakas fuori del paese degli Sciauja, dal quale ritirerà le truppe lasciandovi dei posti provvisori nelle oasi e vicino ai pozzi. Mulai Hafid è entrato trionfalmente il 15 a Mequinez, da dove ha mandato ad intimare la resa alle truppe di Abd el Azis rimaste circondate da tribù ostili nel paese dei Beni Snassen: il 22 Mulai Hafid sarebbe partito per Fez.

Le convenzioni democratiche degli Stati della California e dell'Alabama hanno proclamato la candidatura del Bryan alla presidenza dell'Unione Nord Americana. La Camera dei rappresentanti ha votato alla unanimità un credito di 1 milione e $1/_2$ per il concorso degli Stati Uniti all'esposizione di Tokio nel 1912. I tramvieri scioperanti nello Stato dell'Ohio hanno fatto saltare in aria 5 vetture con la dinamite, ed hanno sostenuto un combattimento contro la polizia. Un proclama dei rivoluzionari incita alla rivolta, contro il presidente Nort Alexis, il popolo e l'esercito Haitiano.

—

Un vapore greco è affondato al largo delle isole Berry (arcipelago delle Lucaje); 10 morti: nel tratto settentrionale del fiume Congo, vicino ad Apanga è affondato un piroscafo investito da un temporale; sono morti 5 bianchi, compreso il capitano, e 40 indigeni. Il 18, a Bruxelles, alla stazione del Mezzogiorno, per un incidente avvenuto all'arrivo di un treno da Breine le Comte, vi sono stati 40 feriti più o meno gravi: il 20 a Tornhout, sulla linea Anversa-Bruxelles, un treno militare ha investito un altro treno nel quale erano numerosi pellegrini; 41 morti e 150 feriti, molti de' quali in condizioni gravissime: il 21, vicino a Pensa (Russia) un treno deviando è caduto da un terrapieno; 12 morti e 30 feriti. Un incendio ha distrutto il 21 gran parte d'un quartiere di Chicago; 80 persone scomparse: lo stesso giorno il fuoco ha distrutto i principali edifizi di Montalegre, in Portogallo. A Parigi è avvenuta il 22 una esplosione nella raffineria di zucchero Say: 43 feriti e 2 morti: durante le esercitazioni d'artiglieria al forte di Capo d'Orso, l'esplosione di una carica ha ucciso un artigliere e ne ha feriti due gravemente; a Berna l'esplosione di un tubo, nei lavori idraulici della Loundche ha ucciso un ingegnere e due operai. Le disgrazie si succedono nelle fabbriche clandestine di polvere e manifatture di fuochi artificiali; il 20 a Torre del Greco 2 morti; il 23 a Guardignano (Lecce) 2 morti e 2 moribondi; a Torre S.ª Susanna (Brindisi) 1 morto e 2 feriti mortalmente; a Catania 1 morto. A Sosnovic (Russia) l'inondazione di una miniera di carbone ha ucciso il 23 dodici operai. Ad Oakaland (California) un aereoplano è caduto da un'altezza di circa 100 metri: delle 18 persone che vi si trovavano pare che sette siano morte cadendo; le altre siano moribonde.

26 maggio.

Soddisfatti degli splendidi risultati sinora ottenuti dalle pubblicazioni straordinarie del nostro grande giornale di mode Margherita, *avvisiamo la nostra gentile clientela che per fornire in tempo più opportuno il nuovissimo materiale della stagione, abbiamo creduto bene di* **anticipare** *l'uscita del*

NUMERO SPECIALE

in gran formato su carta di lusso, riccamete illustrato da figurini a colori e in nero.

ESSO USCIRÀ A GIORNI

e sarà interamente dedicato alle

MODE ESTIVE

e alle ultime novità in genere di moda, con Corriere della Moda e articoli che tratteranno di tutto quanto interessa il gentil sesso, e fra le cose più importanti conterrà:

Pagine a colori
con splendidi figurini di mode per serate e passeggio.

Un grande panorama a colori
di abbigliamenti da città, campagna, visita e ricevimento.

Un grande panorama in nero
delle mode più recenti per Signore.

Una tavola di ricami e modelli
con monogrammi, nomi, iniziali, bordure, ecc.: modelli tagliati per l'esecuzione di abiti, camicette, ecc.

Un modello tagliato
d'ultima novità d'abito intero per Signora.

Da questo succinto sommario potrete farvi un'idea della grande importanza di questo numero speciale, che può stare a pari coi migliori giornali stranieri di questo genere. Il nostro numero speciale oltre che nelle famiglie sarà specialmente ricercato per i suoi panorami, dalle sarte e dai grandi magazzini di mode.

DUE LIRE

(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di Mode MARGHERITA - edizione di lusso, - che costa **Lire 20**).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Di prossima pubblicazione
la NUOVA EDIZIONE ECONOMICA di

Ritratti Letterari

DI

EDMONDO DE AMICIS.

Questi Ritratti, dopo essere stati pubblicati nella *Gazzetta Letteraria* di Torino, furono raccolti per la prima volta in volume nel 1881. Da molti anni l'opera era esaurita, e oggi che l'autore è venuto pur troppo a mancare, crediamo utile e rispondente alle richieste generali ristamparla in un'edizione popolare.

Giova avvertire che i personaggi dipinti in queste pagine erano allora nel fiore della vita e dell'attività: l'autore non solo discorre delle loro opere, ma li visita personalmente e riferisce le loro parole. Sono ritratti nella forma classica, e interviste nella forma moderna. La descrizione si accompagna alla critica e al dialogo. Con questi Ritratti, la potenza critica del De Amicis si spiega maestosa, fu scritto allora da un valente critico, di cui vogliamo riferire le parole:

“ Scrittore originale, che possiede un'impronta tale che lo distingueste subito fra i mille; e si serba tale anche allor che prende in esame la vita, l'opera, la fisonomia altrui. Egli è critico analitico d'una potenza rara. Egli s'addentra nel cervello, nel cuore dell'autore di cui vuol parlare; lo notomizza fibra per fibra, nulla gli sfugge di notevole, di caratteristico, di curioso, e non pertanto non adopera nella critica il coltello che uccide. La sua critica si risolve nella lode, nell'ammirazione, spesso in ondate d'entusiasmo caldo, puro, sentito, che avvolgono autore e lettore. Egli è un ingegno eminentemente vivificatore; e nello scrittore preso ad esame vivifica anche le cose che generalmente sfuggono agli altri, e che, spesso, sono i segreti meccanismi onde si sviluppa la forza di lui. I ritratti ch'egli dipinge con somma maestria sono quelli dell'autore di *Nabab*, Alfonso Daudet, cui confronta con lo Zola, dell'attore Coquelin e di Alessandro Dumas figlio, di Emilio Augier, di Emilio Zola, e del poeta soldato Paolo Déroulède: e di essi esaminiamo a una a una e mercè sua la bellezza delle opere e il genio artistico, ed inoltre di essi passiamo a conoscere le tendenze, i gusti, le lotte durate: ce li vediamo vivi, interi davanti: ravvisiamo la loro fisonomia, sentiamo la loro voce. E non basta: noi li ritroviamo nelle loro case, in mezzo alle loro famiglie, ai loro amici, ai loro libri. Mercè il De Amicis che li interroga, che li scruta, non hanno alcun segreto per noi: essi si confidano al De Amicis, quindi a noi, lealmente, apertamente, senza pose teatrali, senza apparati, in veste da camera. Ogni studio è diffuso, ma pur breve, tanto la mente legge avida, tanto l'occhio scorre presto su quelle frasi, ognuna delle quali racchiude un'idea, un'osservazione arguta, nuova, profonda. Questi ritratti rivelano insomma un critico nuovo, un critico originale. „

Oggi che delle sei persone che qui appaiono viventi quattro sono scomparse, i loro ritratti conservano la stessa vivacità, anzi aumentano di valore per l'opera di un maestro che li conobbe e li vide nell'apice della gloria.

Pur troppo anche il pittore è scomparso immaturamente.

Un bel volume ornato da 6 fotografie di
Zola, Daudet, Augier, Dumas, Déroulède, e Coquelin.
DUE LIRE.

Altri Ritratti letterari ed artistici lasciò il De Amicis, e formeranno il primo volume delle sue Opere postume. Di questo volume, che è in corso di stampa, possiamo dare l'indice:

I Peruzzi e il loro salotto
Renato Imbriani
Gabriele d'Annunzio
L'abate Perosi
Francesco Tamagno
Giuseppina Verdi-Streppont
Il violinista Bronislaw Hubermann
Il pittore Michele Gordigiani

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Annuario Scientifico ed Industriale

— ANNO XLIV - 1907 —

Diretto dal Professor AUGUSTO RIGHI *Senatore del Regno*

A. Riccò, V. Monti, L. Amaduzzi, G. Giorgi, B. Dessau, G. Baroni, A. Serpieri, U. Ugolini, E. Secchi, A. Clerici, E. Gavazza, C. Arpesani, A. Gilardi, A. Brunialti, ecc.

Un volume in-16 di 720 pagine, illustrato da **26 incisioni: DIECI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.